

in *Comunione*

n. 1

gennaio-febbraio 2003

Anno IX - LXXVII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702
Spedizione in A.P. - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Bari

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (*Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli*)

Contiene I.R.

"giovani, andate!"

Giovanni Paolo II

**tutto sull'udienza
del 1° febbraio 2003**



1 febbraio 2003

il Papa incontra la Diocesi



Una giornata indimenticabile! Le premesse c'erano tutte perché l'incontro con il Santo Padre Giovanni Paolo II riuscisse a trasformare un sabato qualunque in una giornata davvero speciale.

Un evento che resterà nella storia della nostra Diocesi giunto quasi inatteso, a sorpresa, eppure dopo lo smarrimento iniziale molti parroci hanno dovuto fare i conti con un numero sempre crescente di "pellegrini". Parrocchie, scuole e associazioni si sono prontamente attivate e i pullman sono andati progressivamente aumentando.

Un successo che è andato al di là delle previsioni, più di 9.000 i fedeli registrati.

Fino a qualche ora prima della partenza pochi si erano preoccupati delle condizioni meteorologiche e delle possibili ripercussioni sullo storico viaggio.

L'enfasi che alcuni mass media hanno posto su questo aspetto del pellegrinaggio è stata esagerata. Resta il dispiacere di alcuni per non aver partecipato a questo momento di gioia comunitario e ancor più l'amarezza di chi, pur avendo deciso di continuare il viaggio, è giunto troppo tardi e non ha potuto ascoltare le parole del Papa.

Nella Sala "Paolo VI", comunque piena di fedeli, sono risuonate le

(continua a pag. 3)

2

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale e Responsabile di redazione: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione
Margherita De Ceglie (Trani),
Marina Ruggiero (Barletta),
Giuseppe Faretra (Corato),
Giuseppe Milone (Bisceglie),
Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia),
Matteo de Musso (Trinitapoli),
Michele Capacchione (S. Ferdinando di Puglia)

Quote abbonamento

€ 16,00 Ordinario
€ 26,00 Sostenitore
€ 52,00 Benefattori
su c.c. postale n. 22559702 intestato a
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani
Tel. 0883.494220 - fax 0883.494256 - 334554

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS
http://www.edirotas.it
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323- fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 338/6464683
fax 0883/529640 - 0883/494256 - 0883/334554

e-mail: r.losappio@virgilio.it

SOMMARIO

Editoriale

1/2/2003 il Papa incontra la Diocesi pag. 2

Primo piano

"Volete essere sentinelle di speranza?" " 3

Il saluto dell'Arcivescovo " 4

Il messaggio dei giovani dell'Arcidiocesi a Giovanni Paolo II " 5

Ricominciare è possibile " 6

Dichiarazione dopo l'udienza di Giovanni Paolo II alla nostra Arcidiocesi " 8

"Un incontro che abbraccia tutte voi" " 9

Un abbraccio del successore di Pietro avvolge l'Arcidiocesi... " 11

Sentinelle di speranza? Sì, grazie! " 11

Cultura e comunicazioni sociali

Felicità un'ombra che subito precipita? " 13

Successo del V° Concorso Nazionale di Pittura e Scultura Arte Sacra "Il De Nittis" " 14

A lezione di archeologia " 16

Lo sport è un allenarsi alla vita " 17

Consalvo da Cordova illuminato... " 18

San Ferdinando di Puglia: presentati vent'anni di poesie di N. Parente " 19

San Ferdinando di P.: 17 gennaio prima seduta del nuovo "Consiglio Comunale dei ragazzi" " 20

Impegno sociale e politico

A Trani l'Osservatorio Giuridico Permanente sui Fenomeni Migratori " 21

Migrantes, banco di prova della fede " 23

Corato: appunti di pace " 25

Telethon 2002 " 26

"Globalizzazione della carità lotta contro la fame" " 26

Corato: vivere il Natale con gli altri " 27

Bisceglie: alle radici del contatto umano " 27

Giovani

Missione giovani: urgenza educativa! " 28

Missione giovani: in 300 da Bisceglie! " 28

Il percorso della crescita " 29

Vita ecclesiale

La carità è il cuore dell'evangelizzazione " 30

La famiglia cellula di vita " 31

Mons. Carata è tornato al Padre " 32

Madre Teresa di Calcutta " 33

Parrocchia: famiglia di famiglie " 35

Festa dei Santi Sposi: pronunciare un sì " 35

Relazione finale sul Centro Diocesano dell'Apostolato della preghiera " 36

La Madonna di Loreto " 37

"Preghiamo per le vocazioni" " 38

Lettere a "In Comunione" " 39

Oltre il Recinto " 42

Anticipazioni " 44

Dossier Caritas " 1



2003

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

(segue da pag. 2)

testimonianze di una detenuta dell'Istituto Penitenziale Tranese e quella di Carmine Panico del Settore per la pastorale giovanile. "Tutta la Chiesa diocesana è impegnata a celebrare la Missione Giovani per i Giovani 'Sentinelle di speranza in quest'alba del nuovo millennio': - ha dichiarato l'Arcivescovo Mons. Pichierri - Siamo nella fase di preparazione immediata. La Missione inizierà nel prossimo autunno e si prolungherà sino al 2005. Il soggetto della Missione è tutta la Chiesa diocesana, i protagonisti sono i giovani... Siamo da Lei, Santo Padre, per essere maggiormente stimolati ed incoraggiati a corrispondere al dono di questa Missione che lo Spirito Santo ha voluto suscitare nella nostra Chiesa particolare in vista della formulazione di un programma di pastorale giovanile che intendiamo far scaturire da un Sinodo dei Giovani".

"Siate tutti benvenuti" ha detto Giovanni Paolo II e la risposta entusiasta di tanti giovani e delle loro famiglie, veri protagonisti dell'incontro romano, non si è fatta attendere. La voce del Pontefice tremolante ma determinata ha richiamato tutti alle proprie responsabilità. "La riuscita della missione dipenderà da voi, più voi sarete strumenti docili nelle mani di Dio, più la vostra testimonianza risulterà valida... Giovani di Trani-Barletta-Bisceglie, è Cristo la speranza che è in voi, sia lui ad illuminare le vostre menti... Trasmettete ai vostri coetanei la gioia di seguire Gesù".

Parole profonde e sentite che devono lasciare un segno nel nostro stile di vita non più "basato sull'aver e sull'apparire, ma sull'essere, vivere con Gesù, per Gesù, in Gesù".

Infine la benedizione, l'invito ad essere sempre "sentinelle di speranza", la preghiera rivolta a Maria "che è giovane come voi", perché "vegli sempre sui vostri passi".

Usciti dalla sala, emozionati dalle calde parole del Papa, troviamo ad attenderci un sole splendente. La "Missione Diocesana dei Giovani e per i Giovani" non avrebbe potuto nascere sotto migliori auspici.

Marina Ruggiero



"Volete essere sentinelle di speranza?"



Discorso di Giovanni Paolo II
ai giovani dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Sabato, 1 febbraio 2003

Carissimi giovani!

1. Con grande gioia vi accolgo, insieme al vostro amato Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, e ai Sacerdoti che vi accompagnano. Sono ben contento di incontrarvi: siate tutti benvenuti!

Con questo pellegrinaggio a Roma, voi intendete prepararvi a una speciale missione, promossa dalla Comunità diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, e che vedrà protagonisti proprio voi giovani. È la "Missione dei giovani per i giovani", una scelta che guarda al futuro e in linea con le indicazioni dei Vescovi italiani, i quali propongono i giovani e la famiglia come destinatari privilegiati dell'impegno pastorale di questi anni (cfr *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*. Orientamenti pastorali 2001-2010, 51-52).

Giovani e famiglie costituiscono il futuro della società e della Chiesa, ed è confortante veder maturare in mezzo a loro numerose e significative esperienze di spiritualità, di servizio e di condivisione.

2. La vostra missione si riallaccia idealmente alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2000, quando a Tor Vergata ebbi a definire i giovani "sentinelle del mattino in quest'alba del nuovo millennio" (*Omelia nella Veglia*, 6). Sono felice di vedere che quelle parole non cessano di far vibrare il vostro cuore, come pure il cuore di tanti ragazzi e ragazze, sollecitandone le menti all'azione.

L'espressione "missione dei giovani per i giovani" riecheggia quella usata dal Concilio Vaticano II. I giovani "debbono divenire - scrivero i Padri conciliari - i primi e immediati apo-

stoli dei giovani, esercitando da loro stessi l'apostolato tra di loro, tenendo conto dell'ambiente sociale in cui vivono" (Decr. *Apostolicam actuositatem*, 12). Questo invito fu ripreso dal mio venerato Predecessore, il Papa Paolo VI, che nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* osservava: "Occorre che i giovani, ben formati nella fede e nella preghiera, diventino sempre più gli apostoli della gioventù. La Chiesa fa molto affidamento sul loro apporto" (n. 72).

3. Ben formati nella fede e nella preghiera. Cari giovani, su questo requisito occorre soffermarsi con attenzione. La riuscita



della missione dipenderà dalla qualità dei missionari: più voi sarete strumenti docili nelle mani di Dio, e più la vostra testimonianza risulterà efficace. Preparatevi con impegno, per

essere "lievito", "sale" e "luce" in mezzo ai vostri coetanei e negli ambienti nei quali vivete.

La santità stupisce, fa pensare, convince e, se Dio vuole, converte. La *santità dei giovani* è uno dei doni più belli che il Signore elargisce alla Chiesa. Ciascuno di voi è chiamato ad essere santo e cioè a seguire Gesù con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. In questo cammino vi è guida e modello la Vergine Maria, che, giovane anch'essa come voi, rispose all'Angelo: *Eccomi, sono la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola* (cfr Lc 1,38), e sempre fedelmente compì la volontà di Dio. Imparate da lei, carissimi, ad essere umili e docili, pronti nel donare voi stessi, perché anche in voi il Signore possa compiere "grandi cose".

4. Lasciate ora che, a proposito dello *stile della missione*, vi ripeta una parola tratta dalla prima Lettera dell'apostolo Pietro, là dove osserva: *"Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rendere ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo"* (1 Pt 3,15-16).

Giovani di Trani-Barletta-Bisceglie, è Cristo "la speranza che è in voi"! Sia Lui ad illuminare le vostre giovani coscienze! Siate sempre pronti a rendere ragione alla sua verità e al suo amore. Siate *testimoni convinti e miti della verità*, che persuade da sé coloro che ad essa si aprono. Il vostro 'biglietto da visita' sia *l'amore reciproco*: *"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli - disse Gesù -, se avrete amore gli uni per gli altri"* (Gv 13,35). E l'amore vi colmerà di una gioia intima ed intensa; la gioia unita alla pace del cuore, che solo Gesù sa dare ai suoi amici.

E trasmettete ai vostri coetanei la gioia di seguirlo. Chi incontra Gesù sperimenta *un modo diverso di essere felice, una gioia diversa di vivere*, basati non sull'averne o sull'apparire, ma sull'essere. *Essere giovani cristiani* significa vivere con Gesù, per Gesù, in Gesù.

5. Tornando ora al tema della vostra missione, vi domando: *Volete voi*, carissimi giovani della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, essere *sentinelle di speranza*?

Con questa fede e con questo coraggio, andate, e il Signore sia con voi! Maria, Stella della nuova evangelizzazione, vegli sempre sui vostri passi. Anch'io vi accompagno con l'affetto, con la preghiera e con la mia Benedizione.

Il saluto dell'Arcivescovo

Santo Padre,

La Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth è qui alla Sua presenza, grata e riconoscente per questa udienza privata, che Lei ha voluto paternamente accordare.

Sono qui presenti i Giovani, i quali in particolare mi hanno sollecitato ad ottenerla, convinti che la Santità Vostra li avrebbe accolti, come di fatto sta avvenendo. Ma c'è anche la rappresentanza di tutto il popolo di Dio: sacerdoti, diaconi, seminaristi, religiosi, religiose, laici; ed inoltre, la presenza delle autorità civili delle sette città dell'Arcidiocesi. Fanno onore a questa eletta assemblea i confratelli Arcivescovi originari dell'Arcidiocesi: S.E. Mons. Francesco Monterisi, segretario della Congregazione dei Vescovi; S.E. Mons. Vincenzo Franco, arcivescovo emerito di Otranto; S.E. Mons. Vincenzo Farano, arcivescovo emerito di Gaeta; S.E. Mons. Giuseppe Casale, arcivescovo emerito di Foggia-Bovino; e il mio predecessore S.E. Mons. Carmelo Cassati.

Dopo la mia visita pastorale alle parrocchie che dura dal gennaio 2001 e si concluderà, piacendo a Dio, con la Pasqua del corrente anno, tutta la Chiesa diocesana è impegnata a celebrare la Missione Giovani per i giovani Sentinelle di speranza in quest'alba del nuovo millennio. Siamo nella fase di preparazione immediata. La Missione inizierà nel prossimo autunno e si prolungherà sino al 2005.

Il soggetto della Missione è tutta la Chiesa diocesana, i protagonisti sono i giovani impegnati in cammini di fede e animati e sostenuti dai parroci, dagli assistenti ecclesiastici, da Frati francescani delle tre famiglie dell'Ordine: Minori, Conventuali, Cappuccini. Sono qui presenti alcuni di essi.

Siamo da Lei, Santo Padre, per essere maggiormente stimolati ed incoraggiati a corrispondere al dono di questa Missione che lo Spirito Santo ha voluto suscitare nella nostra Chiesa particolare in vista della formulazione di un programma di pastorale giovanile che intendiamo far scaturire da un Sinodo dei Giovani.

È noto a tutta la Chiesa e al mondo intero come stia in cuore alla Santità Vostra la pastorale giovanile. Lei dà a noi pastori un esempio luminoso di zelo verso la formazione dei giovani e ci sprona ad essere attenti e premurosi nei loro confronti per essere come Gesù li vuole sale e luce nel mondo ed in particolare verso i loro coetanei.

Noi, ora, vogliamo accogliere la Sua esortazione, rendendoci pienamente disponibili a volerla tradurre in pratica con l'aiuto della grazia divina che imploriamo tramite la mediazione materna di Maria santissima con la recita del Rosario e l'intercessione di S. Nicola il pellegrino, santo giovane greco Patrono dell'Arcidiocesi, sotto la cui protezione ho voluto porre la Missione dei Giovani.

La ringraziamo, Padre Santo, in anticipo per il dono che ci farà della Parola di Dio, assicurandoLa che la porteremo in noi per trasmetterla a tutti i condioesani, i quali avrebbero desiderato stare qui anche fisicamente. Porteremo la Sua benedizione apostolica.

In segno di comunione e di condivisione, metto nelle Sue mani un modesto segno di carità che la Santità Vostra vorrà destinare ai più poveri. Grazie, Padre Santo!



S.E. mons. Giovan Battista con il Papa

+ Giovan Battista Pichierri



Il messaggio dei giovani dell'Arcidiocesi a Giovanni Paolo II



Santo Padre,

a nome di tutti i giovani qui presenti e di tutti quelli che per vari motivi sono stati impossibilitati a partecipare, Le porgo il più cordiale, affettuoso e riconoscente saluto. Grazie per averci concesso questa udienza privata!

Lei è per noi un amico, un compagno della nostra giovinezza con il quale è piacevole intavolare un dialogo sereno, sicuri di essere ascoltati, ma al tempo stesso un padre che si fa ascoltare, non solo per il ruolo che ricopre, ma soprattutto per il contenuto di ciò che trasmette. A noi giovani, bisognosi di avere dei testimoni di vita, amici disinteressati, persone leali con le quali confrontarci senza nascondimenti, desiderosi di capire...

La stimiamo per quello che è e per tutto quello che in questi anni ci ha dato in parole, ma anche in gesti; abbiamo negli occhi l'immagine di Toronto: la sua persona sotto la pioggia e il vento forte, lì con i giovani a cantare e a sorridere e a dire parole incoraggianti per proseguire il nostro cammino dietro Cristo.

Grazie Santità, dal profondo del nostro cuore!

Ma oggi, in modo del tutto particolare, è motivo, per noi, di grande gioia incontrare il successore di Pietro nel corso dell'anno di preparazione alla Missione dei giovani che ci sta preparando a diventare missionari dei nostri coetanei, con incontri di catechesi, di preghiera intorno alla croce che il nostro arcivescovo ha voluto far girare di parrocchia in parrocchia e intorno alla quale si ritrovano tanti giovani. Quella Croce che anche Lei ci ha invitato a guardare, ma soprattutto a seguire.

Abbiamo accettato con entusiasmo e gioia questa sfida di essere missionari, ma anche con grande trepidazione, con grande paura e ci vien voglia di dire al nostro arcivescovo come Geremia a Dio: "Ahimè, ecco io non so parlare, perché sono giovane" (Ger 1,6).

Il compito al quale siamo stati chiamati non è certamente facile in un contesto sociale dove l'indifferenza religiosa, l'edonismo, il consumismo... la fanno da padrone. C'è anche di mezzo la nostra poca fede che ci rende pavidì e preoccupati

- di fare brutta figura,
- di essere additati tra quelli che vanno ancora in chiesa,
- di quelli che non hanno i piedi per terra, che non guardano la realtà, che se ne stanno rinchiusi nelle sacrestie, mentre fuori il mondo va altrove.

Padre Santo,

in questo incontro con la Sua persona abbiamo voglia di rinvigorire il nostro entusiasmo, la nostra gioia, la nostra voglia di andare incontro al fratello, e nonostante le tante perplessità, Le



Il prof. Carmine Panico ha rivolto al Papa la parola a nome dei giovani dell'Arcidiocesi



Gianni Tedeschi, Segretario della "Missione Giovani"

vogliamo assicurare che come "sentinelle di speranza"

- non ci presteremo a essere strumento di violenza e distruzione,
- difenderemo la pace pagando anche di persona,
- non ci rassegheremo ad un mondo dove altri esseri umani muoiono di fame, non hanno lavoro, non conoscono Dio,
- difenderemo la vita in ogni momento del suo sviluppo,
- ci sforzeremo di rendere questa terra abitabile per tutti.

Ci accolga tutti nel Suo cuore di Padre, ci aiuti ad essere testimoni credibili in un mondo che cambia. Ci benedica.

Per i giovani dell'Arcidiocesi
Carmine Panico

Ricominciare è possibile

La testimonianza di una delle undici detenute della Casa Penale Femminile di Trani che hanno partecipato all'udienza del Santo Padre.



Saluto cordialmente tutti.

Sono qui per raccontarvi la mia storia.

Ho 42 anni e da 9 anni sono una detenuta con una condanna a 15 anni di reclusione per un reato che preferisco tacere.

Ho già espiato 9 anni, 4 ne ho espiati alla C.R.F. di Catania, città dove vivo con la mia famiglia, mio marito e due figli, e città dove è stato consumato anche il delitto per cui sto pagando.

Non chiedetemi e non chiedetevi perché una persona può arrivare a commettere simili gesti, i motivi possono essere tanti, le circostanze in cui uno si viene a trovare, momenti in cui la mente si annebbia e non si ragiona più; momenti di smarrimento di valori umani e morali; ognuno di noi ha la sua storia di fragilità, di debolezza, di male, di peccato, anche se nessun motivo può giustificare certi errori gravi.

i miei genitori fin da piccola me li avevano inculcati, ma purtroppo essi non hanno avuto il tempo materiale e necessario per farmi maturare fino in fondo quei valori che sono fondamentali nella vita.

Il risultato è stato: a 18 anni un marito e un matrimonio sbagliato e tutta la mia vita fino a 33 anni sbagliata; l'unica cosa di cui sono stata sempre felice e mi ritengo fortunata in tutto questo mio sbaglio, sono i miei figli, loro sono l'unica cosa bella nel lato brutto della mia vita che ogni giorno in quegli anni stava precipitando sempre di più in un precipizio senza fondo.

Per me i valori della vita erano essere una buona madre, una buona moglie e portare avanti la famiglia, perché mio marito era un nullafacente, era solo capace di essere un padre e un

marito padrone e che durante la mia carcerazione ha incontrato un'altra donna con la quale ha formato un'altra famiglia. Capivo sinceramente che in quella mia vita c'era qualcosa che non andava, ma ero troppo impegnata materialmente con il lavoro, la casa, i figli e stanca fisicamente e psicologicamente per poter riflettere seriamente che cos'era che non andava, e quindi continuavo quotidianamente a vivere una vita sbagliata e arrabbiata.

Poi un brutto giorno è iniziata per me una vita da trascorrere dietro le sbarre per tanti lunghissimi anni.

Sono stata sempre cosciente e mi sono sempre assunta le mie responsabilità di ciò che ho commesso.

E così da una vita piena 24 ore su 24 senza nemmeno il tempo di respirare, mi sono ritrovata

improvvisamente ferma 24 ore su 24 e ho iniziato veramente a pensare e riflettere su tutta la mia vita.

Più riflettevo e più cresceva in me rabbia, tanta rabbia e rancore verso tutti e tutto.

In me c'era solo vuoto e disperazione.

L'unica cosa che ho realizzato subito con concretezza è stata che questa mia carcerazione io non l'ho mai maledetta, al contrario: per me questa carcerazione è stata "una vera liberazione"; mi sentivo libera di parlare, di sorridere, di esprimere



Purtroppo si prende coscienza di aver sbagliato dopo: quando è troppo tardi.

Per fortuna c'è sempre la possibilità di ricominciare una nuova vita, perché cambiare si può.

Ed è anche giusto pagare per gli sbagli.

Ritorniamo alla mia storia; a 18 anni ho conosciuto l'uomo che dopo 3 anni sarebbe diventato mio marito; poi sono diventata madre di due figli.

Io ho sempre conosciuto i valori autentici della vita, perché

le mie idee e i miei pensieri senza timore e senza paura.

Fin da piccola ho sempre creduto che al di sopra di noi c'è un Dio, anche se a dire la verità i miei rapporti con Lui e con le persone che lo rappresentano erano sempre stati molto, ma molto a distanza.

Anche se non ero in amichevoli rapporti con Dio, l'ho sempre ringraziato per la disgrazia che mi è capitata, non so come spiegarlo, ma mi sono sentita come salvata, salvata da qualcosa di peggio che mi sarebbe potuto accadere nella mia precedente vita.

Poi la mattina del 31 gennaio del 1998 dal carcere di Catania sono stata trasferita al carcere di Trani. Arrivata a Trani la mia rabbia contro tutti e tutto aumentava ogni giorno sempre di più, perché qui non avevo più nemmeno la possibilità di vedere i miei figli per un'ora alla settimana.

Penso che anche questo mio trasferimento a Trani sia stato per volere di Dio, perché ho trovato la costante presenza delle suore e del cappellano.

Visti i miei rapporti con Dio, è inutile dirvi con quale ostilità parlavo con loro e come riuscivo perfettamente a mantenermi lontana da loro.

Ecco: il nostro cappellano appena arriva una nuova ospite, la incontra e dichiara la sua disponibilità, poi ti lascia libera di decidere; se sei tu che senti il bisogno di parlare con lui, allora lui è sempre a disposizione per ascoltarti.

Un anno e forse più ho impiegato prima di accostarmi con cordialità a quelle persone che costantemente con la loro pazienza e la loro umiltà riuscivano a trasmettermi l'amore di Dio al di là del mio modo di comportarmi con loro.

Dopo un po' di mesi che avevo iniziato a familiarizzare con le suore, iniziai a sentirmi un po' meglio dentro. Sentivo che dentro di me stava avvenendo uno strano cambiamento.

Più andavo avanti e più mi rendevo conto che stavo moralmente e psicologicamente sempre meglio.

Poi un giorno decisi di parlare anche con il cappellano. Quel pensiero però mi faceva sentire intimorita e impaurita: così quando venne per la celebrazione della S. Messa, gli dissi tutto d'un fiato se voleva confessarmi.

È stato bello e rassicurante per me vedere in quel momento sul suo volto quel sorriso che trasmetteva pace e serenità.

Questo mi ha dato tanto coraggio.

Ora a distanza di tanti anni il mio rapporto sia con le suore che con il cappellano per me è meraviglioso.

Ogni mio problema, ogni mia ansia, ogni mia gioia, ogni cosa che mi può succedere sia bella che brutta la confido direttamente a loro senza alcun timore e con tanta sincerità.

Questo essermi avvicinata a loro e conoscere Dio grazie a loro mi faceva stare meglio, iniziai così giornalmente ad andare alla S. Messa e alla recita del Rosario, però mi accorgevo che c'era qualcosa ancora di incompleto in me.

E così dopo tanto riflettere manifestai al cappellano il mio desiderio di ricevere la Cresima.

E dopo una lunga preparazione durante la quale sono maturata nella fede e sono cresciuta nell'amore di Dio, ho ricevuto la Cresima il 25 marzo 2001 e la mia madrina di

Cresima è stata la nostra superiora.

Non potrò mai ringraziare Dio abbastanza per avermi illuminato la mente a ricevere la Cresima, perché sarà stata pura coincidenza, o chissà, un suo volere, ma da quel giorno tante cose negative sono cambiate in meglio.

Questo essermi avvicinata a Dio e averlo potuto conoscere meglio per me è stata ed è ancora tutt'oggi un'esperienza meravigliosa, perché in Lui e da Lui ogni giorno c'è sempre una cosa nuova da imparare e da scoprire.

Io oggi grazie a Dio posso dire con sincerità che, nonostante tutto quello che di poco bello mi è successo, mi ritengo ugualmente una persona fortunata.

In carcere priva della libertà materiale ho acquistato la vera libertà interiore.

Benedetto carcere, che mi ha fatto incontrare Cristo che illumina, guida e sostiene la mia vita!

Problemi ne ho tanti, difetti tanti, ma non mi sento sola, ho la forza che mi viene dalla preghiera e dalla presenza di Cristo nella mia vita.

Grazie a Lui ho scoperto i valori della vita, quelli veri e il loro significato.

Li apprezzo molto, ed ora con tutta la mia buona volontà cerco sempre di metterli in pratica e di fare il Suo volere.

Ho imparato ad andare incontro ai bisognosi, ai sofferenti, a rispettare le esigenze di tutti e nel mio piccolo cerco di aiutare chi è in difficoltà.

Una mia compagna ed io abbiamo avuto la gioia di assistere come delle figlie che accudiscono una madre, sia di giorno che di notte, su richiesta della nostra superiora e dei dirigenti dell'Istituto, una suora anziana e molto malata.

Le sue sofferenze erano tante, ma le sue labbra erano sempre sorridenti e quando qualcuno le chiedeva come stesse, rispondeva che stava bene. Pregava, pregava sempre e noi con lei.

Quella suora era una parte di me.

La sofferenza di Suor Maria (così si chiamava) mi ha insegnato molte cose, soprattutto umiltà e coraggio, rafforzando ancora di più la mia fede e il mio amore verso Dio e il prossimo.

Sono stata sempre cosciente e responsabile delle mie azioni, anche di quelle per cui mi trovo in carcere, ma ora più che mai sono convinta che per la mia colpa non può mai esserci condanna sufficiente per riscattare questo reato, perché la vera condanna e la vera pena non è quella che ti infligge un tribunale, ma è quella che ti porti dentro, nel cuore, nell'anima e nei pensieri.

Questa è l'unica pena che dovrò scontare per tutta la vita, anche quando ormai tra pochi anni sarò libera definitivamente.

Ma so che troverò sempre la forza e il coraggio di andare avanti nella mia vita insieme ai miei figli, perché ora che ho trovato l'amore e il timore di Dio, confido nella Sua bontà e nella Sua misericordia; so che Lui non mi abbandonerà mai, e neanche io abbandonerò mai più Lui. □

Si ringrazia il servizio fotografico de "L'Osservatore Romano" per l'autorizzazione a pubblicare le foto riprodotte in questo numero di "In Comunione"

* La presente testimonianza è stata letta nell'Aula Paolo VI durante il momento di preghiera precedente l'arrivo di Giovanni Paolo II



Dichiarazione dopo l'udienza di GIOVANNI PAOLO II alla nostra Arcidiocesi



1 febbraio 2003

Carissimi,
A caldo, voglio esprimervi alcuni sentimenti dopo il pellegrinaggio fatto a Roma e l'udienza privata del Santo Padre Giovanni Paolo II nell'aula Paolo VI.

Gli organizzatori (Comitato da me costituito, parroci, coordinamento giovanile diocesano, Insegnanti di Religione Cattolica ed altri) sono stati eccellenti: i partecipanti hanno raggiunto il numero di 9.000 e tra questi 3.500 giovani.

Una nota di sofferenza, non voluta da nessuno, ma determinata dall'inclemente atmosfera che ha obbligato circa 50 pullman a rientrare a casa, ha suscitato in tutti grande dispiacere. Questo inconveniente è stato, forse, il costo spirituale che la grandiosa iniziativa esigeva perché non perdesse il sapore squisitamente ecclesiale. Infatti, ci siamo sentiti più uniti nella celebrazione della S. Messa all'altare della Cattedra, dove eravamo appena 16 concelebranti e circa 700 fedeli, con gli 8.300 pellegrini che erano in forte angustia lungo la strada o rientrati a casa a causa della neve.

All'udienza pontificia ci siamo trovati in circa 7.000, giunti in tempi diversi, man mano che si arrivava a Roma; alcuni addirittura sono arrivati alle ore 12, al termine cioè dell'udienza. Hanno partecipato alla Concelebrazione Eucaristica gli Arcivescovi Monterisi e Cassati; si è aggiunto per l'udienza Casale. Abbiamo accolto il Papa con grande gioia ed entusiasmo.

L'esortazione di Giovanni Paolo II, rivolta a tutta l'Arcidiocesi ed in particolare ai giovani, è stata ampia e fortemente stimolante. Riporto alcuni passaggi del discorso del Santo Padre:

1. Giovani e famiglie costituiscono il futuro della Chiesa.
2. Il risultato positivo della Missione *Giovani Sentinelle di speranza nella nuova alba del terzo millennio* dipende dalla qualità dei Missionari. Da qui, l'esortazione a
 - crescere spiritualmente;
 - rendersi strumenti docili nelle mani di Dio;
 - prepararsi con impegno a essere *lievito, sale, luce*;

- testimoni convinti e miti della Verità che persuade da sé.

3. Il vostro biglietto da visita sia l'*amore reciproco*; guardate a Maria, stella della nuova evangelizzazione.
4. Il mandato missionario ai Giovani del Papa è stato espresso con queste parole, dopo averli interpellati direttamente: *Volete essere veramente le Sentinelle di speranza? e aver ricevuto un fragoroso sì: Con questa fede e con questo coraggio, andate, e il Signore sia con voi!*

Nel mio indirizzo di saluto è scritto: *In segno di comunione e di condivisione, metto nelle Sue mani un modesto segno di carità.* Ora, vi dichiaro di aver consegnato al Santo Padre un assegno di 20.000 euro. Nell'intero sono inserite le offerte di tre Sindaci per un totale di 1.550 euro.

Carissimi, ringrazio insieme con voi la SS. Trinità per averci concesso questo eccezionale dono di grazia che ci impegna tutti in una corrispondenza generosa e fedele per crescere insieme come Chiesa diocesana una santa cattolica apostolica, aperta missionariamente sul territorio e che impegna, in particolare, i Giovani nei confronti dei loro coetanei nella prossima Missione diocesana. Avrete subito la possibilità di avere il discorso del Santo Padre pubblicato sull'*Osservatore Romano* di Domenica 2 febbraio. Presso la Curia sono disponibili 100 copie. A livello diocesano dedicheremo un numero speciale su *In Comunione* di tutta la giornata Romana.

Rivolgo ora un sentitissimo grazie agli Arcivescovi, alle Autorità Amministrative, a tutti gli organizzatori, animatori e pellegrini di quel 1° febbraio che rimarrà inciso negli Annali della storia della nostra Chiesa particolare.

Vi benedico dal profondo del cuore con la benedizione apostolica che il Santo Padre ha assicurato a tutta l'Arcidiocesi!

Trani, 1 febbraio 2003, ore 21.30

+ Giovan Battista Pichierri





“Un incontro che abbraccia tutte voi”

*La lettera di Mons. Giuseppe Asciano,
Cappellano della Casa Penale Femminile di Trani,
alle “amiche ospiti” dell’Istituto
che non hanno potuto partecipare all’udienza*



Quel senso di riservatezza e di pudore naturale che porta a tenere per sé sentimenti ed emozioni, non facilita l’apertura del mio animo a manifestare le emozioni e sensazioni che ho provato in occasione dell’incontro col Santo Padre. Tuttavia, sono spinto a farlo per renderne partecipi soprattutto le amiche che non hanno avuto la fortuna di venire a Roma con noi. Il mio più vivo desiderio era quello di portare tutte voi a Roma e dare a tutte la gioia di baciare la mano del Papa. Purtroppo, questo non è stato possibile.

Nel mare di gioia in cui è immerso il mio animo ci sono queste due ferite che lacerano il mio cuore. La commozione e la gioia che ho provato nell’accompagnare una di voi dal Papa e nel baciargli la mano anche a nome vostro è indescrivibile!

La figura del Papa, una persona anziana fisicamente debole, sofferente, lenta nei movimenti, fa tenerezza; la sua statura morale, però, il suo prestigio, il suo alto insegnamento sono un punto di riferimento per tutti. La voce del Papa è l’unica voce libera che si leva a difesa della vita in tutte le sue fasi, della pace, della dignità dell’uomo, di ogni uomo, soprattutto degli ultimi, dei deboli, di chi non ha voce (più volte ha chiesto un atto di clemenza a favore dei detenuti). Il Papa riscuote stima, rispetto, venerazione non solo da parte degli umili, ma anche dei potenti della terra; anche se questi ultimi, molto spesso, sono sordi ai suoi messaggi e ai suoi appelli.

Durante l’udienza che ha concesso a noi dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, alla quale ho partecipato con alcune di voi, la sua parola ferma, chiara, rivolta soprattutto alle famiglie e ai giovani, speranza dell’umanità, è stata un invito alla santità.

“La santità stupisce, fa pensare, convince e, se Dio vuole, converte... La santità è uno dei doni più belli che Dio elargisce alla sua Chiesa. Ciascuno di voi è chiamato ad essere santo e cioè a seguire Gesù con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze”.

Siamo tutti impegnati a mettere in pratica e vivere secondo l’invito pressante del Papa.

Prima dell’arrivo del Papa nell’aula Paolo VI, dove tra circa 7.000 persone erano presenti 11 di voi, cosa del tutto insolita ed eccezionale, una vostra rappresentante, anche a nome vostro, ha preso la parola ed ha

narrato la sua storia, il suo cammino di cambiamento interiore, dimostrando che in carcere, se si vuole, si può cambiare. Ritengo che questo sia un evento unico; mai in quell’aula, per quello che mi consta, sono entrati detenuti, mai una detenuta prima di quel giorno ha preso la parola.

In quell’aula così maestosa e austera, in cui abitualmente solo il Papa rivolge la sua parola ai pellegrini provenienti da tutte le parti del mondo e in cui eccezionalmente si tengono manifestazioni o concerti in onore del Papa, una di voi ha avuto l’onore di prendere la parola.

Questo privilegio, unico nella storia, è toccato a voi.

Quando ho accompagnato la vostra rappresentante al microfono perché prendesse la parola, ho avuto la certezza che si stava realizzando un sogno che prima era sembrato quasi impossibile. La vostra amica ha avuto un enorme coraggio e con grande dignità, voce ferma, chiara, calma, serena, ha parlato della sua esperienza in carcere, che può essere l’esperienza di ognuna di voi.

Le sue parole sono state ascoltate con religioso rispetto da un uditorio diventato improvvisamente attento e sono penetrate profondamente nell’animo dei presenti.

Ogni sua frase era come una potente macchina che demoliva un muro di ostilità, di avversione, di diffidenza, di sospetti nei riguardi dei detenuti e nello stesso tempo creava fiducia, comprensione, simpatia, rispetto, stima per tutti coloro che si trovano dietro le sbarre.

Tutti hanno seguito con profonda ammirazione e commozione e col massimo interesse, prendendo coscienza del problema dei detenuti e cambiando mentalità nei vostri riguardi. Ne abbiamo avuto conferma da come si sono espressi nei riguardi dei detenuti e nei vostri riguardi i nostri amici di viaggio.

Tutto questo è stato un vero miracolo della bontà di Dio nei riguardi dei detenuti; la realtà è stata di gran lunga superiore a quanto avevo sognato e sperato. Dopo il discorso del Papa, la vostra rappresentante ed io siamo andati a baciare la mano del Papa.

Il nostro Arcivescovo, S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri ha presentato al Papa “la detenuta della Casa Penale Femminile di Trani” e me.

Il Papa l’ha benedetta e con un gesto paterno e affettuoso ha posto la mano sul capo di lei. Era la mano del Papa che benediceva e si posava sul capo delle detenute di Trani e di tutti i detenuti.

Dire che sono felicissimo per tutto ciò che la bontà di Dio mi ha donato è dire poco.

Sono grato al Signore per il miracolo del cambiamento di mentalità della gente nei vostri confronti, cambiamento che sto toccando con mano con gli amici e le persone che incontro e che fanno apprezzamenti positivi a vostro favore.

Sono grato a tutti coloro che hanno concesso i dovuti permessi e contribuito all’ottima riuscita del nostro pellegrinaggio a Roma e a tutte voi che con la vostra gioia e la vostra serenità mi avete donato una carica interiore indescrivibile.

Con stima e affetto.

Trani, 11 febbraio 2003



Il Papa con il Vescovo, alcuni sacerdoti e seminaristi dell’Arcidiocesi. Nel ton-do mons. Giuseppe Asciano, Cappellano della Casa Penale Femminile di Trani

don Giuseppe Asciano



Le altre foto



Un'operatrice della pastorale giovanile



Una giovane dell'Unitalsi



Don Gianni Cafagna, responsabile del settore diocesano per la pastorale giovanile



Mons. Savino Giannotti, vicario generale dell'Arcidiocesi



Un'anziana donna in carrozzella



Un abbraccio del successore di Pietro avvolge l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie



L'udienza col Santo Padre, voluta e ottenuta per il 1° febbraio 2003 dai giovani, giunge in un momento di incredibile fervore delle attività diocesane.

L'idea nasce dall'esigenza di sottolineare con maggiore forza l'evento che coinvolge l'intera Arcidiocesi nel triennio 2003-2005: la Missione giovani per i giovani. Quest'ultima, annunciata il 28 settembre scorso dall'Arcivescovo, vuole essere segno di vitale testimonianza e di inconfutabile certezza che il popolo diocesano cammina in comunione, guidato dal suo pastore Giovan Battista Pichierri e adesso anche dallo sguardo amorevole del Sommo Pontefice, verso l'unica Verità: Gesù Cristo. Numerosissime sono state le adesioni, circa novemila, purtroppo non tutti sono convenuti a causa del mal tempo che ha impedito a numerosi pullman di raggiungere la Basilica di San Pietro. Alle ore 7.30 l'Arcivescovo, Mons. Monterisi, Mons. Cassati assieme a tutti i sacerdoti ivi presenti, hanno celebrato la Santa Messa presso l'altare della Cattedra.

Terminata la Celebrazione Eucaristica, tutti i fedeli hanno raggiunto la Sala "Paolo VI" dove di lì a poco c'è stato l'incontro con il Papa.

L'attesa è stata allietata dalla straordinaria vivacità del nostro Arcivescovo, da alcune consorelle e da don Vito Carpentiere, ma specialmente dall'entusiasmo dei giovani presenti in sala. L'ingresso del Santo Padre, previsto per le ore 11.30, è stato contrassegnato da un'esplosione di gioia, sinonimo di presenza viva all'interno della Santa Chiesa di questa cellula animatrice quale è l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Per primo, l'Arcivescovo, ha presentato la sua famiglia, cioè tutti noi, al Santo Padre,

Sentinelle di Speranza? Sì, grazie!

“Siete disposti voi ad essere sentinelle di speranza in quest'alba del nuovo millennio?”

È questo l'interrogativo che il Papa ha rivolto a tutti i giovani della nostra Arcidiocesi presenti in Vaticano sabato 1° febbraio 2003.

Una domanda chiara che presuppone una risposta altrettanto chiara e incisiva, che garantisce un impegno concreto e fattivo nell'opera di testimonianza del Vangelo di Cristo.

Era quello che volevamo dal Papa, un mandato simbolico prima di intraprendere il cammino della Missione diocesana “Giovani per i giovani” che vedrà coinvolta tutta la diocesi dal 2003 al 2005.

L'idea di un'udienza dal Santo Padre nacque sulla scorta delle emozioni provate il 28 settembre 2002 quando in Cattedrale a Trani, il nostro Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, ha lanciato ufficialmente la Missione. Il Settore di Pastorale Giovanile voleva mantenere alta la tensione e l'attenzione sul mondo giovanile diocesano per renderlo ancor più protagonista della vita della comunità



(Foto di Nicolò Testino)

(segue a pag. 12)

(segue a pag. 12)



(continua da pag. 11)
ecclesiale intera. Volevamo, come giovani, andare dal successore di Pietro per ripartire da Lui più forti e motivati.

La giornata, pur nelle difficoltà derivate dall'impossibilità di un grandissimo numero di pellegrini di raggiungere Roma per le avverse condizioni meteorologiche, si è snodata secondo programma.

Di prima mattina abbiamo condiviso il pane Eucaristico ai piedi

della Cattedra di Pietro e poi tutti in Sala "Paolo VI". Alla rigidità del tempo si contrapponeva il calore della gioia e l'attesa dell'incontro.

In pochi minuti la Sala Paolo VI si è trasformata, ha preso vita animata dai canti, dalle preghiere e dai balli coordinati anche dal nostro Arcivescovo.

Ad un certo punto: le guardie svizzere si sono allineate, i cerimonieri si sono schierati, una piccola porta marrone si è aperta; ed è apparso lui, Giovanni Paolo II. Un coro



(Foto di Nicolò Testino)

(continua da pag. 11)

sottolineando la dinamicità di noi giovani. Si è letto a chiare lettere l'emozione e la gioia immensa che egli stesso ha provato: grazie, caro Vescovo! Poi l'intervento del rappresentante dei giovani, Carmine Panico, chiarissimo l'impegno di affidare il proprio operato nelle mani del Signore. Infine, l'apoteosi, sublime il discorso del Santo Padre, spiccato e attento il suo sguardo nei confronti dei giovani: carissimi ci ama! Sempre pronto a stimolarci, proteggerci e ad indicarci il "modus vivendi" del cristiano: proprio come fa un vero Padre. Grazie Santità!

Un grazie particolare lo rivolgiamo a don Gianni Cafagna e al Consiglio di Presidenza della Pastorale Giovanile che assieme a Mons. Giuseppe Pavone hanno fatto sì che tutto si svolgesse nel migliore dei modi. Il 1° febbraio 2003, ha lasciato una traccia indelebile nella storia della nostra Diocesi e di tutti noi, una esperienza che ci deve accompagnare nel quotidiano vivere. Infine, noi giovani, abbiamo ricevuto un grande dono dal Santo Padre: l'impegno di essere sentinelle di speranza per il nuovo millennio; per questo lavoreremo senza sosta, tutti consapevoli che la Speranza è: Gesù Cristo!

Auguri!!

Lorenzo Musci

unanime di voci, uno sventolio di foulardes, uno scintillio di flash, una gioia incontenibile lo hanno accolto fra di noi.

Ha preso la parola Mons. Pichierri che nel suo messaggio di saluto ha spiegato con voce a tratti commossa, i motivi che lo hanno indotto sotto la spinta dei suoi amati giovani, a richiedere questa udienza. Poi, a nome del Settore di Pastorale Giovanile è intervenuto Carmine Panico che, ringraziando di cuore il Papa per averci accolto gli ha assicurato il nostro aiuto nel difficilissimo compito della



Nuova Evangelizzazione, gli ha assicurato il nostro impegno nel difendere il dono della vita attraverso azioni ed opere di pace; gli ha assicurato la nostra voglia di testimoniare l'amore appassionato verso Cristo.

Infine il Papa ci ha regalato le sue parole in un discorso straordinariamente entusiasmante ma al contempo rigorosamente provocatorio. Con il suo stile ha colpito al centro i nostri cuori ed ha scosso le nostre coscienze richiamandoci all'oneroso compito di testimoni, di avanguardie della fede, di suoi inviati speciali.

Ci siamo tutti sentiti avvolti dal suo amore, riscaldati da quella voce segnata dal tempo ma nitida e sicura; ci siamo sentiti radiografati da quegli occhi profondi che cercavano lo sguardo di tutti per trasmettere a tutti un grano di speranza. Alla conclusione del discorso, quella domanda pesante come un macigno, ma stimolante come per una sfida unica ed irripetibile.

La risposta è stata unanime: "Sì" abbiamo gridato a gran voce. È giunto realmente il tempo di assumerci le nostre responsabilità di giovani cristiani.

Non tradiremo la fiducia del padre più amorevole, non tradiremo l'amicizia dell'amico più fedele, non tradiremo l'entusiasmo del più giovane fra i giovani.

Per il Settore di Pastorale Giovanile
Giuseppe Fabio Cialdella

felicità...

Riteniamo che questa iniziativa, ormai alla terza edizione, sia decisiva per costruire una nuova forma di dialogo prezioso per credenti e non. Dal momento che in ciascuno di noi - come sottolinea il Card. Martini - abita "un non credente e un credente che si parlano dentro", siamo persuasi che nell'intimità di ognuno cova il desiderio di un dialogo interiore sulle ragioni fondamentali del vivere e del credere.

La metodologia che proponiamo è una esercitazione dell'intelligenza e del cuore senza difese, con radicale onestà, un parlarsi "convivialmente" che coinvolge chi ascolta, avvertendo tutti la necessità di un'umile ricerca, di un annuncio essenziale, di un nuovo linguaggio, di riscoprire le ragioni ultime dell'esistenza.

Nella misura in cui ci rendiamo trasparenti alla nostra coscienza sapremo essere fino in fondo liberi nella comunicazione. Questo metodo implica alcune condizioni irrinunciabili: la volontà sincera di confrontarsi, l'accoglienza umile e benevola di ciascuno verso l'altro.

Come terzo itinerario di riflessione abbiamo voluto considerare l'anelito più naturale dell'uomo, la felicità. Tutti desideriamo che questo nostro mondo sia un mondo dove stare, e starci bene. Sogniamo di essere felici! Avvertiamo il bisogno di apprendere la grammatica della felicità, di passare al setaccio quei progetti di felicità che ci portiamo nel cuore, perché il nostro vissuto sia una sorta di "stato di grazia" che ci apra alla gratitudine e alla gioia. Gli incontri in programma mirano a dibattere questi aspetti, senza alcuna pretesa di completezza ma con l'obiettivo di vivere al meglio il nostro mestiere di uomini.

*Il Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose
Sac. Prof. Domenico Marrone*

*Il Direttore della Commissione Diocesana
per la Pastorale della Cultura e delle Comunicazioni Sociali
Diac. Prof. Riccardo Losappio*



Incontri-dibattito in Programma

Giovedì 6 marzo ore 16,00

"Come nube è passata la mia felicità" (Gb 30,15)
**LE VIE DELLA FELICITÀ.
VIAGGIO TRA BIBBIA E LETTERATURA**

interverranno:

Piero STEFANI

Redattore de "Il Regno"

P. Fernando CASTELLI s.j.

Scrittore de "La Civiltà cattolica"

Giovedì 13 marzo ore 16,00

"Gioisci, giovane, nella tua giovinezza!" (Qo 11,9)
DEL VIVERE FELICE... MENTE

interverrà:

Giampaolo PIERRI

psichiatra e psicologo
Direttore della Scuola di Specializzazione in Psichiatria
Università di Bari

Giovedì 20 marzo ore 16,00

"Simano felicità il piacere di un giorno" (2Pt 2,13)
**GRAMMATICA DELLA FELICITÀ
DELL'UOMO D'OGGI**

interverrà:

Giuseppe ELIA

pedagogista
Ordinario di Pedagogia generale - Università di Bari

... un'ombra
che subito precipita?

Gli incontri saranno presieduti dall'Arcivescovo
S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
e si terranno nell'Aula Magna
del nuovo Museo Diocesano
in Piazza Duomo, 1



La chiesa di Sant'Antonio (Fotorudy)

Successo del V° Concorso Nazionale di Pittura e Scultura Arte Sacra "Il De Nittis"

pittore molisano-romano Giovanni Senatore, come pure nell'Intaglio Religioso, un'altra minimostra di ben quindici pannelli, organizzata con la partecipazione dell'Archeoclub d'Italia, ed illustrata dal prof. Carmelo Calò Carducci, ricercatore dell'Istituto regionale di ricerche educative della Puglia.

Il Concorso, fortemente voluto e organizzato dal Presidente dell'Associazione, rag. Ruggiero Borgomastro, ha visto la partecipazione di artisti provenienti da diverse regioni italiane ed anche dall'estero, come si evince dall'elenco dei premiati pubblicato in calce.

Si è trattato soprattutto, come ha detto nella giornata conclusiva il Presidente della Giuria dott. Valerio Grimaldi di Bologna, noto critico d'arte che da alcuni anni sta dando il suo apporto culturale a questa iniziativa, della affermazione della "sacralità dell'arte come derivato della sacralità dell'anima e della stessa esistenza umana, che può e deve estendersi alla sacralità della stessa natura che continuiamo a non rispettare".

Arte Sacra "tra tradizione e globalizzazione" intesa come "con-creatività dell'artista col Creatore", così come aveva affermato l'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri inaugurando la rassegna domenica mattina 1° dicembre; un'arte capace di "rendere visibile l'invisibile", come ha ribadito il prof. Riccardo Losappio, Direttore della Commissione Diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali.

Un'arte che qui ha trovato grande espressività nei ventidue pannelli illustrativi dell'Apocalisse di Giovanni del noto

Grande successo ha ottenuto il quinto Concorso Nazionale di Pittura e Scultura Arte Sacra "Il De Nittis" organizzato dall'Associazione artistico-culturale "G. De Nittis" presso la restaurata chiesa di S. Antonio in Barletta dal 1° al 5 dicembre 2002, con i patrocini di Comune, Provincia, Regione, Camera di Commercio, Ministero dei Beni Culturali, Senato della Repubblica, Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth.

Arte Sacra che ha raggiunto il vertice della espressività dei sentimenti e delle emozioni in quella straordinaria Mostra-Evento, in esclusiva per l'Italia Meridionale sino al 7 febbraio scorso, della esposizione della scultura del prof. Luigi Mattei di Bologna, autore de "Il corpo dell'uomo della Sindone", un'esperienza unica che merita di essere vissuta accanto a quella riproduzione tridimensionale esposta nel Castello di Barletta divenuto in questi giorni sede di un evento culturale-artistico nazionale, grazie anche alla collaborazione delle cooperative culturali "Setterue" e "Contesto" cui è affidata la gestione del Castello di Barletta.

Senza dire poi del ricordo di Giuseppe De Nittis che nel suo *Taccuino 1870/1884* scrisse: "Chi non ha visto i meravigliosi pupazzi dei nostri presepi, di cui il convento di San Martino conserva esemplari tanto leggiadri? Sono statuette bellissime. A volte veri capolavori di scultura: e così

PRECISAZIONE

Il servizio giornalistico su Giuseppe De Nittis pubblicato sul numero di dicembre 2002 era a cura del noto pubblicista Franco Di Pinto residente a Trani



Il Presidente dell'Associazione "De Nittis" rag. Ruggiero Borgomastro legge l'elenco dei premiati nella giornata conclusiva del Concorso. Gli sono accanto (da sinistra a destra); il prof. Mauro Di Pinto, presidente onorario dell'associazione, il prof. Luigi Di Cuonzo, direttore artistico, il Vice Sindaco di Barletta avv. Raffaele Fiore, ed il critico d'arte di Bologna dr. Valerio Grimaldi, presidente della Giuria

ben vestiti! Opera di figurinai sconosciuti che furono autentici artisti".

Ed infine, la presentazione del volume degli Atti di un Convegno tenutosi sulla Diocesi di Trani nel 2000, a cura della Società di Storia Patria di Trinitapoli con una relazione del prof. Pietro Di Biase; e la presentazione dell'ultimo lavoro dello scrittore lucano Raffaele Nigro "Viaggio nella tradizione e nel folklore", in una serata organizzata con la collaborazione del Lions Club Barletta Host presieduto dal dott. Antonio Luzzi.

In definitiva, un Concorso nazionale che ha portato una ventata di arte e di cultura di cui Barletta avvertiva una forte esigenza e da cui dovranno essere caratterizzate la imminente celebrazione cinquecentesca della Città della Disfida e quella su De Nittis.

Franco Di Pinto

V° Concorso nazionale ARTE SACRA

*Chiesa di Sant'Antonio
Barletta 1-15 dicembre 2002*

Composizione della giuria

prof. Valerio Grimaldi (Presidente)
don Vincenzo Acella - arch. Mino Colavito - prof. Luigi Di
Cuonzo - d.ssa Maria Lopenne - prof. Riccardo Losappio

Elenco premiati

Il De Nittis - Targa d'argento - 1° Premio ex aequo a Stefan
Buban (Slovacchia), Ruggiero Spadaro (Barletta), Giuseppe
Paolillo (Barletta)

Targa della giuria - Targa d'argento a Carmen Manco (Ta-
ranto), Vittorio Capacchione (Barletta)

Targa della Diocesi - Targa d'argento a Fulvio Delvecchio
(Trani)

Targa C.C.I.A.A. - Targa d'argento a Paolo Vitali (Barletta)

Coppa del Senato a Fabio Castellaneta (Castellaneta-Ta)

Coppa Ministero dei Beni Culturali a Alberto Valsecchi (Mi-
lano)

Coppa Regione Puglia a Pietro Coroneo (Catania)

Coppa Provincia di Bari a Sterpeta Fiore (Barletta)

Coppa Comune di Barletta a Domenico Lasala (Barletta)

Coppa Banco di Napoli a Guido Laperuta (Cimitile-Na), Vito
Matteo Pedone (Bologna) Maddalena Mongelli (Trani)

Coppa Ist. Bancario S. Paolo a Paola Piras (Torremaggiore),
Riccardo Lonigro (Barletta), Paolo Pastore (Andria)

Coppa Itaca Ricevimenti a Isabella Di Cicco (Foggia)

Coppa Errebi a Leonardo Casaccia (Ancona)

Premio Sponsor Giannella a Angelo Carrozzini (Scanzano
Ionico), Michelina Piazzolla (Trani)

Coppa Ass. De Nittis a Filippo Causarano (Trani), Antonio
Cilli (Barletta), Ida Dicuonzo (Barletta), Rosalia di Fazio (San
Severo), Maria Dipalma (Barletta), Pietro Genco (Carbonara),
Tina Maselli (Policoro), Antonella Palmitessa (Barletta), Ser-
gio Pasquadibisceglie (Trani), Pasquale Poli (Barletta), Sil-
via Silvestri (Martinsicuro), Amalia Testa (San Severo), Cro-
cifisso Valente (Ostuni), Katia Amabili (Martinsicuro)

Medaglia Arte Sacra 2002 a Bruno Agnese (Andria), Fran-
cesco Alfonso (Torremaggiore), Flora Arnese (San Ferdinando
di P.), Francesco Bisceglie (Molfetta), Giacomina Calace
(Trani), Lucia Caricone (Carapelle), Rosy Daniello (Foggia),
Riccardo Ferrante (Trani), Marisa Grande (Lecce), Luigi
Grimaldi (Canosa di P.), Monia Lepore (Colonnella), Anna
Maria Mattencini (Bari), Francesco Mignacca (Casamassima),
Marina Parente (Margherita di S.), Simona Santostefano
(Peschici), Marianna Schiaroli (Trani), Michele Ventriglia
(Lucera), Anny Wernerth (Forlì)

Targhe di merito a Alessandra Acquaviva (Barletta), Anna
Suriano (Andria)

A lezione di archeologia

Presso il Liceo A. Oriani si è svolta una conferenza organizzata dalla sede locale dell'Archeoclub e dal Liceo, con il patrocinio del Comune di Corato sul tema: "Vescovi di città e vescovi di campagna. Canosa e San Giusto. Due complessi episcopali tra V e VII sec. d. C."

Il relatore, prof. Giuliano Volpe, docente ordinario di Archeologia e Storia dell'Arte Tardoantica presso l'Università di Foggia, ha entusiasmato la platea illustrando, anche con l'uso del videoproiettore, i risultati delle scoperte archeologiche da lui realizzate. Tra il 1993 e il 1997 si è svolto infatti uno scavo d'emergenza in località San Giusto, nel territorio di Lucera, all'interno della diga sul torrente Celone, riportando alla luce una fattoria di coloni, risalente al I sec. a.C., una grande villa, dotata di ambienti residenziali con pregevoli mosaici ed impianti per la produzione del vino. Intorno alla metà del V sec. fu costruita una chiesa a tre navate, un grande battistero e alla fine dello stesso secolo un secondo edificio con funzione cimiteriale. A Canosa, lo stesso archeologo, nell'autunno del 2001 e del 2002, sulla collina di San Pietro ha realizzato uno dei più grandi cantieri-scuola in Italia che, accanto a una settantina di studenti universitari, ha visto la partecipazione di sedici studenti del Liceo Oriani, grazie ad un PON (Progetto Operativo Nazionale) finanziato dalla Comunità Europea.

Sono stati individuati vari elementi del complesso paleocristiano della basilica di San Pietro, sede tra il 514 e il 566 dell'autorevole vescovo Sabino, poi divenuto protettore della città. Il complesso doveva rispondere ad esigenze culturali, cimiteriali, residenziali, assistenziali, amministrative e lavorative.



Canosa, arco di Varrone, sulla Traiana

Dalla disponibilità del prof. Volpe, amico d'università della sottoscritta è nata l'idea di questa esperienza, concepita per permettere agli alunni dello Sperimentale di Scuola dell'Arte di vivere per qualche giorno le emozioni che il lavoro dell'archeologo comporta. Chi è l'archeologo? Egli è colui che dotato di conoscenze classiche, storiche e linguistiche, riesce con l'ausilio di tecniche scientifiche a riportare alla luce le tracce della vita del passato. Grazie all'archeologo, cultura classica e scientifica, passato e presente, si incontrano in un felice connubio. Ciò che per secoli era celato, ritorna a comunicare i suoi messaggi, permettendoci di riscoprire le nostre origini culturali.

Non avevo dubbi sulla competenza scientifica e sull'organizzazione dello scavo diretto dal prof. Volpe, ciò che per me è stato piacevole scoprire è quanto i miei alunni si siano lasciati impegnare e coinvolgere da tale esperienza, che anche per me ha costituito un'occasione di aggiornamento. Inoltre, questa esperienza ci ha offerto la possibilità di colmare la separazione che di solito impedisce alla scuola e al liceo classico in particolare, di essere collegati al mondo della ricerca e del lavoro.

I ragazzi non solo hanno potuto mettere in gioco le loro conoscenze storico-artistiche, linguistiche e storiche, ma anche sperimentare la validità del lavoro d'équipe, socializzando con universitari, ricercatori e docenti.

E l'esperienza non ha avuto termine con lo scavo, perché stiamo elaborando un ipertesto che navigherà nel sito internet d'istituto e potrà essere fruito da tutti coloro che sono interessati. Anche per i soci dell'Archeoclub la conferenza è stata molto interessante poiché ha permesso di allargare le conoscenze in merito al nostro territorio, ricco di testimonianze. Obiettivo primario dell'associazione è, infatti quello di far crescere la sensibilità della collettività verso il patrimonio archeologico e artistico dell'ambiente che ci circonda, attraverso visite guidate e conferenze, e di quello lontano attraverso i viaggi e la visione di mostre. Tra gli invitati più interessati c'era mons. Savino Giannotti, che alla fine della conferenza ha simpaticamente rivolto un particolare augurio ai presenti nell'imminenza del Natale (l'incontro è avvenuto il 19 dicembre), affinché anche attraverso il recupero della tradizione e della storia della diffusione della fede nel nostro territorio, possiamo recuperare l'amore e il rispetto per l'uomo.

Chiara Capozza

Presidente della sede Archeoclub di Corato

Lo sport è un allenarsi alla vita

È barlettana ma la freccia della sua nascita si è fermata a San Giovanni Rotondo dove la mamma è andata a partorire. La nuova campionessa italiana di tiro con l'arco categoria allievi, nonché campionessa mondiale a squadre si chiama Pia Carmen Maria Lionetti ed è nata il 26/07/1987. Una ragazza di 15 anni che frequenta il liceo scientifico di Barletta.

Capelli castani, occhi verdi, altezza media, molto carina, la sua femminilità scocca anche attraverso jeans, scarpe di gomma e magliette sportive. È corteggiata ma non ancora fidanzata. Per ora i migliori amici sono arco e frecce. E lei è innamorata dei bersagli.

Il suo hobby preferito la lettura. Ama molto gli animali, anche di peluche. Gioca a pallavolo, che considera il secondo sport della sua vita. Il papà di Pia, Michele Lionetti, lavora in banca ed è il fondatore della società polisportiva "Arcieri del Sud". La mamma, Anna Lucia Rutigliano, è la presidente della società e insegna italiano e storia in un istituto professionale di Barletta. Il fratello unico e più grande di Pia, Vincenzo, 23 anni, è istruttore di 2° livello di tiro con l'arco e frequenta l'Università di Scienze Motorie a Foggia.

Maria Pia si allena al poligono di tiro tre ore al giorno per tre volte la settimana d'inverno. L'attività sportiva deve conciliarsi con quella scolastica. D'estate invece tutti i giorni, per l'arco Maria Pia sacrifica volentieri il mare.

Il film preferito? Non è Robin Hood, ma *Il Signore degli Anelli*, ha divorato anche il libro.

"È una ragazza che vive in un suo mondo fantastico, la sua dote principale è l'immaginazione" - dice la mamma della campionessa. Ma per centrare i bersagli ci vogliono braccia, occhi e sangue freddo molto reali.

Quali sono i titoli finora conquistati?

Il primo campionato italiano l'ho vinto a febbraio del 2001 nella categoria ragazzi indoor, l'ultima vittoria importante ad agosto dello scorso anno a Nymburgh nella repubblica Ceca, campionato del mondo giovanile a squadra.

A che età hai cominciato a tirare con l'arco?

Avevo sei anni quando mio padre mi ha messo in mano le prime frecce, a otto anni ero già un'arciere esperta, in quinta elementare la mia prima gara ufficiale. Ricordo ancora quando ho scoccato la prima freccia agonistica della mia vita, ero così emozionata in mezzo a tanti altri ragazzini, tutti però più grandi di me, che ho tirato troppo in basso, sembrava che invece che al bersaglio avessi mirato ai miei piedi. Per fortuna mio padre è scoppiato a ridere, altrimenti il mio rapporto con l'arco forse non sarebbe stato di passione, ma di odio.

Che si prova a colpire il bersaglio, a fare centro?

È una sensazione di libertà, è come se il petto si aprisse e il cuore volasse assieme alla freccia.

L'emozione più grande?

Quando ho ricevuto la maglietta blu della nazionale.

Come fai a far coincidere le tue ore di allenamento con quelle dello studio?

Non è facile, ci vuole impegno e fatica, io lo considero un unico

grande allenamento allo sport e alla vita, ma a volte da parte della scuola non c'è troppa collaborazione. Ad esempio, poiché ogni sabato e domenica io gareggio, anche in località molto lontane da casa, i miei genitori hanno chiesto ai professori di non interrogarmi il lunedì. Richiesta respinta con la motivazione che si deve scegliere, o lo sport o la scuola. Naturalmente io non la penso così, voglio continuare ad impegnarmi in tutte e due le cose, e un buon voto a scuola per me conta quanto una vittoria in gara. Del resto forse l'unica cosa che preferisco ad arco e frecce sono proprio i libri.

Qual è la materia in cui hai più difficoltà?

Il latino. È buffo, quando scocchiamo le frecce ci paragonano alle amazzoni, proprio uno dei miti della classicità che ovviamente mi fa molto sognare.

I tuoi prossimi traguardi?

Per la scuola certo la maturità, ma il mio sogno del futuro in questo momento si chiama olimpiadi.

A parte vincere, quali sono le tue vanità femminili?

Vincere mi piace come accade a tutti quelli che fanno sport agonistico, quando la freccia centra il bersaglio per me è come sfilare da top model su una passerella. Ognuno ha le sue vanità. Come ragazza penso di essere molto semplice, niente trucco, poca moda. Una maniera di essere vanitosa con le mie amiche è quella di raccontare loro dei tanti viaggi che la mia attività sportiva mi porta a fare. Mi sento invidiata e poi ne ridiamo assieme.

Cosa ti piace di più del tuo sport?

Può sembrare strano ma è proprio la socialità, lo spirito di gruppo. Certo quando sei lì a prendere la mira sei sola davanti al bersaglio, con la tua forza di concentrazione, sembra che il resto del mondo non esista più. Ma subito dopo guardi i compagni, ed anche gli avversari, con loro è sempre una festa e nasce un fortissimo rapporto di amicizia. Ecco io penso che l'arco in questo senso sia anche un abbraccio.

Carmen Filannino



La formidabile squadra delle Allieve che ha conquistato la medaglia d'oro: da sin. Pia Carmen Lionetti, Elena Tonetta, Maura Frigeri, Carla Frangilli

Consalvo da Cordova illuminato uomo di pace

1500 anni della Disfida e la riscoperta dell'umanità del Gran Capitano. Una Mostra del Club Unesco di Barletta ne ripercorre la vita e le imprese



Tra i personaggi famosi, coinvolti nell'epica Disfida e che hanno fatto la storia del Cinquecento merita un posto di rilievo don Gonzalo Fernandez de Cordoba y Aguilar, Gran Capitano degli eserciti di sua maestà e uomo di grande umanità.

Un personaggio in sintonia con quelli che sono gli ideali proposti dal Club UNESCO di Barletta che, in linea con i suoi principi costitutivi, dedicherà al Gran Capitano, presso le sale del Castello, un Convegno il 9 marzo prossimo e una Mostra, ricca di documenti inediti e testimonianze di notevole interesse. La Mostra, inserita nel quadro delle celebrazioni per il V Centenario della Disfida, resterà aperta dal 9 al 16 marzo. Organizzata in collaborazione

d'affezioni di soldati e d'amor di popolo... Molto più cose faceva persuadendo e spaventando che per forza e con l'armi combattendo".

Nato a Montilla, vicino Cordova nel 1453, si distingue subito per le sue capacità strategiche e militari. Nel 1495 viene in Italia e cinque anni dopo riceve l'incarico dal re spagnolo Ferdinando di occupare la parte del regno di Napoli assegnata alla Spagna. Scoppiata la guerra con la Francia, nel 1502, Consalvo si ritira a Barletta dove viene assediato da Luigi d'Armagnac, duca di Nemours. Nell'aprile del 1503 presso Cerignola, il Gran Capitano sconfigge i Francesi consentendo agli Spagnoli di conquistare tutto il regno di Napoli. E proprio Consalvo rende gli onori al duca di Nemours, morto in battaglia, e lo fa seppellire a Barletta, nella chiesa di S. Francesco fuori le mura, della quale sono ben visibili i resti in via Vitrani. Molti gli episodi che testimoniano la generosità di Consalvo soprattutto nei confronti dei suoi sottoposti, ma anche dei nemici.

Dopo la battaglia di Cerignola il Gran Capitano entra trionfalmente a Napoli, vince i Francesi sul Garigliano e nel 1504 è nominato Viceré fino al 1507 quando tornerà in patria. Gli ultimi anni della sua vita a corte sono tormentati da incomprensioni e invidie, tanto da indurlo a ritirarsi a vita privata. Muore a Granada nel 1515.

Uomo austero, timido, liberale, prudentissimo, laconico, leale con i reali, così lo descrivevano gli autori contemporanei. Va riconosciuto al valente condottiero l'intento di umanizzare le guerre che "non devono condurre alla distruzione dei popoli", anticipando di secoli alcuni principi che ispirano la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Antonella Mazzoni



La cartolina rievocativa del V centenario della Disfida

con l'Archivio di Stato di Bari, si avvale del prezioso contributo fornito dai Comuni di Cordova e di Montilla.

La sera del 13 febbraio del 1503 Ettore Fieramosca e i suoi compagni vennero scortati dal Gran Capitano, come attesta lo storico Paolo Giovio: "Consalvo, ricevutogli con allegro volto e confortatogli con piacevoli parole, gli avisò che portassero in pace quel che, combattendo eglino valorosamente, per giudizio della fortuna gli era fuor di speranza avvenuto. Ma che per l'avvenire imparassero a raffrenar la lingua: perciocchè gli uomini onorati e valorosi, i quali vogliono essere riputati degni dell'onore della cavalleria, non sprezzano nessuno se non in battaglia e senza vantarsi mai".

Già da queste parole si ha un'idea della personalità del condottiero spagnolo: "Consalvo - scrive Giovio nel 1547- gli avanzava tutti d'autorità, di prudenza, di splendor di vita,

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo

San Ferdinando di Puglia

Presentati vent'anni di poesie e di prosa in vernacolo locale del poeta Nicola Parente

Il suo motto ispiratore resta: "Nella vita non bisogna essere solo spettatori, ma qualche volta anche protagonisti"

Con il patrocinio degli Assessori Comunali ai servizi sociali e alle attività culturali, domenica 29 dicembre u.s., nella Cripta della Chiesa Madre di San Ferdinando Re, sono stati festeggiati, in presenza di numerose persone non solo sanferdinandesi, i vent'anni di poesia e di prosa in vernacolo locale del poeta nostro concittadino Nicola Parente.

Non potevano mancare alla simpatica ricorrenza tutti gli attori che hanno preso parte alle rappresentazioni teatrali scritte e messe in scena dal Parente, nè, tanto meno, potevano disertare gli amici, i simpatizzanti e coloro che, in un modo o nell'altro, lo hanno seguito, incoraggiato e



Il poeta Nicola Parente (a sinistra) consegna la targa al prof. Franco Terlizzi

sostenuto, non solo moralmente, nel corso del ventennio.

Il "goliardico" incontro ha avuto come conduttore il prof. Franco Terlizzi, docente di filosofia. Questi, dopo una breve presentazione, ha ceduto la parola al prof. Gaetano Muoio, assessore comunale alle attività culturali, il quale, oltre a porgere al Parente il saluto di tutta l'Amministrazione locale, gli ha augurato ulteriori successi.

Mentre l'avv. Antonio Ricco (anch'egli poeta sanferdinandese, ma residente a Taranto) ha parlato dell'amore comune verso la poesia,

citando alcuni passaggi tratti da altrettante opere del Parente. Il prof. Savino Di Noia (di discendenza sempre sanferdinandese, ma residente a Zapponeta) ha portato al Parente non solo i saluti, ma anche una targa del Presidente e dell'intera Amministrazione Provinciale dauna, di cui il Di Noia è Consigliere.

Infine, invitato dal conduttore Terlizzi, il festeggiato poeta e commediografo Nicola Parente ha iniziato il suo intervento ringraziando tutti (dagli Amministratori Comunali agli attori delle sue rappresentazioni, dagli amici ai suoi sostenitori che, non solo lo hanno affiancato, ma anche hanno contribuito, in vari modi, alla realizzazione delle sue molteplici iniziative) e terminando consegnando a molti di loro attestati e targhe di vera riconoscenza e sentito ringraziamento.

La serata è proseguita con le gradite esibizioni del Gruppo Musicale Dialettale di Mimmo Fanelli (che si è avvalso della straordinaria partecipazione dell'ancora formidabile batterista sanferdinandese Franchino Camporeale, residente a Bologna) e si è conclusa, tra l'iralità generale, con lo sketch in dialetto "U midech fint", scritto sempre dal Parente ed interpretato dagli attori Carmela Pedone, Salvatore Miccolis e Pino Di Troia.

Michele Capacchione

NICOLA PARENTE

È nato a San Ferdinando di Puglia, ove tuttora risiede. Sin da piccolo coltivò la terra e la passione per il dialetto locale. Nel 1982 scrisse e rappresentò pubblicamente la commedia "L'ARRECURD". Nel 1984 presentò la sua prima raccolta di poesie "Ad Aldo Moro" e il libro "Confraternita di Maria SS. del Carmine". Nel 1995 scrisse e rappresentò le commedie "U MIDECH NUU" e "TANT N VAL U PAJES NUU". L'anno dopo pubblicò una nuova raccolta di poesie in vernacolo sanferdinandese dal titolo "L'ARRECURD". Nel 1999 scrisse, per l'Avis di San Ferdinando di Puglia, la poesia "Bastano poche gocce".

Vari riconoscimenti pubblici e privati (coppe, pergamene, medaglie, servizi televisivi, ecc.) sono la prova evidente che Nicola Parente è conosciuto e apprezzato anche fuori della nostra regione.

San Ferdinando di Puglia

17 GENNAIO: Prima seduta del nuovo "Consiglio Comunale dei ragazzi"

Trattate importanti tematiche e presentate importanti proposte. Nella sala della biblioteca della Scuola Elementare "E. De Amicis", sita in via Ofanto, si è riunito, per la prima volta, il nuovo "Consiglio Comunale dei Ragazzi" non solo per eleggere la propria Giunta, ma anche per fissare quelle tematiche che lo stesso Consiglio tratterà nell'anno scolastico in corso e per prendere atto di eventuali proposte presentate da qualche Consigliere per la soluzione di alcuni problemi locali.

Dopo l'intervento del sindaco Sabrina Martucci (classe 3^a E della Scuola Media) su alcune importanti tematiche (la guerra e la pace nel mondo, gli extracomunitari in Italia, gli anziani della nostra città, ecc.), i 20 Consiglieri (oltre alla citata Martucci, Michele Monopoli, Vincenzo D'Alessandro, Antonella Napoletano, Leonardo De Candia, Fabrizio Russo, Giuseppe Isernia, Gianluca Spera, Marianna Ditrani e Michele Dipace della Scuola Media Statale "Giovanni XXIII" e Elia Gissi, Mario Sabatino Riontino, Damiano Maggio, Gianmarco Mavelli-Sindaco uscente, Vanessa Marone e Francesco Loscocco delle Scuole Elementari Statali "E. De Amicis" e "Pasculli"), hanno proceduto alla nomina dei componenti la Giunta, eleggendo:

- Michele Monopoli a Vice-Sindaco, Presidente e segretario del Consiglio stesso;
- Vincenzo D'Alessandro ad Assessore alle attività sportive;
- Michele Dipace ad Assessore ai lavori pubblici;
- Leonardo De Candia ad Assessore all'ecologia;
- Elia Gissi ad Assessore ai servizi sociali;
- Damiano Maggio ad Assessore all'arredo urbano e al verde pubblico;
- Giusy Raimondi ad Assessore alle attività culturali.

Durante la seduta ci sono state alcune proposte presentate dai consiglieri:

- Mario Sabatino Riontino: una migliore pulizia nel paese da parte degli operatori ecologici;
- Paola Pinelli: far costruire un canile per i cani randagi, poiché disturbano, sporcano dappertutto e, talvolta, minacciano l'incolumità specialmente dei bambini;
- Gianmarco Mavelli: sedie e banchi nuovi per le scuole;
- Francesco Loscocco: piste e percorsi ciclabili.

Se "il buon giorno si vede dal mattino" possiamo azzardare nell'asserire che questo nuovo "Consiglio Comunale dei Ragazzi" non solo ha iniziato bene, ma saprà, in seguito, operare anche meglio, suggerendo altre interessanti proposte, tanto è vero che è stata già prospettata l'istituzione, all'interno della scuola, dei seguenti corsi: ceramica; arti grafiche, pittoriche e plastiche; lingua francese per le quarte e quinte classi elementari; computer; scienze sperimentali; nuoto; recitazione; cucito e ricamo; attività motorie; tornei di calcio; canto.

Michele Capacchione

Il Santo Natale espresso in una mostra

Nel Santo Natale 2002 una novità ha caratterizzato la zona del Battistero della Chiesa collegiale di Santa Maria Maggiore di Corato: una mostra particolarmente apprezzata dai fedeli e dai cittadini. Il titolo: "Qui è nato il Figlio di Dio" sintetizza il tema del Santo Natale, del Mistero della Incarnazione e

della Nascita di Gesù a Betlemme.

La mostra è a tre livelli: artistico, catechistico e storico.

Il livello artistico è espresso dall'esposizione di alcune icone di Gregorio Sgarra, rappresentanti la Maternità della Vergine Maria e



dal grande cartiglio riportante il brano evangelico di Luca (Lc 2,6-7) che narra della Nascita di Gesù Cristo. Si tratta di "icone di incarnazione", realizzate recuperando antiche tavole lignee, dipinte con la tecnica tradizionale della tempera all'uovo.

Rappresentano la cosiddetta "Vergine delle tenerezze" nell'atteggiamento affettuoso di Maria che tiene vicino il suo volto a quello di Gesù Bambino.

Luogo della componente catechistica della mostra è il Battistero, il più antico nella città di Corato, che rappresenta il grembo attraverso il quale la Chiesa, madre, genera alla Fede i credenti. La vasca del Battesimo è riempita di acqua e sovrastata da una colomba, simbolo dello Spirito Santo, che nel Battesimo dona la Figliolanza divina. Sull'acqua battesimale vi è collocato uno specchio che riporta la frase: "Qui il Signore ti ha detto: oggi ti ho generato. Tu sei mio Figlio." Ogni cristiano, specchiandosi, vede riflessa la propria dignità di Figlio di Dio, espressa anche dalle parole di S. Paolo ai Romani (Rm 6,4) riportate sull'altro cartiglio.

L'aspetto storico della mostra è dato dalla presenza di una teca nella quale, per la prima volta, sono messi in mostra i primi volumi dei Registri del Battesimo del periodo compreso tra il 1582 e la fine del 1700, appartenenti all'Archivio Capitolare che, presto, avrà una nuova collocazione e quindi la fruizione da parte della cittadinanza.

La mostra, ideata dal Presidente del Capitolo cittadino don Gino Tarantini, è stata possibile grazie alla collaborazione di Luciana Rubini e Chiara Capozza e a Gregorio Sgarra, che ha dato la possibilità di esporre le sue icone, insieme a tanti altri che hanno dato la loro disponibilità.

Il Santo Natale diventa occasione, non solo per contemplare e adorare il Mistero dell'Incarnazione di Dio in Gesù Cristo, ma per riconoscere la propria dignità di Figli di Dio. Tale Figliolanza ricevuta nel Sacramento del Battesimo, dona ad ogni cristiano quella Vita Nuova che lo investe di quella dignità di Figlio di Dio che, come S. Leone Magno ricordava, deve diventare impegno costante di vita quotidiana.

Rosanna Procacci

A Trani l'Osservatorio Giuridico Permanente sui Fenomeni Migratori



Il 7 febbraio scorso a Barcellona in Spagna, è stata celebrata la nascita dell'Osservatorio Giuridico Permanente sui Fenomeni Migratori, tale istituzione è stata promossa e voluta dai Tribunali italiani di Trani, Bari, Foggia, Lucera, Messina e dagli Ordini forensi spagnoli di Barcellona, Valencia, Palma di Maiorca, Saragozza, Malaga e di Meknes in Marocco. Lo scopo principale è quello di "tutelare e garantire il rispetto dei diritti fondamentali della persona umana da attuarsi attraverso studi e proget-

Documento 1

Dal Pontificio Consiglio per i Migranti e Itineranti

Roma, 3 febbraio 2003
Vaticano

Eccellenza Reverendissima,

Ella ha chiesto un Messaggio in occasione dell'insediamento dell'"Osservatorio Giuridico Permanente sui Fenomeni Migratori". A tale riguardo abbiamo preparato il seguente testo che Ella avrà la bontà di far giungere, per l'occasione, ai partecipanti:

"Conosciuta la decisione della costituzione dell'Osservatorio Giuridico Permanente sui Fenomeni Migratori e la data del suo ufficiale insediamento costì, il 7 corrente, porgendo distinti e cordiali saluti ai presenti, formulo l'augurio sincero e orante che l'Osservatorio si ponga soprattutto a difesa dei diritti fondamentali del migrante.

La Chiesa ha sempre considerato parte importante della sua missione il compito di trovare vie di comprensione e di pacifica collaborazione tra i popoli ed è costantemente impegnata a promuovere iniziative che salvaguardino e difendano la dignità della persona umana. Nel processo migratorio ciò non può limitarsi solo alla libertà fondamentale di migrazione, pur nella legittima regolazione dei flussi da parte degli Stati, ma deve articolarsi anche nella difesa dei diritti economici, sociali e culturali del migrante. La disparità di trattamento legislativo, che spesso si trasforma in un vero e proprio sfruttamento, e l'emarginazione socio-economica devono così cedere il posto all'impegno affinché l'emigrato, sia permanente che stagionale, non sia svantaggiato altresì, nell'ambito dei diritti riguardanti il lavoro, nei confronti degli altri lavoratori.

Di fronte alle frequenti inadempienze e ai ritardi che colpiscono le comunità immigrate, la Chiesa chiede che lo sradicato dalla sua terra, che in tale situazione rischia di perdere gran parte di sé, possa salvaguardare la sua dignità di uomo e ritrovare l'opportunità di una vita dignitosa. Tra queste esigenze umane mi permetto di sottolineare, in particolare, quelle relative al ricongiungimento familiare, all'abitazione e alla scuola, come anche all'insieme dei sussidi e delle previdenze che possono favorire la serenità personale e familiare, in vista di una pacifica convivenza sociale sempre più armoniosa.

Arcivescovo Stephen Fumio Hamao
Presidente



Una fase dei lavori a Barcellona

ti tesi alla realizzazione delle normative dei singoli paesi d'appartenenza con riferimento al problema della migrazione".

L'Osservatorio ha sede presso l'Ordine Forense del Tribunale di Trani. L'Avv. Domenico Insanguine, è il Presidente del Consiglio Forense di Trani. Dopo ripetuti incontri e congressi di studio è stato sottoscritto uno Statuto particolareggiato e valido ai fini giu-

(segue a pag. 17)

(continua da pag. 16)

ridici, che impegnano "l'Avvocatura della Commissione Mediterranea a studiare, valutare e suggerire ai vari Stati, in particolare alla stessa Unione Europea, normative atte perché le dichiarazioni universali possano diventare patti giuridici".

Tra gli obiettivi indicati nello Statuto la promozione di "strumenti giuridici validi ed efficaci che garantiscano il rispetto dei diritti degli stranieri e diano impulso all'effettivo esercizio di tutti i meccanismi giudiziari affinché risultino utili per la loro difesa; garantire il rispetto dei diritti fondamentali degli stranieri agendo, se fosse necessario, con azioni giurisdizionali adeguate affinché diventino effettivi; configurarsi come punto di riferimento per le relazioni e la comunicazione tra i diversi Ordini forensi che fanno parte dell'area mediterranea...; influire sull'orientamento delle riforme legislative che si vanno elaborando nell'Unione Europea...; facilitare la cooperazione tra gli avvocati delle due sponde del Mediterraneo nelle procedure di ricongiungimento familiare; vigilare per il rispetto dei diritti e delle libertà delle persone che si trovano in centri di accoglienza per stranieri, garantendo condizioni di vita e di trattamento degni..."



elaborando nell'Unione Europea...; facilitare la cooperazione tra gli avvocati delle due sponde del Mediterraneo nelle procedure di ricongiungimento familiare; vigilare per il rispetto dei diritti e delle libertà delle persone che si trovano in centri di accoglienza per stranieri, garantendo condizioni di vita e di trattamento degni..."

M.R.



Mons. Savino Giannotti, Vicario generale, ha rappresentato l'Arcidiocesi ai lavori di Barcellona

Documento 2

Dalla Conferenza Episcopale Italiana

Dalla lettera di mons. Giuseppe Betori, segretario generale della CEI, a mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

Roma, 7 febbraio 2003

Reverendissimo Monsignore,
riscontro la Sua lettera del 23 gennaio u.s., con la quale mi ha comunicato la recente istituzione di un "Osservatorio giuridico permanente sui fenomeni migratori", con la sede a Trani.

L'iniziativa si colloca nel contesto delle attenzioni verso l'attualissima realtà dei flussi migratori verso i paesi occidentali, soprattutto da parte di cittadini provenienti da nazioni in gravi difficoltà politico-economiche.

In proposito Ella ben conosce la sensibilità e l'attenzione continuamente espresse al riguardo dal Santo Padre, come pure l'azione svolta in questo campo da organismi ecclesiali internazionali e nazionali. Grande rilievo assume in tale contesto il livello europeo, proprio in questi anni in cui l'Unione Europea sta elaborando una serie di importanti orientamenti e direttive che diventeranno vincolanti per tutti gli stati membri.

Auspico pertanto il buon esito dell'iniziativa e mi valgo volentieri della circostanza per salutarLa fraternamente nel Signore.

Giuseppe Betori
Segretario Generale

Documento 3

A Barcellona, a rappresentare l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, è stato mons. Savino Giannotti, che ha fatto la seguente dichiarazione

Trani, 4 febbraio 2003

Presidente e Membri dell'Avvocatura di Barcellona

Carissimi,

la Santa Sede e il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti condividono quanto viene realizzato dalle Avvocature, anzi vi possono essere itinerari di collaborazione e di interesse comune.

Sono questi momenti importanti per l'evoluzione e lo sviluppo delle "civiltà" e, pertanto, lo studio e la ricerca nel dialogo per il bene dell'uomo sono da considerarsi "segni dei tempi".

Per noi cristiani sono, anche, riscoperta della presenza di un "Dio liberatore" dalle varie schiavitù, perché l'umanità intera possa riscoprire le sue libertà e promuovere sempre più quella formazione che si esplicita nella cultura del diritto e dei doveri.

mons. Savino Giannotti

MIGRANTES, banco di prova della fede



Una riflessione del fenomeno in tutta la sua ampiezza storica

e-mail: r.losappio@virgilio.it

**“IN COMUNIONE”
è un piccolo seme che
vuole e può crescere per**

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

**dipende anche da te!
SOSTIENILO
con il tuo abbonamento
c/c postale n. 22559702**

Sono passati 25 anni da quando il fenomeno extra comunitario ha smesso i panni della curiosità “cromatica” per indossare quelli un po’ scomodi della presenza costante da affiancare, sondare, aiutare.

Già nella seconda metà del 1978, si cominciava a guardare con crescente interesse, almeno per quanto riguarda la Chiesa, ai tanti stranieri che venivano sul nostro territorio patrio, stranieri che non erano più le sole colonie di tedeschi o francesi o inglesi o americani, tutti autosufficienti ed integrati nelle città, ma “povera” gente che vagava per il paese per necessità economica o politica o per entrambe.

Se pensiamo che il loro numero accertato era di circa mezzo milione, è quanto mai appropriato l’intervento dell’allora direttore dell’UCEI (Ufficio Centrale per l’Emigrazione Italiana), mons. Gaetano Bonicelli che affermava **“Come Chiesa non ci si doveva ritenere soddisfatti giacché non risultavano fatti gravi di xenofobia e di rifiuto nei confronti di questi nuovi stranieri”**.

Egli riteneva dover combattere l’indifferenza quasi totale anche delle istituzioni e già allora chiedeva una legge che regolasse l’arrivo di questi nuovi poveri. Era altresì sottolineato l’aspetto ecumenico e la prospettiva dell’annuncio: esigenze vitali per la Chiesa ancora una volta sollecitata da chi viene da lontano.

Nel 1982, dalle colonne della rivista “Servizio Migranti”, emergeva una prima sottolineatura sulla presenza di tutti quei “diversi” che non rappresentavano più *solo* la novità sulle nostre spiagge, bensì un fenomeno da inquadrare nel vasto universo dell’assistenza caritatevole, visto che era gente senza alcun diritto, senza una legislazione efficace che si prendesse cura dei loro problemi (la legge Martelli era ancora lontana almeno otto anni).

E di questo la Chiesa si è fatta carico attraverso vari organismi, tra i quali la Caritas che, il più delle volte ha dovuto, già da allora, supplire alla latitanza delle istituzioni in fatto d’asilo e aiuto primario. Chiaro che il movimento migratorio ha radici che affondano nella storia dell’uomo, quando era “vitale” cercare altri ter-



IL NOSTRO GRAZIE ... PER IL PREZIOSO SOSTEGNO A “IN COMUNIONE”

Acquaviva sig. Domenico (San Ferdinando di Puglia) – Associazione “Igino Giordani” (Barletta) – Centro di Promozione Familiare (Barletta) – Dadduzio sig.ra Concetta – D’Aversa sig.ra Maria (Barletta) – De Ceglie sac. Vincenzo (Molfetta) – De Toma don Mimmo (Trani) – Dicunzio M. Ruggiero r.c.j. (Matera) – Di Pinto P. Leonardo (Bitetto) – Fondazione Oasi di Nazareth (Corato) – Gissi sig. Carlo (Trani) – Loiodice sac. Domenico (Corato) – Lionetti sac. Donato (Barletta) – Lionetti ing. Gabriele (Barletta) – Miccoli sig. Giovanni (Trinitapoli) – Patruno sig. Antonio (Corato) – Peschechera diac. Giuseppe (Trinitapoli) – Petriglieri prof. Antonino (Ragusa) – Pignatelli padre Riccardo (Roma) – Russo sig.ra Giuseppina (Margherita di Savoia) – Suore della Carità-Casa Penale Femminile (Trani) – Venditti sig. Pasquale (Trani)



ritori, spostarsi per migliorare la propria condizione sociale.

In questo anche il popolo cristiano ha fatto delle migrazioni un suo baluardo, perché l'espansione della fede era possibile solo contattando altre genti, visitando altri popoli con i quali instaurare rapporti di fratellanza e di mutua convivenza.

La Chiesa è nata e vive essenzialmente per testimoniare ed annunziare la fede nel Signore Gesù; è, quindi, emblematico l'atteggiamento che essa ha tenuto nei riguardi dei movimenti migratori, sia ad "extra" sia ad "intra", sia cioè per gli italiani che si recano all'estero per motivi di lavoro (e tanti ne sono stati negli anni passati), sia per coloro che scelgono la nostra Italia per una prospettiva di sviluppo personale o per perseguire un ideale di libertà non vissuto nella propria patria.

Con il passare degli anni si è necessariamente vista l'onda migratoria crescere, trasformandosi in fenomeno di massa che necessita di un primo intervento legislativo nel 1986, seguito a distanza di quattro anni dalla "legge Martelli" che guarda al fenomeno immigratorio non più come un aspetto congiunturale, ma come un evento stabile ed irreversibile con cui la società italiana deve necessariamente fare i conti.

Emerge anche la prospettiva di "veicolare" tutta la forza-lavoro latente nell'immigrazione verso quei bisogni produttivi necessari alla sopravvivenza dell'economia del paese.

Tutti gli sforzi apostolici, in questo preciso frangente, riguardano l'approccio al dialogo con coloro che, frattanto, sono divenuti i "nuovi cittadini" con i quali discutere di lavoro, di famiglia, di scuola, di tutto con specifica sensibilità cristiana, su tutto riflettendo alla luce dei principi evangelici.

Come si vede, il modo di rapportarsi al vicino che viene da lontano segue un canovaccio abbastanza lineare per quanto concerne l'aspetto morale-spirituale, mentre conosce delle modifiche nei rapporti interculturali: si passa dalla sempli-

ce conoscenza del fenomeno al coinvolgimento del nuovo nel tessuto lavorativo, privilegiando l'integrazione alla multietnicità, favorendo lo sviluppo di una religiosità di "frontiera" piuttosto che ricercare quel dialogo interreligioso da sempre auspicato dalla Chiesa post-conciliare.

Solo nel 1993, pur riprendendo le principali tematiche dei documenti pastorali precedenti, si punta l'attenzione sugli aspetti strettamente pastorali dell'immigrazione attraverso la pubblicazione della nota pastorale. "*Ero forestiero e mi avete accolto*".

Ad onor del vero, già qualche anno prima, in alcune città italiane, erano sorte iniziative d'aggregazioni pastorali che miravano a radunare questa porzione del gregge lasciata altri-



menti allo sbando.

Tutto quello che ruota attorno al mondo delle migrazioni non deve essere visto come una qualsivoglia forma di proselitismo o propaganda, ancor meno d'adescamento attraverso le tante opere di beneficenza. Nella logica della nostra fede, di fronte a migranti d'altra professione di fede o atei si fa la proposta e si attende la libera risposta: si esclude qual-

siasi forma di pressione psicologica, diretta o indiretta.

Certo al cristiano non deve mancare la franchezza e il coraggio, vigilando con attenzione per cogliere il momento opportuno per l'annuncio diretto. È il momento esplicito che echeggia nell'enciclica "*Redemptoris Missio*" quando, ai numeri 55-57 cita testualmente: "La testimonianza della carità va completata, illuminata e giustificata con la presentazione esplicita del messaggio evangelico. Fa parte dell'impegno di rendere conto sempre e a chiunque della propria speranza (1Pt 3,15). La Chiesa ha sempre gran rispetto e stima delle religioni non cristiane... Ma né il rispetto né la stima possono costruire un motivo per tacere l'annuncio di Cristo ai non cristiani, i quali hanno diritto di conoscere la ricchezza del mistero di Cristo".

Non si deve poi trascurare il fatto che anche per tanti immigrati cattolici la formazione di base è stata così affrettata e superficiale, o col tempo si è così diradata, che anche per loro è il caso di parlare di prima o almeno di nuova evan-

gelizzazione. L'attenzione dell'operatore pastorale non va in prima istanza ai migranti non cristiani, ma alle nostre diocesi e comunità cristiane affinché prendano coscienza di questa novità che non riveste solo implicazioni sociali, ma ci impegna su un nuovo fronte missionario.

Senza cadere nella retorica possiamo affermare che ora la missione viene a noi: certo questo non rallenterà l'impegno per la "*missio ad gentes*" nelle terre lontane,

ma darà la consapevolezza che i fronti di evangelizzazione sono due, uno lontano attraverso l'impegno dei missionari, le offerte e la preghiera e un vicino a portata di mano di tutti i cristiani. Questo è il banco di prova per ogni cristiano che si sente veramente tale, questo è l'impegno che ci chiede il nostro *essere* Chiesa.

Riccardo Garbetta

Corato Appunti di pace

*Le Caritas
cittadine,
altre associazioni
laiche e d'altre
confessioni imbroccano
un percorso di pace*



La pace è un bene di tutti, d'ogni uomo di buona volontà, disposto ad attuare e a mettere in pratica ogni azione, che possa tradursi in atti concreti d'intesa. Per riflettere su questo tema nei suoi diversi aspetti e leggerlo nei vari approcci culturali, sociali, storici, politici ed economici, numerosi rappresentanti dell'associazionismo cristiano, cattolico e laico hanno evidenziato la necessità di una ricerca costante di una pace duratura che può, con il tempo, diventare un incontro tra popoli e culture differenti.

L'iniziativa è stata promossa, in prossimità del Natale, nella sede della Caritas cittadina, sita in Via San Benedetto, dalla stessa Caritas cittadina, Rifondazione comunista, Parrocchia Sacra Famiglia, Forum per la Palestina, Legambiente Puglia, Chiesa Valdese, Associazione Abadir - Onlus, Emergency, Amnesty International, Gruppo 180, La Rete. Si sono succeduti diversi relatori che hanno esaminato vari modi di "leggere" la pace. Il professor Corrado De Benedittis, presidente della Caritas cittadina, ha introdotto e coordinato gli interventi, rilevando le attività dell'associazione cittadina e nazionale anche in un'eventuale prospettiva di un conflitto in Iraq, proponendo a tal proposito un forum permanente cittadino per la pace. Don Cataldo Bevilacqua, vicario cittadino, ha posto l'attenzione sull'azione della Chiesa a favore della pace, in modo particolare dall'enciclica "Pacem in terris" di Giovanni XXIII, basata sul rispetto dei diritti umani. Angelo Colucci di Amnesty International ha posto l'accento come le violazioni dei diritti umani, infatti, creano i prerequisiti per i conflitti nelle varie parti del mondo. Vincenzo Caruso di Emergency ha sostenuto nel corso del suo intervento le ragioni dei popoli poveri, martoriati da guerre e dalla fame, dove le dignità fondamentali dell'uomo sono sistematicamente violate. Don Tonio Dell'Olio, segretario nazionale di Pax Christi, ha iniziato il suo intervento partendo proprio dalla "Gaudium et Spes" che al numero settantotto, evidenzia che la pace è un'opera di giustizia e la guerra è considerata l'ultima ed estrema soluzione.

Tuttavia, quest'ultima è la più stupida, la più tragica, l'ultima delle scelte possibili. Pertanto, per "promuoverla" si usano "nobili" motivazioni, unendo altre motivazioni che possano essere "preventiva", "chirurgica" o da altri termini che non sono consentiti nemmeno dal diritto internazionale. È necessario anche avere un nemico crudele e feroce, senza scrupoli e dall'altra parte un forte esercito per poterla fare. Quindi, sono indispensabili momenti di riflessione sulla pace, come diceva don Tonino Bello, "di avere dentro gli occhi del povero" in modo da poter spendere la propria vita per poterla promuovere. L'Italia, negli ultimi dieci anni, è stata coinvolta direttamente in tre conflitti armati. A questo punto bisogna investire nella cultura della pace per poter contrastare in questo modo anche il terrorismo e il "guerrorismo".

Il Papa con la sua importante attività pastorale e culturale ha anche promosso un incontro con le altre religioni, tra cui quell'islamica, per renderle sempre più sensibili su queste tematiche. La conferenza - dibattito si è conclusa con una rappresentazione teatrale dal titolo "Una tigre in soffitta", liberamente ispirata da un romanzo di Amos Oz, attivista per la pace e scrittore israeliano con la regia di Alessandra Lanzilotti. A Corato è partito un percorso di attività e di riflessione sulla pace, altri si spera che si possano nel frattempo aggregare, in modo che da un punto di vista operativo, la pace possa essere l'unico e il solo strumento possibile per le controversie internazionali.

Giuseppe Faretra

Il 17 gennaio 2003 è nato a Corato un coordinamento per la pace contro tutte le guerre.

L'idea è partita da un invito fatto dalla Caritas cittadina e dai giovani di Rifondazione Comunista a tutte le componenti della società civile cittadina, culturali, religiose e politiche senza distinzione di colore.

A questo invito ho risposto come componente della Commissione Diocesana per la Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato e, dopo aver accertato che l'iniziativa non si ascriveva in un quadro di alcuna appartenenza ideologica o partitica, se non quella di portare avanti, con gesti concreti, l'idea della pace, ho dato la piena adesione della nostra Commissione.

Il primo atto come coordinamento è stato quello di aderire alla campagna nazionale "PACE DA TUTTI I BALCONI", attraverso la vendita delle bandiere della pace che per tutto l'anno 2003 saranno ben visibili dai nostri balconi, per testimoniare, anche visivamente, il nostro rifiuto per ogni forma di violenza e di guerra.

L'iniziativa sta procedendo bene, tanto che abbiamo pensato di scendere in piazza con un gazebo informativo, nella zona antistante il municipio di Corato, dove è possibile non solo acquistare le bandiere (già vendute presso le parrocchie e le altre sedi di coloro che avevano aderito al coordinamento), ma, anche, ritirare materiale su tutte le altre iniziative che si stanno organizzando in Italia e nel mondo.

Il 15 febbraio 2003, poi, siamo stati presenti a Roma per il nostro vivo convincimento di pace insieme a circa due milioni di persone di razze, fede e culture diverse.

Il mondo, arcobaleno di colori, arcobaleno di amori era lì rappresentato contro la monocromia del fumo dei cannoni, contro l'unicità di un pensiero dominante, contro la staticità dell'odio e della violenza.

Come coordinamento, stiamo cercando di realizzare sul territorio altre forme di sensibilità per scuotere maggiormente le coscienze di quanti ancora ritengono che l'uso delle armi possa garantire la pace.

Per chi volesse saperne di più consigliamo i seguenti siti di pace:

-www.bandieredipace.org
-www.pacelink.it
-www.paxchristi.it
-www.emergency.it
-www.tavoledellapace.it
-www.retelilliput.org
-www.libera.it

per la Commissione Pastorale Sociale
del Lavoro Giustizia e Pace
Salvaguardia del Creato
Giuseppe Fabio Cialdella



Telethon 2002

Per la prima volta a Bisceglie la grande iniziativa nazionale di solidarietà

Dal 9 al 14 dicembre, in Via Piave, presso gli uffici della Banca BNL Investimenti (di prossima apertura), è stata allestita Casa Telethon: iniziativa di solidarietà a carattere nazionale, tesa a raccogliere fondi destinati alla ricerca per combattere le malattie genetiche. Per tutta la settimana è stato predisposto uno stand permanente, presso cui è stata effettuata la raccolta fondi.

Sabato 14, nel tratto di Via Vittorio Veneto antistante la nuova Banca BNL Investimenti (tra le vie Piave e XXIV Maggio), regolarmente transennato, alla presenza di tantissima gente, nonostante l'intenso freddo, si è tenuta la "Serata di gala Telethon", con lo svolgimento di vari spettacoli: intrattenimento per i bambini, esibizione di funky, rappresentazione teatrale curata da attori professionisti locali, esibizioni di balli e brani musicali, acconciature e trucco in piazza a cura di esperte visagiste, sfilate di moda con ragazze in passerella.

Alla serata sono intervenuti: mons. Savino Giannotti, Vicario Generale dell'Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, e il Sindaco, avv. Francesco Napoletano. Importanti adesioni sono state quelle del Vivaio Loprieno, che ha esposto materiali per decorazioni, allestimento e realizzazione di piccolo giardino, con omaggi di stelle natalizie, della Dolciaria Napoletano di Central Market e Magazzini Ferri; ma anche quelle di Radio Centro, che ha costantemente trasmesso spot radiofonici a favore della manifestazione, del professor Andrea Mastrototaro, rinomato poeta biscegliese, che ha composto una poesia per Telethon, nonché dell'UNITALSI, dell'OER, della Cooperativa "Uno tra noi", della Commissione Pastorale Diocesana Evangelizzazione dei Popoli e Cooperazione tra le Chiese, della Commissione Pastorale Diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali, dell'Ufficio Stampa dell'Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth (che ha curato la rassegna stampa) e della Parrocchia Santa Maria Madre di Misericordia.

Giuseppe Milone

"Globalizzazione della CARITÀ lotta contro la fame"

La Famiglia Vincenziana di Bisceglie composta da: Suore Figlie della Carità, Missionari Vincenziani, Gruppo Volontariato Vincenziano, Associazione Mariana, Cooperatrici Vincenziane, aderendo all'iniziativa nazionale ha promosso un programma di sensibilizzazione cittadina per una raccolta di fondi che saranno devoluti a favore del Congo. Il programma, nella prima fase di attuazione, ha coinvolto tutte le parrocchie di Bisceglie presso le quali, ogni sabato e domenica (dal 23/11/2002 al 15/12/2002) durante la messa vespertina, si è recata una delegazione della famiglia Vincenziana di Bisceglie. Prima della celebrazione, inoltre, una delegata laica ha spiegato il motivo della sua presenza leggendo una lettera-notizia dal Congo.

Presso ogni parrocchia è stato lasciato un salvadanaio. Il giorno 21/12/2002 presso la Parrocchia della Misericordia Sua Eccellenza mons. Pichierri con i Missionari Vincenziani ha presieduto una solenne Celebrazione Eucaristica alla quale hanno partecipato delegazioni di tutte e dodici le parrocchie che, in tale occasione, durante l'offertorio hanno portato all'altare i dodici salvadanai precedentemente consegnati.

L'iniziativa è stata soddisfacente, l'impegno delle parrocchie ha dato un ottimo risultato e la somma raccolta è stata di 3.050,00 euro. Tale progetto è stato accolto anche da diverse famiglie che si sono rese sensibili e solidali con i fratelli meno fortunati dando loro un contributo personale che ammonta a 5.500,00 euro.

In un secondo tempo vi sarà la diffusione di manifesti e di volantini esplicativi per la città. Saranno consegnati salvadanai presso aziende, laboratori e negozi accompagnati dalla spiegazione del progetto. Il "messaggio" sarà diffuso attraverso tutti i mezzi di comunicazione affinché si possa propagare in maniera più capillare. Si cercheranno, infine, altri modi perché tale progetto possa essere conosciuto ed accolto da quanta più gente possibile.

La Famiglia Vincenziana d'Italia, con questa iniziativa ha voluto essere di aiuto ad una popolazione che vive una realtà catastrofica, non si può essere solo degli osservatori di questa realtà: è necessario impegnarsi, pregare e credere che il cammino di chi vive sulla terra vada verso tempi nuovi, spoglio dei mali che oggi l'affliggono.



Corato: vivere il Natale con gli altri

Il servizio di riabilitazione ed integrazione dell'ASL BA 1 ha mostrato il progetto d'integrazione per i disabili

Il periodo natalizio è un tempo molto fervido d'attività, d'impegno e d'opportunità di mostrare il proprio lavoro, specie se a beneficio degli altri. Il servizio di riabilitazione ed integrazione sociale per le persone con problemi organici e psichici dell'ASL BA 1, ha organizzato una manifestazione natalizia che ha coinvolto i centocinquanta utenti e le relative famiglie sul tema dell'ecumenismo religioso. L'evento è stato fortemente voluto dai vari operatori della struttura di riabilitazione all'interno di un percorso didattico-educativo dei destinatari. "Il nostro sforzo - ha detto la dottoressa Giovanna Ceglia, psicologa del centro - è stato il tentativo di utilizzare linguaggi differenti, ma tutti impegnati su temi forti e di grande attualità come: la pace, il dialogo e la solidarietà, in un Natale, dove si sentivano gli echi dei tamburi di guerra, noi abbiamo cercato di dare ai nostri ragazzi e non, un modello di mondo che sia possibile vivere e proporlo nella quotidianità". Le varie professionalità composte da quarantacinque operatori della struttura si sono impegnate nella creazione di manufatti di piccoli presepi, creati con materiale povero e di riciclo. Hanno svolto questa attività diciotto utenti, con il sostegno di alcuni operatori economici come Piarulli dei legnami e il tappezziere Rosito, che hanno fornito soprattutto il proprio contributo culturale ed umano.

Il momento più emozionante e più vivo è stato un rito interreligioso cattolico-valdese, presieduto da un sacerdote cattolico, don Giuseppe Tarricone e la pastora della chiesa valdese, Susy Angeli, i quali hanno insieme celebrato un momento di preghiera, leggendo un brano biblico di Giosuè, in cui Dio non abbandona mai il suo popolo e incentrato sul superamento di tutto ciò che divide. La pastora Angeli ha commentato il passo biblico sulla risoluzione di ogni pregiudizio, che spesso caratterizza molti momenti della nostra storia di uomini, ma soprattutto dei popoli. Questo rito è stato anche accompagnato da canti natalizi, animati da alcuni componenti del coro della Sacra Famiglia e da Antonella Taccardo. Il momento di gioia è proseguito anche nel pomeriggio con un saggio di danza del gruppo Dimensione Danza di Mallardo a cui hanno partecipato le famiglie e i destinatari del servizio. "È stato anche un momento ricreativo e sociale molto bello - ha commentato Giusi, una ragazza della struttura - per l'inserimento dei disabili". Luciano ha aggiunto - "Siamo stati molto bene insieme, mi è piaciuto tutto ... Mi ha colpito specialmente la funzione religiosa". Talvolta, per favorire nuovi stili di vita, socialmente compatibili, sono necessari modelli di solidarietà, per promuovere forme e strumenti di dialogo; sotto questo punto di vista, dovremmo imparare di più da loro per costruire, forse, un mondo migliore.

Giuseppe Faretra

Bisceglie: alle radici del contatto umano

Corso di comunicazione psico-tattile in educazione e terapia

"Alle radici del contatto umano", corso di comunicazione psico-tattile in educazione e terapia, propone un percorso esperienziale pratico e teorico circa la comunicazione psico-tattile, una tra le più antiche modalità di contatto fra gli esseri umani.

In Bisceglie, presso l'ex convento dei Cappuccini, l'Associazione "Musica prima" per lo studio e la diffusione della musica in educazione e terapia di Olgiate Molgora (Lombardia), in collaborazione con il

"Centro Giovanile Cappuccini", organizza una serie di tre incontri (18-19 gennaio, 1-2 marzo, 29-30 marzo), per un totale di 36 ore. Durante gli incontri i partecipanti verranno, infatti, introdotti all'uso del tatto, del tono del corpo come modalità co-

municative e relazionali.

Conoscere quindi, ma anche, idealmente, acquisire gradatamente la predisposizione ad usare queste profonde modalità di contatto, soprattutto nei rapporti con persone con le quali altri linguaggi o canali siano, in qualche modo, poco efficaci, come, ad esempio, nel contatto con i bambini, fin dal periodo gestazionale, o nella scuola, in classi con alunni difficili, con gli anziani, specie se istituzionalizzati, ma anche nel trattamento terapeutico o riabilitativo.

Il corso è quindi rivolto a tutti coloro che, per lavoro o scelta personale, si trovano spesso in contatto con queste persone e desiderano informazioni e possibilità di sperimentazione personale su questo importantissimo mezzo di comunicazione. Parallelamente si tratteranno argomenti e si organizzeranno vissuti nei quali la comunicazione psico-tattile sarà integrata da tecniche di musicoterapia, in un'ideale interazione fra due delle più importanti modalità relazionali non verbali.

Il conduttore del corso sarà il prof. Dario Benfatti, docente di Laboratorio presso l'Università Cattolica di Milano, direttore didattico della Scuola di Musicoterapia "Musica prima" di Monza, musicoterapeuta dell'équipe ARI-CO (Associazione Riabilitazione Comatosi) di Milano.

Giuseppe Milone



Missione giovani urgenza educativa!



Missione giovani in 300 da Bisceglie

“**A**ndare con i giovani... stare con loro... condividere... farsi loro compagno...”.

Sono le tante frasi che sentiamo ogni giorno nei continui speciali sulle situazioni che hanno come protagonisti i giovani, ed anche noi abbiamo imparato a ripeterle, a volte convinti di questa importanza, a volte perché sono frasi belle, fa un certo effetto ripeterle!

In questi giorni, dopo i fatti di Leno: esperti, avvocati, magistrati ... stanno nuovamente facendo ipotesi, analisi sulla condizione dei giovani, e quindi tante parole, parole, parole....

Le analisi servono, non vi è dubbio, per farci capire la realtà, però non dobbiamo soffermarci alle sole parole, occorre anche agire. Dobbiamo imparare a stare con... a essere veramente compagni di strada di questi nostri giovani. Per questo motivo,

“come comunità di credenti ci è chiesto di assumere un nuovo, accogliente atteggiamento nei confronti dei giovani” (Cei, Educare i giovani alla fede).

Paolo VI diceva che bisognava smettere di dire parole e richiamava l'urgenza di essere testimoni! Oggi più che mai queste parole sono vere soprattutto parlando di e ai giovani. Oggi più che mai dobbiamo stare con i giovani perché richiedono la nostra presenza di adulti, di educatori, di amici e questa richiesta diventa più forte quando l'ambiente familiare, della scuola, della società e della parrocchia non è sufficientemente in consonanza con le loro esigenze. Occorre essere con loro ma con una presenza costruttiva. “Le nuove generazioni ci chiedono, e ne hanno il diritto, di poter ascoltare la Buona Novella, di poter incontrare Gesù. Ce lo fanno capire con i loro modi scanzonati, le domande mute che vengono dalla loro solitudine, quella sorta di indifferenza che è piuttosto diffidenza verso una società e un mondo adulto che non si fa responsabile del loro futuro. Le nostre comunità hanno bisogno di un soprassalto di entusiasmo e di impegno progettuale, di una vita comunitaria radicata nel Vangelo, di un cuore aperto e di conseguenti tessuti di relazione e strutture che la rendano sperimentabile da tutti i giovani.” (idem)

Decisivo, risulta, nel nostro stare con i giovani “educare in positivo, proponendo il bene in esperienze adeguate e coinvolgenti, capaci di attrarre per la loro nobiltà e bellezza; di far crescere i giovani all'interno, facendo leva sulla libertà interiore, contrastando i condizionamenti e i formalismi esteriori; di conquistare il cuore dei giovani per invogliarli con gioia e soddisfazione verso il bene, correggendo le deviazioni e preparandoli al domani attraverso una solida formazione”. (G. Paolo II)

Questa è la nostra sfida: si tratta di essere là dove nascono e si assimilano i comportamenti per sviluppare personalità capaci di decisioni proprie e di discernimento del male.

300 giovani provenienti dalle diverse parrocchie e realtà associative biscegliesi, sabato 28 settembre a Trani, hanno partecipato all'annuncio della Missione Diocesana dei Giovani.

Nel tratto Bisceglie-Trani vengono accolti da un temporale e un vento che avrebbe scoraggiato chiunque.

Sui loro volti si legge l'amarezza di una probabile non riuscita della manifestazione, delusi perché non riusciranno a canticchiare e danzare la canzone preparata con tanto zelo.

Entrano in Cattedrale già gremita, che non offre posti per loro, gli ultimi arrivati a causa del tempo. Non vogliono restare fuori, vogliono essere protagonisti ed eccoli addirittura conquistare i primi banchi.

Suor Pasqualina e le altre sorelle alcantarine sono già lì e chiedono il loro aiuto per animare un po' la serata in attesa dell'inizio.

Ci siamo, si comincia!

La cattedrale è al buio, si illumina un maxischermo dove compare il vescovo che annuncia l'inizio della missione.

Alcuni accendono il proprio lumino al Cero pasquale e trasmettono la fiamma agli altri compagni presenti e in sottofondo parte: “Jesus Christ you are my light”.

I lumini sono tutti accesi e i pilastri della Cattedrale sono colorati da luci che, muovendosi, danno effetti scenici da Hollywood.

Dopo la liturgia della Parola, il vescovo parla ai giovani chiedendo di annunciare Cristo essendo testimoni con la vita, la forma più semplice di evangelizzazione e al tempo stesso più efficace.

L'annuncio dev'essere diffuso nelle nostre comunità ed è per questo che il vescovo ha donato a due rappresentanti per parrocchia, il logo della missione ed una riproduzione dell'icona di S. Nicola il pellegrino.

La missione deve mobilitare e cointeressare tutti e lo scopo è quello di mettersi come Chiesa in atteggiamento di ascolto nei confronti dei giovani, per aiutarli a crescere da cristiani e da cittadini.

A conclusione, i volti sorridono, hanno già dimenticato le delusioni e si armano di gioia per partire in questa nuova avventura. Nel frattempo l'inno dell'Emmanuel provoca come sempre strane sensazioni, le parole entrano nei cuori e fuoriescono con esplosioni di gioia. Quella gioia che fa cantare e che tutti loro vogliono trasmettere a coloro che non ci sono, perfino il vescovo scende in sala e accenna un trenino.

Tutti noi, Sentinelle di speranza in quest'alba del nuovo millennio, siamo pronti!

Annalisa Valente

IL PERCORSO DELLA CRESCITA

La sintesi del terzo capitolo dei risultati della verifica tra gli educatori della Diocesi, curata da Marianna Pacucci e Don Vito Orlando, sociologi ed esperti della condizione giovanile, e realizzata in vista della missione dei giovani per i giovani

È stato chiesto agli educatori di valutare un percorso di crescita attento alla realtà e alla sensibilità dei ragazzi nel recepire gli stimoli provenienti dall'esterno. Si parla di "un'etica della complessità". Molte indagini hanno verificato che il mondo giovanile è particolarmente recettivo nei confronti dei cambiamenti, ma spesso incapace di reagire ad essi. Guardarsi attorno e capire meglio le difficoltà del proprio mondo è un modo per maturare un effettivo senso di responsabilità sugli impegni quotidiani. Conoscere il significato, il valore della propria esistenza significa muoversi con sicurezza. Per sentirsi cittadini del mondo bisogna sentire di avere le radici ben salde da qualche parte. Comprendere la realtà in cui si vive può consentire migliore consapevolezza circa le difficoltà che deve affrontare oggi il mondo giovanile. Alcune indagini hanno evidenziato da parte dei giovani una fuga dalle proprie responsabilità. Fra gli educatori intervistati circa il 62,3% si sente sollecitato nel coadiuvare il senso di responsabilità dei ragazzi. Quindi importante diventa nella vita degli educatori accompagnare i giovani all'assunzione di responsabilità. In questo conta molto la continuità educativa.

Una ricerca del CENSIS per conto dell'Osservatorio Europeo dei Giovani è stata intitolata "Giovani lasciati al presente" in quanto ha come obiettivo quello di porre l'attenzione sugli aspetti significativi della vita dei giovani, evidenziando lo scarso impegno degli adulti a favore dei giovani senza trasmettere il giusto significato e senso della vita, lasciandoli dunque allo sbaraglio. I



risultati mostrano chiaramente che ciò che incombe sui giovani è il presente, i ricercatori si sforzano, invece, di evidenziare che bisogna imparare a leggere il futuro. Non si tratta solo di vedere le scelte che fanno per il passaggio alla vita adulta, ma il cammino, il processo che è ormai senza tappe. Si diventa grandi con la consapevolezza che si sta percorrendo una strada verso la maturità. Il futuro è quindi il frutto di tutto questo percorso di crescita segnato dalla volontà di realizzarsi, mettendo fuori tutte le capacità ed energie per una vera autonomia. Rimane sospeso il supporto nel guidare i giovani a fare scelte, non pregiudicando la loro personalità. Altre indicazioni sul modo di elaborare il proprio futuro da parte delle nuove generazioni lo offre il Quinto rapporto IARD, secondo il quale i giovani hanno una certa consapevolezza del proprio futuro, ma il presente li obbliga a scelte indeterminate. Anche quando si è domandato ai giovani della Diocesi che frequentano i percorsi formativi se guardassero oltre il presente o oltre la loro giovinezza, hanno confermato l'incertezza. Solo il 25,8% dei ragazzi affermano di porre l'attenzione oltre la quotidianità. Il 57,3% si sofferma raramente sul futuro e il 15,7% non ci pensa mai.

Gli educatori distinguono 4 orientamenti fondamentali:

- a. Un futuro con non poche preoccupazioni e paure
- b. Un futuro segnato da incertezze
- c. Un futuro sereno e tranquillo
- d. Rassegnati agli eventi incontrollabili

Nonostante si è detto che poter contare su qualcuno e avere ideali sono i fattori principali per un rapporto sereno con il futuro, purtroppo si deve rilevare che coltivare il senso del futuro è fra gli impegni meno curati.

Comunque è certo che, sia nel confronto con la realtà che nella proiezione sul futuro, i giovani non riescono ad esprimere le loro migliori risorse se manca un accompagnamento opportuno a realizzare bisogni e desideri.

Ciò chiama in causa il mondo degli adulti i quali non possono fuggire dalla loro responsabilità. Hanno il dovere di capire e di agire non possono accontentarsi solo di ascoltare.

Affrontare il futuro significa contare su persone che ci vogliono bene. I giovani lo sentono prima istintivamente, poi mano che crescono, guardano con maggiore disponibilità a ciò

che la comunità dei grandi offre loro.

Qui si inserisce la meditazione degli educatori ecclesiali che possono smontare le diffidenze giovanili e colmare la frattura fra società religiosa e civile. La corresponsabilità, cioè la responsabilità condivisa e solidale, è il valore che consente ai giovani di spalancare con serenità le porte del futuro.

Carmen Filannino



LA CARITÀ È IL CUORE DELL'EVANGELIZZAZIONE

"Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti 20,35)

Messaggio dell'arcivescovo alla comunità diocesana nella Quaresima 2003

Carissimi,

la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi!

Oggi, 5 marzo Mercoledì delle Ceneri, inizia il tempo della preparazione alla Pasqua dell'anno 2003 che ricorre il 20 aprile.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, come di consueto, ci ha offerto il suo messaggio intonato alla cultura della solidarietà.

Secondo il nostro programma pastorale *fare delle famiglie e dei giovani i soggetti della pastorale parrocchiale* e in preparazione alla *Missione Giovani sentinelle di speranza in questa nuova alba del terzo millennio*, desumo dal messaggio del Papa alcuni passaggi particolari che ci stimolano ad accentuare maggiormente il nostro impegno in vista **del-**

l'essere Chiesa missionaria che annuncia il Vangelo della Carità.

1. Innanzitutto, siamo non solo ascoltatori, ma facitori della Parola di Dio che ci invita a donarci gli uni agli altri: *Vi è più gioia nel dare che nel ricevere* (Atti 20, 35). Dobbiamo concretamente superare l'egoismo a livello personale e familiare. Fare cioè digiuno di ogni realtà che ci inquina nell'anima e nel corpo, accogliendo quanto ci dice Giovanni Paolo II: *nell'ambito sociale, come in quello mediatico, la persona è spesso sollecitata da messaggi che, in forma insistente, aperta o subdola, esaltano la cultura dell'effimero e dell'edonismo* (Messaggio, 2).

Ciò che dà valore ad ogni nostra azione è la carità. In famiglia ed in ogni ambiente di vita diamoci attenzione reciproca, regaliamoci amore gratuito, esercitiamo il perdono.

2. Adoperiamoci, poi, ad amare non solo i vicini, ma anche i lontani: *... è necessario ricercare non solo il bene di una cerchia privilegiata di pochi, ma il miglioramento delle condizioni di vita di tutti. Solo su questo fondamento si potrà costruire quell'ordine internazionale, realmente improntato a giustizia e solidarietà, che è nell'auspicio di tutti* (idem, 2). La preghiera per la pace deve partire dall'essere in pace con Dio, con se stessi, con il prossimo. La colletta della carità di questo anno è finalizzata per sovvenire alle necessità emergenti dal terremoto di Puglia e Molise.



3. E siamo disponibili a donarci in dimensione missionaria. Il dono più grande è quello di sé per gli altri: *il credente è spinto a seguire le orme di Cristo, vero Dio e vero uomo, che, nella perfetta adesione alla volontà del Padre, spogliò ed umiliò se stesso* (cfr. Fil. 2, 6 ss) *dandosi a noi con un amore disinteressato e totale, sino a morire in croce. Dal Calvario si diffonde in modo eloquente il messaggio dell'amore trinitario per gli esseri umani di ogni epoca e luogo* (idem, 3). Accentuiamo ancora di più la preparazione immediata alla *Missione Giovani per i giovani*, partecipando alle catechesi quaresimali e dando buon esempio in casa, a scuola, nel lavoro, nelle relazioni sociali: *la misericordia e l'amore verso il prossimo devono sgorgare da un rapporto vivo con Dio e a Lui fare costante riferimento, poiché è nello stare vicino a Cristo che risiede la nostra gioia* (cfr. De civitate Dei, Lib.10, cap. 6; CCL 39, 1351 ss) (idem, 3). Rendiamoci disponibili alla *Missione* attraverso il digiuno, la preghiera, la carità, consapevoli che è *Dio che suscita in noi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni* (Fil. 2, 13).

4. Ai giovani, in particolare, rivolgo le parole del Santo Padre in continuità con quanto ebbe a dire loro nell'udienza privata del 1° febbraio u.s.: **Giovani, andate! Trasmittete ai vostri coetanei la gioia di seguirlo. Chi incontra Gesù sperimenta un modo diverso di essere felice, una gioia diversa di vivere, basata non sull'avere o sull'apparire, ma sull'es-**

La famiglia cellula di vita

Un incontro ha messo in rilievo
l'importanza dell'istituzione familiare

Molto spesso si sente parlare, specie dai mezzi di comunicazione sociale, di coppie in crisi, di divorzi, di coppie di fatto e nella prassi comune l'importanza, il valore della famiglia tradizionale non è messo in rilievo e rivalutato alla luce di una precisa vocazione di un uomo e di una donna che liberamente scelgono di condividere pienamente un percorso di vita comune. Nella ricorrenza della festività liturgica della Santa Famiglia, a Corato si è tenuto un incontro su questo tema, presso il salone della Parrocchia Sacra Famiglia. Don Cataldo Bevilacqua, vicario zonale, ha tenuto un'attenta riflessione su questo tema alla presenza di diverse coppie d'ogni età. Citando documenti ecclesiali come *Lumen Gentium* al numero quarantacinque, e *Novo Millennio Ineunte*, al numero quarantasette, don Bevilacqua ha evidenziato non solo l'importanza dell'istituzione familiare, ma il ruolo che ha all'interno della società e della Chiesa. "È importante - ha affermato - che le famiglie si mettano in ascolto dei giovani, per guidarli per una crescita organica ed armonica". Inoltre, il fenomeno di secolarizzazione, molto spesso, favorisce unioni che non hanno nulla a che fare con l'idea stessa di famiglia, promuovendo rapporti che non hanno nulla a che fare con l'immagine della famiglia stessa.

A questo punto, l'appello più forte per le coppie cristiane è quello d'essere testimoni e punto di riferimento dell'amore coniugale e cristiano. In questo modo si può fare da argine a quelle forme di precarietà di forme di coppia che oramai dilagano anche nelle nostre città. Nel corso dell'incontro è stata promossa anche una campagna per favorire l'affido familiare. Il progetto della provincia di Bari è stato spiegato da due assistenti sociali. La campagna "Pino e la sua famiglia" mira alla formazione della famiglia che dia la propria disponibilità all'affidamento.

Dal gennaio di quest'anno sarà attivo il centro per le famiglie, in Via Tuscolana a Corato, con la possibilità per le coppie e per i figli di usufruire della consulenza sociale-psicologica per coloro che sono in difficoltà. Nel corso del dibattito è intervenuto, tra gli altri, don Gino De Palma, direttore della *Commissione diocesana per la famiglia e la vita*, che ha posto l'accento sull'impegno della medesima nel promuovere incontri su questa tematica nelle varie città della Diocesi, in modo da promuovere una nuova cultura della famiglia basata su valori autentici e profondi. Questa mancanza di motivazioni molto spesso è causa di una vera e propria "Caporetto" non solo della coppia, ma soprattutto delle ragioni dello stare insieme. All'incontro hanno partecipato diversi coniugi, ma si spera che nel prossimo futuro ci sia una maggiore sensibilità su queste tematiche.

Giuseppe Faretra



sere: "all'uomo di oggi, spesso inappagato da un'esistenza vuota ed effimera e alla ricerca della gioia e dell'amore autentico, Cristo propone il proprio esempio invitando a seguirlo. A chi l'ascolta Egli chiede di spendere la vita per i fratelli. Da tale dedizione scaturiscono la realizzazione

piena di sé e la gioia, come dimostra l'esempio eloquente di quegli uomini e di quelle donne che, lasciando le loro sicurezze, non hanno esitato a porre in gioco la propria vita come missionari nelle diverse parti del mondo. Lo testimonia la decisione di quei giovani che, animati dalla fede, hanno abbracciato la vocazione sacerdotale o religiosa per porsi a servizio della salvezza di Dio. Lo prova il numero crescente di volontari, che con immediata disponibilità si dedicano ai poveri, agli anziani, ai malati e a quanti sono in situazione di bisogno" (idem, 5).

Concludo col dirvi anch'io, con le stesse parole del Santo Padre: *auspicio di cuore che la Quaresima sia per i credenti un periodo propizio per diffondere e testimoniare il Vangelo della carità in ogni luogo, poiché la vocazione alla carità rappresenta il cuore di ogni autentica evangelizzazione. Invoco a tal fine l'intercessione di Maria, madre della Chiesa. Sia Lei ad accompagnarci nell'itinerario quaresimale. Con tali sentimenti, di cuore tutti benedico con affetto* (idem, 5).

Buon cammino di preparazione alla Pasqua 2003!

Trani, 5 Marzo 2003,
Mercoledì delle Ceneri

Vostro Arcivescovo
+ Giovan Battista Pichierri

Foto evento



Durante la
visita pastorale
alla parrocchia
Cristo Lavoratore
in Trinitapoli





Mons. Carata è tornato al Padre

Malato da tempo, è deceduto nella mattinata del 25 gennaio scorso. Il suo profilo biografico

Giuseppe Carata nacque a Lecce il 9 giugno 1915 da Carmelo e Margherita Greco. Suo padre fu dichiarato "disperso" in guerra nel 1917, sulle montagne di Caporetto. Penultimo di quattro figli, il piccolo Pippi ebbe come sua seconda casa la parrocchia di Santa Maria della Porta.

Il 9 luglio 1926, grazie alla sensibilità e allo zelo sacerdotale del suo parroco, mons. Gaetano Chiriatti, Pippi entrò nel Seminario Diocesano di Lecce. Nell'ottobre 1930 passò in quello Regionale di Molfetta per compiere gli studi liceali e successivamente di Teologia. Ricevuto il diaconato sotto il rettorato di mons. Pietro Orsola, futuro Vescovo di Salerno (vicerettore era l'andriese don Corrado Ursi, il futuro cardinale), fu successivamente nominato "Prefetto d'Ordine" per le sue grandi virtù umane e religiose.

Il 30 gennaio 1938, ottenuta la "Massima dispensa" dalla Santa Sede per la sua giovanissima età, a soli 23 anni fu ordinato sacerdote, nella chiesa leccese di Sant'Antonio in Fulgenzio, da Sua Ecc. mons. Alberto Costa, Vescovo di Lecce. Il giorno successivo, festività di San Giovanni Bosco, celebrò la sua prima messa.

Dal 1941 fu vicerettore del Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta; nell'ottobre 1951 sostituì nell'incarico il suo rettore, mons. Corrado Ursi, eletto Vescovo di Nardò.

"Ricordo che ci teneva molto a farsi chiamare Padre - racconta mons. Giovan Battista Pichierri, attuale Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth - e per me è stato davvero un padre. Aveva stabilito con i seminaristi un ottimo rapporto, spesso ci chiedeva di sbrigargli dei servizi e noi, nell'espletarli, eravamo molto contenti della fiducia concessaci".

Il 17 maggio 1965 è eletto Vescovo titolare di Presidio, nonché ausiliare di Trani; fu consacrato vescovo nella Cattedrale di Molfetta il 26 giugno dello stesso anno dal card. Carlo Confalonieri, consacranti mons. Reginaldo Addazi, Arcivescovo di Trani, e mons. Francesco Minerva, Vescovo di Lecce. L'8 aprile 1967 fu traslato alla Chiesa titolare di Canne. Nel 1968 fu eletto anche Vescovo ausiliare di Molfetta, in aiuto dell'an-

ziano mons. Achille Salvucci. Il 28 agosto 1971 fu promosso Arcivescovo di Trani e Barletta, con il titolo di Nazareth e Amministratore perpetuo di Bisceglie. Nel 1986, in occasione del ventesimo anniversario di ordinazione episcopale, l'*Osservatore Romano*, così lo ritrae: "Fedele a Dio e alla Comunità".

Nell'estate 1990, dopo aver compiuto i 75 anni d'età, rimise il suo mandato arcivescovile nelle mani del Santo Padre che, il 15 dicembre dello stesso anno, nominò suo successore mons. Carmelo Cassati, Vescovo di San Severo. Nel febbraio 1991 avvenne la solenne cerimonia del passaggio di consegne; da allora, mons. Carata, in qualità di Arcivescovo emerito, ha scelto di risiedere in Bisceglie, presso l'Opera del suo caro amico e maestro, il Servo di Dio don Pasquale Uva.

Quasi vent'anni alla guida dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, spesi nella valorizzazione delle risorse umane e pastorali, dei beni culturali ecclesiastici e dell'arte sacra. Ha voluto fortemente il restauro delle Cattedrali di Trani, Barletta e Bisceglie, del Palazzo Arcivescovile di Trani e di Barletta e di quello Vescovile di Bisceglie, l'apertura dei Musei Diocesani nelle tre città titolari dell'Arcidiocesi. Numerose sono le parrocchie istituite sotto il suo episcopato, se ne contano ben undici. Istituì l'Istituto di Scienze Religiose di Trani.

Da anni, a Bisceglie, presso Villa S. Giuseppe, accudito amorevolmente dalle Ancelle della Divina Provvidenza, viveva l'esperienza della malattia nell'ascolto e nella preghiera. A tutti coloro che vivevano la sua stessa condizione, egli rivolgeva questo pensiero: "Agli ammalati, a coloro che soffrono, io dico innanzitutto di sapere accettare ed accogliere la malattia e la sofferenza, quale che essa sia; assicuro, poi, la mia preghiera speciale di raccomandazione al Signore, alla Madonna e ai Santi, affinché proteggano queste persone". Aggiungeva ancora: "In questo momento, in questa circostanza speciale per la mia salute, non riesco a fare pienamente quello che è il mio dovere di Vescovo. Vorrei tanto riprendere le mie funzioni in modo da continuare a poter servire la mia Chiesa".

Giuseppe Milone

La rubrica "Primo Piano" del prossimo numero di "In Comunione" sarà dedicata a S.E. mons. Giuseppe Carata

Madre Teresa di Calcutta

Il prossimo 19 ottobre sarà proclamata Beata

Nel fitto dedalo di viuzze della metropoli bengalese di Calcutta, tra rumori assordanti dei tram scalcinati, campanelli di riscìo e il vociare dei bimbi, nella *Lower Circular Road*, appare la *Mother House*, la casa-madre delle "Suore Missionarie della Carità". Fuori la vita scorre veloce, dentro, invece, il tempo sembra fermarsi, cristallizzato in una specie di bolla rarefatta. Al piano terra c'è una cappella, semplice e disadorna, dove dal 13 settembre 1997, dopo i solenni funerali di Stato trasmessi in mondovisione, riposano le spoglie mortali di Madre Teresa, la "Santa della carità", l'"Angelo dei poveri". La cappella accoglie una tomba povera e spoglia, un blocco di cemento bianco su cui è stata deposta la Bibbia personale di Madre Teresa e una statua della Madonna con una corona di fiori al collo, accanto ad una lapide di marmo con sopra inciso, in inglese, un versetto tratto dal Vangelo di Giovanni: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". Pellegrini di ogni credo e ceto sociale, giungono da tutto il mondo per visitare la sua tomba, per pregare e, spesso, trovare una qualche risposta ai loro problemi esistenziali.

Il prossimo 19 ottobre, in una cerimonia pubblica in Vaticano, Madre Teresa di Calcutta sarà proclamata Beata. Papa Giovanni Paolo II ha recentemente firmato i due decreti che autorizzano la beatificazione. Il primo riconosce che la religiosa albanese diede prova di "virtù eroiche", il secondo, invece, riconosce l'autenticità del miracolo attribuitole: l'improvvisa ed inesplicabile guarigione da un tumore addominale di Moika Besra, una donna indiana di 30 anni. Madre Teresa arriva così alla gloria dell'altare in un tempo record; il processo di beatificazione è iniziato il 26 luglio 1999, grazie ad una deroga dalla normale prassi (non prima di cinque anni dalla morte del candidato), personalmente autorizzata dal Santo Padre.

Madre Teresa di Calcutta, al secolo Agnes Gonxha Bojaxhiu, nacque il 27 agosto 1910 a *Skopje*, da Gaxhe e Drana Bojaxhiu. Terza di quattro figli (aveva due sorelle maggiori, cui poi si aggiungerà il fratello minore Lazar) di una benestante famiglia albanese cattolica, fu battezzata il giorno successivo. Frequentò la parrocchia di Cristo Re, dove faceva parte de "il Sodalizio", un gruppo di preghiera e di aiuto alle missioni. Lì, all'età di dodici anni, incontrò dei padri Gesuiti che lavoravano nella lontana Calcutta, in India, che le parlarono per la prima volta delle Suore di Loreto. La vocazione missionaria che ne derivò la portò, il 26 settembre 1928, all'età di diciotto anni, insieme alla sua amica Betika Kanjc, ad affrontare un lungo viaggio in treno attraverso mezza Europa per rag-

giungere a *Rathfarnham*, trenta chilometri da Dublino, nell'isola dell'Irlanda, la Casa generalizia dell'Istituto delle Suore di Nostra Signora di Loreto, ordine fondato nel XVI secolo.

Dall'Irlanda partì per *Darjeeling*, ai piedi dell'Himalaya, dove per 28 mesi fece il noviziato, al termine del quale, il 24 maggio 1931, emise i primi voti, prendendo il nuovo nome di suor Mary Teresa del Bambin Gesù (scelto per la sua devozione alla piccola Santa di Lisieux, canonizzata sei anni prima e proclamata "celestre patrona delle missioni"). La professione perpetua avvenne esattamente sei anni dopo, celebrata dall'allora Arcivescovo di Calcutta, mons. Perier. Sede del suo apostolato fu la *St. Mary's High School*, a *Entally*, zona orientale di Calcutta, collegio femminile dove studiavano le ragazze delle famiglie cattoliche più facoltose della metropoli bengalese; inizialmente

fu insegnante di Storia e Geografia, poi divenne direttrice.

La sera del 10 settembre 1946, mentre era in viaggio verso *Darjeeling*, per seguire degli esercizi spirituali, avvenne la svolta della sua vita: la chiamata di Dio a servire i più poveri tra i poveri. Stretta in un cantuccio dell'affollato vagone pensò alla folla di affamati, storpi, ciechi e lebbrosi che popolavano i marciapiedi di Calcutta. Al suo ritorno chiese all'Arcivescovo di Calcutta l'autorizzazione a lasciare la Congregazione per lavorare con i poveri; dopo una prima risposta negativa, l'anno successivo fu lo stesso papa Pio XII a concedergliela.

Il 16 agosto 1948, suor Teresa lasciò la casa di *Entally* con 5 rupie in tasca, rimanendo religiosa sotto l'obbedienza dell'Arcivescovo

di Calcutta. Per 4 rupie comprò un sari di cotone, la veste più comune e povera delle donne indiane: era di colore bianco bordato di azzurro e sulla spalla Teresa fissò una piccola croce. Salì poi su un treno per *Patna*, dove passò tre mesi presso la *Medical Sisters*, per apprendere rudimentali nozioni di medi-



cina, conclusi i quali rientrò a Calcutta alla ricerca dei più miseri. Un sacerdote le chiese un'offerta per la stampa cattolica, dopo un attimo di esitazione donò l'unica *rupia* che le restava. Lo stesso sacerdote andò a trovarla nel pomeriggio consegnandole una busta con 50 *rupie*, dono del primo, anonimo, benefattore.

Passava da una baracca all'altra, lavava i bimbi con acqua e sapone, i vecchi piagati, le donne sofferenti. Andava in giro chiedendo cibo e medicine per sfamare e curare i suoi poveri. Aprì anche una scuola, all'aria aperta, sotto un albero. La sua abitazione era una baracca sterrata e lì portava quelli che non erano accolti in ospedale.

Nel febbraio 1949, Michele Gomez, funzionario dell'amministrazione statale, le mise a disposizione un locale all'ultimo piano di una casa di *Creek Lane* e lì, il 19 marzo, giunse la prima consorella: Subashini Das, ragazza di famiglia agiata, sua ex alunna nella scuola di *Entally*. La ragazza scelse di chiamarsi Agnese, fu la prima Missionaria della Carità. Presto le suore diventarono dodici.

Il 7 febbraio 1950 la nuova Congregazione ricevette l'ap-

provazione della Santa Sede e suor Teresa divenne Madre Teresa. In aggiunta ai tre voti di povertà, castità ed obbedienza, la nuova comunità ne professò un quarto di "dedito e gratuito servizio ai poveri".

Data la massiccia affluenza dei malati, il piccolo locale di Gomez si rivelò ben presto insufficiente. Dopo varie e continue richieste il Comune affidò a Madre Teresa il *Dormashalah* (casa del pellegrino): due ampi saloni accanto al tempio di Kalighat dedicato alla dea nera Kali. La Casa per il moribondo abbandonato, *Nirmal Hriday* (Cuore puro), venne inaugurata: era il 1954. Ben presto venne aperta anche *Shishu bhavan*, dove Madre Teresa volle accogliere i bambini abbandonati, trovati spesso nei bidoni della spazzatura.

Il 25 marzo 1963 l'Arcivescovo di Calcutta benediceva la fondazione dei "Fratelli Missionari della Carità", ramo maschile dei religiosi di Madre Teresa. Ormai tutti conoscevano l'opera caritativa della piccola suora albanese e delle sue consorelle. Furono aperte case ovunque: in Venezuela, Siberia, Cina, Cuba, Vietnam, Iraq.

Nel 1964, a Calcutta si recò papa Paolo VI, per celebrare il Congresso Eucaristico Internazionale. Papa Montini lasciò in dono a Madre Teresa una lussuosissima macchina, lei la mise all'asta, e con il ricavato diede il via alla costruzione di *Chantinabal*, la "città" per ospitare i lebbrosi. Il 1° febbraio 1965 le Missionarie diventarono Congregazione di diritto pontificio. Il 17 ottobre 1979, ad Oslo, le fu consegnato il Premio Nobel per la Pace.

Il 3 febbraio 1986 anche papa Giovanni Paolo II si recò in visita a Calcutta. Il Santo Padre strinse la mano ad ogni persona ospitata in *Nirmal Hriday*, la casa degli abbandonati di Madre Teresa: erano tutti moribondi, ma la protagonista non era la morte, piuttosto la dignità.

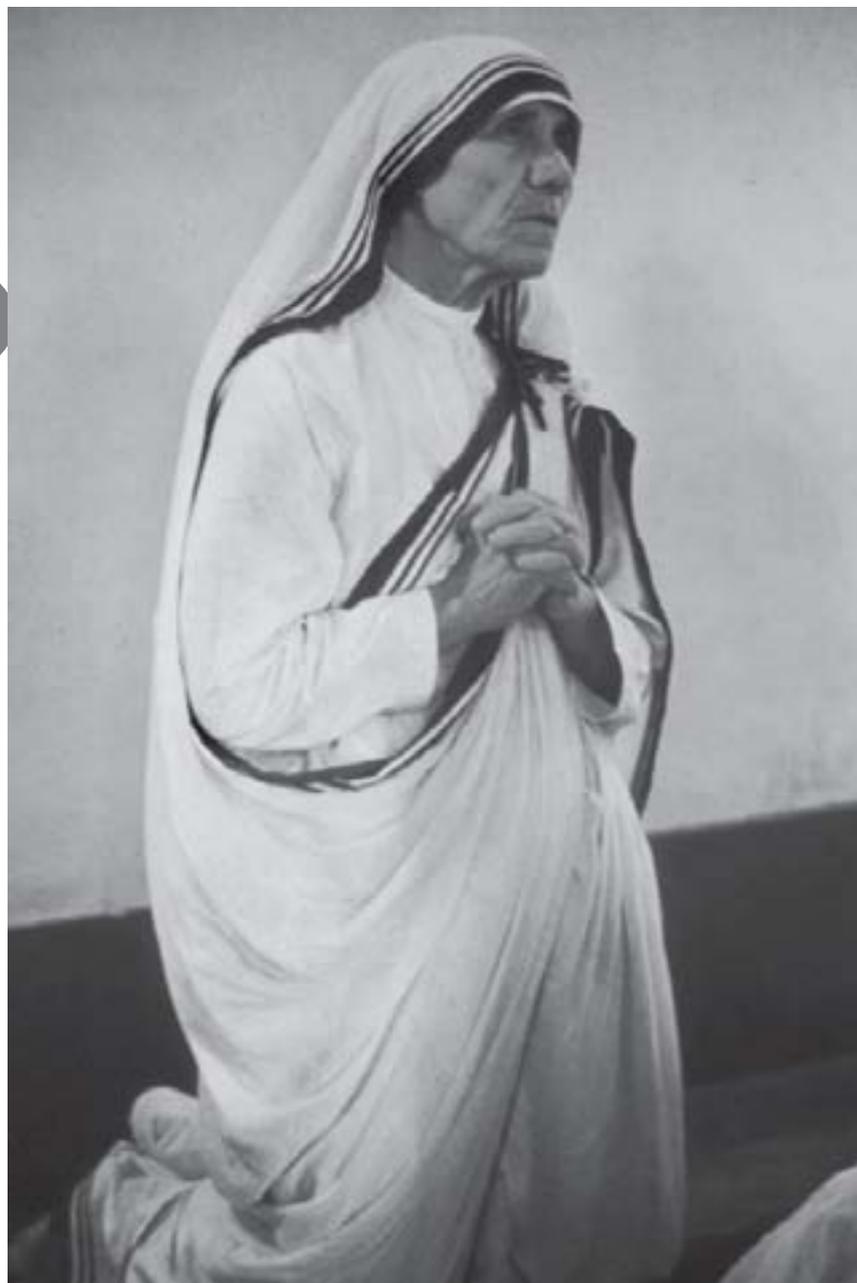
Il 13 marzo 1997, date le ormai precarie condizioni di salute della "Madre" - come le sue suore solevano chiamarla - e sotto sua precisa richiesta, le Missionarie della Carità elessero suor Nirmala, nata nel 1934 in India da una famiglia indù, nuova Superiora Generale.

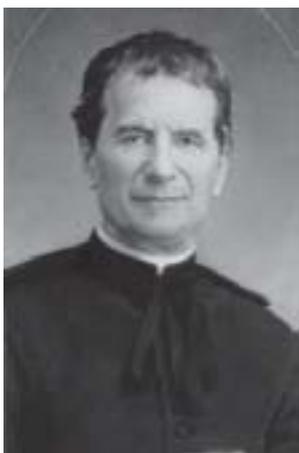
Il 29 giugno, nella Basilica Vaticana, al termine della Santa Messa per i santi Pietro e Paolo, Giovanni Paolo II salutò con un affettuoso abbraccio Madre Teresa: quello fu il loro ultimo incontro.

Madre Teresa lasciò serenamente la vita terrena venerdì 5 settembre 1997, nella sua *Mother House* di Calcutta all'età di 87 anni, confortata dalle preghiere delle sue consorelle. Alla notizia della sua morte una folla immensa si radunò in preghiera alle porte della piccolo convento, molti di loro non erano neanche cristiani.

Le Missionarie della Carità sono oggi quasi 4.500 e sono presenti in 120 Paesi con istituzioni in cui sono assistiti e curati indigenti, moribondi, e tutti coloro che persino gli ospedali rifiutano. Nonostante i seri problemi di salute, Madre Teresa non smise mai di svolgere la sua missione a servizio dei poveri.

Giuseppe Milone





PARROCCHIA famiglia di famiglie

*Celebrato il 25esimo anniversario della
dedicazione del tempio parrocchiale degli Angeli
Custodi in onore di S. Giovanni Bosco*

Un tempio come casa di Dio tra le case degli uomini. È lo slogan scelto dal consiglio pastorale della parrocchia SS. Angeli Custodi di Trani per celebrare il 25esimo anniversario della dedizione della chiesa in onore di San Giovanni Bosco. Un momento importante per la comunità parrocchiale del quartiere periferico tranese, spesso alle prese con problemi di povertà e di microcriminalità. Ma con una storia ricca di volti e di momenti significativi. Uno di questi è legato alla chiesa parrocchiale costruita dal 1968 e consacrata al santo fondatore degli oratori dieci anni dopo. Fu l'allora arcivescovo recentemente scomparso, mons. Giuseppe Carata, a presiedere la celebrazione del 31 gennaio di 25 anni fa. Una lapide commemorativa ricorda l'evento, preceduto dalla benedizione del 16 luglio 1975, sempre ad opera di mons. Carata. Il presule, in più di una circostanza, come è stato ricordato nel corso delle manifestazioni parrocchiali, mise in luce il connubio fra la comunità parrocchiale degli Angeli Custodi e San Giovanni Bosco. E sottolineò la personale devozione al santo torinese raccontando alcuni aneddoti a testimonianza di questo particolare legame.

Per ricordare questo momento speciale della vita della comunità parrocchiale, il consiglio pastorale ha bandito un concorso dal titolo "Parrocchia: famiglia di famiglie". Oltre 200 i disegni pervenuti alla commissione esaminatrice, per una partecipazione complessiva di 400 ragazzi provenienti dalle scuole elementari Petronelli, Papa Giovanni XXIII, D'Annunzio e Cezza e dalla scuola media Bovio. La cerimonia di

premiazione, svoltasi lo scorso 30 gennaio, ha registrato, tra l'altro, la partecipazione del subcommissario del Comune di Trani, Altieri, del dirigente del settore Pubblica Istruzione, Monterisi, e del presidente regionale della Fpds-Fidas, Orlandi. Una mostra degli elaborati, inoltre, è stata aperta al pubblico e agli studenti delle scuole tranesi fino al 16 febbraio. Ma il programma delle celebrazioni ha anche registrato la presenza di don Franco Lorusso, direttore della Commissione diocesana Problemi sociali, lavoro e giustizia, pace e salvaguardia del creato, che ha relazionato sul tema "Questa è la mia casa... di pace?".

Il parroco biscegliese ha spiegato ai giovani i compiti della Commissione diocesana, conducendo una serrata riflessione sul messaggio del Papa in occasione della Giornata della Pace, alla luce dell'enciclica "Pacem in terris" e dei venti di guerra che si addensano in Medioriente. Il salesiano andriese don Benito De Martino, ha parlato, invece, della famiglia come comunità di preghiera.

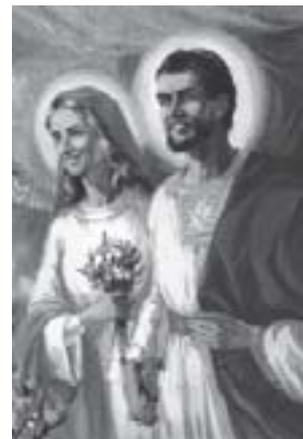
I ragazzi della comunità, inoltre, hanno allietato le serate con canti e recital. Le celebrazioni solenni sono state presiedute dal vicario generale, mons. Savino Giannotti, e dal vicario episcopale, mons. Tommaso Palmieri, già parroco e vice parroco degli Angeli Custodi, che hanno ricordato alcuni momenti significativi della vita della comunità. E hanno lanciato, insieme agli attuali parroci, don Gianni Curci e don Rino Rutigliano, una nuova sfida: essere pietre vive in un quartiere che cambia.

Michele Casiero

Festa dei Santi Sposi pronunciare un sì

*Irremovibile e sincero,
vivere il matrimonio come eterna
e gioiosa danza d'amore*

Sabato 15 febbraio 2003, presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto in Barletta, è stata celebrata la giornata diocesana di spiritualità per i fidanzati e i giovani sposi. Promossa per la prima volta nel 1999 dai Padri Giuseppini, ha visto il coinvolgimento della diocesi con l'attiva partecipazione di don Luigi DePalma, direttore della Commissione diocesana "Famiglia e Vita" e del diacono permanente Gino Mascio, impegnato nel medesimo ufficio pastorale. Anche quest'anno i giovani promessi sposi della Diocesi hanno trascorso un pomeriggio di riflessione e fraternità. Un attento e guidato esame di coscienza ha preceduto la liturgia penitenziale.



"Noi, capaci di amare, siamo un solo cuore, una sola famiglia in cui abita Dio, una cosa sola in cui non c'è io né tu ma solo un noi". Questo il messaggio profondo da trasmettere; messaggio che è stato reso ancor più forte ed incisivo da mons. Pichierri che, presiedendo la solenne celebrazione eucaristica, nell'omelia ha sollecitato i giovani fidanzati ad avvicinarsi con gioia alle nozze, ad essere i primi testimoni dell'amore di Cristo e a fondare sulla roccia il loro amore.

"Voi avete iniziato un cammino di preparazione al matrimonio e lungo il percorso avete ritrovato in voi una verità che forse prima non avevate considerato: la presenza di Gesù nella vita di ognuno di

(segue a pag. 36)

Relazione finale sul Centro Diocesano dell'Apostolato della preghiera

Santuario della Madonna del Carmine - Trani - Anno sociale 2002

Il Centro Diocesano dell'A.d.P. di Trani, guidato dal Rev.do Padre Vincenzo Di Schiena, Barnabita, nello scorso 2002, ha continuato il suo lavoro di trasmettere alle anime una penetrante devozione al S. Cuore.

Le Zelatrici hanno sentito questo dovere e, propagandando l'offerta della preghiera di ogni giorno, hanno favorito il sorgere dei "Cenacoli" con un gruppo di fedeli, che si impegnano attivamente nell'A.d.P.

Il lavoro delle Terziarie Carmelitane da una parte e quello del P. Direttore dall'altra, hanno favorito il sorgere di ben 13 Cenacoli, che operano in casa di Zelatrici, nelle Parrocchie e Rettorie, nelle Case di Riposo "S. Giuseppe" e "Vittorio Emanuele II".

Ogni mese sono visitati dal P. Direttore, che non si stanca di ricordare che il Cuore di Gesù ci ama per comunicare Se stesso, la Sua ricchezza, tutto il Suo amore.

Molta risonanza trova la parola di speranza, di coraggio, di fede, di vita, in quella categoria di persone, le anziane, che sono state costrette ad abbandonare la propria casa e si trovano a combattere con la solitudine e con il senso dell'inutilità della propria esistenza, nella Casa di Riposo.

Tema degli incontri:

1) Spiegazione delle intenzioni particolari dell'Offerta Quotidiana, dettata dal Papa e dai Vescovi.

2) Commento ed interpretazione dell'Enciclica del Papa Pio XII "Haurientis aquas", che riaccese il culto del S. Cuore nel 1° Centenario della Sua festa promossa per tutta la Chiesa dal Papa Pio IX. Veniva realizzato il desiderio che affidò all'umile Suora S. Margherita Maria Alcoque il S. Cuore stesso.

3) La devozione del S. Rosario con la recita di almeno una posta al giorno, per consentire di trattenerci in colloquio con la Vergine SS.ma (5 minuti al giorno con Maria). Il

mese di Giugno è stato solennizzato con la partecipazione alla S. Messa quotidiana, con un fervorino da parte del P. Direttore e con l'incontro il 7 giugno, festa del S. Cuore, con tutti i Cenacoli dell'A.d.P. di Trani, nella Chiesa del Carmine.

In questa occasione il Padre ha imposto a ciascuno dei partecipanti lo Scapolare del S. Cuore come adesione e impegno di diffondere l'amore al S. Cuore. Il 28 giugno l'Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, non facendo mancare la Sua parola calda e paterna, ha presenziato il rito della Consacrazione al Cuore di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria perché siano di guida e di sostegno nella Via dell'Apostolato della Preghiera.

Il 1° luglio, a conclusione dell'Anno Sociale, è stato offerto, a tutti coloro che hanno frequentato il Mese di Giugno, in onore del S. Cuore, presso la Chiesa del Carmine, un Pellegrinaggio al Santuario del SS. mo Salvatore di Andria, per offrire a Cristo sofferente, legato alla colonna, il mese di giugno e tutto il lavoro svolto nell'anno per lo sviluppo della devozione al S. Cuore. Durante il viaggio abbiamo, sotto la guida del P. Direttore, meditato il S. Rosario gaudioso.

Nel Santuario, dopo la recita della Coroncina della Divina Misericordia, è seguita la celebrazione della S. Messa del nostro Padre Direttore, trasmessa con un servizio televisivo su Canale Teledehon.

Sul piazzale del Santuario è stata consumata una modesta merenda offerta dai partecipanti e condivisa in fraternità. Entusiasmo, fervore e soddisfazione hanno caratterizzato tutto il pellegrinaggio.

Ringraziamo il Signore per l'anno elargiti col proposito di poter lavorare, con sempre maggiore impegno, per il bene delle anime e il trionfo del Cuore Divino di Gesù.

Centro Diocesano Carmine
P. Tiepolo 1 - Trani-

La segretaria
Maria Piracci

Deborah Scaringella

(segue da pag. 35)

noi. Dobbiamo sempre avvertire questa sete, conoscerLo e accettarLo e questa esigenza viene soddisfatta attraverso la Parola che illumina e l'Eucarestia che ci nutre. Gesù entra così a far parte della nostra vita e la Sua è una presenza che salva, rimuovendo da noi tutto ciò che ci angustia, ci confonde. Ed è Gesù che deve essere presente nella decisione della vostra unione.

Il vero matrimonio, quello basato su di un sì irremovibile, è alleanza d'amore e per sua natura è totalitario. Nella visita pastorale sto constatando la debolezza, la fragilità delle famiglie moderne, sono troppi i divorzi. Bisognerebbe cominciare a curare e a trasmettere il valore della famiglia sin dagli anni dell'adolescenza, infondendo negli animi il principio che un uomo e una donna, pur scegliendosi liberamente, intendono costruire e vivere l'alleanza coniugale diventando una cosa sola. Non dimenticate mai che la famiglia è piccola autentica chiesa domestica, che ha un compito di missionarietà ed è cellula vivente della società. La famiglia cristiana deve costituire un punto di riferimento per la parrocchia, per la diocesi, per la Chiesa. Dovete avere come modello la Santa Famiglia di Nazareth, Maria e Giuseppe; non distogliete mai lo sguardo da loro! La mia benedizione è che il Signore vi conceda di raggiungere il sacramento del matrimonio con sentimenti puri e sinceri e viverlo quotidianamente negli anni come danza d'amore." Queste le parole di mons. Pichierri, che ha concluso in allegria la celebrazione invitando i fidanzati a prendersi per mano e formare un grande girotondo, cantando a gran voce: "l'amore del Signore è meraviglioso".



La Madonna di Loreto

staziona presso la Parrocchia San Paolo

L parroco Don Mauro Dibenedetto, guida spirituale della comunità, si è adoperato con zelo ed energia affinché

l'evento fosse illustre cornice di alcune ricorrenze: anzitutto l'invito del Papa Giovanni Paolo II a vivere l'anno pastorale da poco iniziato come anno del Rosario, poi il 10° anniversario della nascita della Parrocchia San Paolo e, non ultima, la recente dedizione del nuovo tempio di preghiera ove la comunità si è trasferita.

Ma, Maria di Loreto, ha soprattutto rappresentato la mamma, colei che unifica nel suo ideale abbraccio l'intera famiglia rendendola forte e unica sotto il suo manto protettivo.

Una famiglia, quella che ha come punto di riferimento la chiesa San Paolo, che negli anni si è notevolmente ingrandita accogliendo nuove aree del quartiere ultimamente edificate.

Tuttavia, la Madonna di colore, è stata luce d'attrazione, stella cometa di molte altre persone provenienti da tutta la città e anche da luoghi limitrofi: basti pensare alle varie celebrazioni sempre ampiamente frequentate.

Oltre alla liturgia, la comunità è stata praticamente coinvolta durante la settimana che precede l'Avvento grazie all'operato delle suore della Beata Angelina di Foligno, accompagnatrici dell'immagine mariana, che hanno fatto visita alle famiglie e a chiunque abbia richiesto loro consiglio e conforto. Hanno, peraltro, creato dei "centri di ascolto", punti d'incontro in cui dialogare, interagire con la gente approfondendo il significato della Parola di Dio ed entrando nelle problematiche religiose e sociali di ognuno.

Seconda la tradizione, la Signora Lauretana è ormai riconosciuta quale patrona dell'aviazione.

Sin dal 1912, infatti, la Società Aviatori e Aeronauti dell'Aria con sede a Torino si era affidata alla sua cura e vigilanza tanto che, già nel 1917, l'effigie del bel volto di Maria ne onorò la bandiera ufficiale.

La Madonna, comunemente nota come la Vergine nera, sembra essere stata rappresentata, anticamente, nel primo ventennio del XVI secolo, da una statuina lignea di abete rosso dipinta con tinte chiare e delicate. Il fumo, proveniente dalle lampade

ad olio dei numerosi pellegrini prostratis in adorazione ha impregnato, nel corso dei secoli, il materiale costitutivo del simulacro, conferendole il deciso colore scuro. Da allora, i rifacimenti dell'immagine hanno conservato tale caratteristica; la statua attualmente presente a Loreto, costruita da L. Celani con legno di cedro del Libano, è ricoperta da una tinteggiatura uniforme e accentuatamente nera.

La venuta di Maria a Barletta rievoca la storia della nostra città, cerniera tra l'Occidente e Nazareth nel periodo delle crociate. Esemplificativa la presenza dell'icona Lauretana nella barlettana chiesa di Nazareth.

Come un tempo, dunque, è stata simbolo della divulgazione del messaggio evangelico, oggi, la Vergine di Loreto è testimone e suggello della crescita morale e spirituale della neonata comunità di San Paolo; maturazione che, di pari passo all'incremento demografico, plasma più consapevoli cristiani, capaci di partecipare con entusiasmo a varie, differenti proposte di preghiera e raccoglimento.

La settimana mariana della Parrocchia San Paolo Apostolo è stata animata, infatti, da una serie di iniziative; tra cui celebrazioni specifiche per le famiglie e fidanzati con l'intervento dei coniugi Mimmo e Cinzia Armiento che hanno raccontato la propria esperienza e le plurime sedute di catechesi con le Suore della Beata Angelina... tanti modi, insomma, per stare insieme nella grazia del Signore.

Il soggiorno di Maria si è concluso domenica 8 dicembre, in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione, con una celebrazione pontificale presieduta da Sua Em.za Cardinale Pio Laghi.

Dopo, con una grande fiaccolata, l'immagine della Madonna è stata portata alla cattedrale Santa Maria Maggiore, dove, con il vescovo Giovan Battista Pichierri, che ha celebrato l'atto di affidamento delle famiglie a Maria, centinaia di persone commosse hanno salutato la loro mamma in partenza per tornare a casa.

Ammirevole la determinazione dei fedeli che, nonostante le condizioni ambientali e climatiche sfavorevoli, non hanno desistito dal seguire fino alla meta prevista il corteo, dando prova di una fede fulgida e viva.

Il 30 novembre, a bordo di un elicottero dell'Aeronautica militare atterrato sullo spazioso marciapiede di Largo Ariosto, tra centinaia di devoti incuriositi e affascinati dal desueto avvenimento, l'immagine pellegrina della Madonna di Loreto è giunta a Barletta. La sede prescelta per il soggiorno durata una settimana (dal 30 novembre all'8 dicembre) è stata la Parrocchia San Paolo Apostolo che ha accolto affettuosamente e festosamente la Santa Madre di Dio e la chiesa tutta.

“PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI”

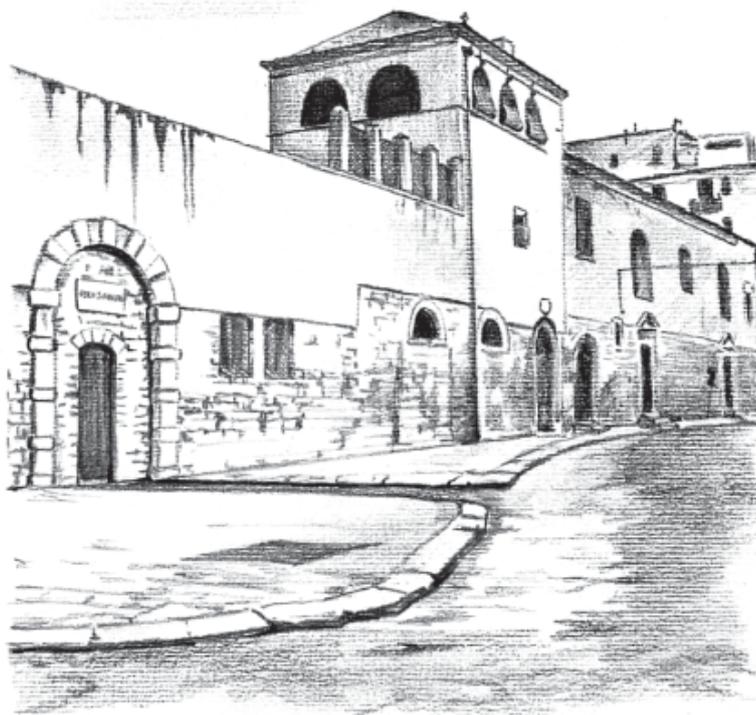
APPELLO DI SUOR RUGGERINA CASSATELLA MADRE BADESSA
DEL MONASTERO DI SAN RUGGERO A BARLETTA

In occasione della festa di S. Ruggero, che cade il 30 di dicembre, vi è stato un forte richiamo a vivere questo momento in modo più profondo concentrandosi sulla preghiera per le vocazioni. Tale messaggio è stato pienamente condiviso dalla comunità delle benedettine-celestine che puntualmente animano le liturgie in onore del patrono di Barletta. Infatti dal 1813 la comunità di suore di clausura occupa l'antico monastero di S. Stefano, oggi S. Ruggero, e conserva le spoglie del Vescovo di Canne. “Siamo quattro comunità in Italia e qui siamo rimaste in dieci, tutte barlettane - dichiara suor Ruggerina Cassatella, madre badessa del Monastero - nel 1953, quando sono entrata nella comunità, eravamo in 31. Proprio a partire da quell'anno abbiamo iniziato a gestire la scuola materna e quella elementare e ora abbiamo circa 170 allievi”.

La badessa ricorda come proprio dalla loro scuola siano venute alcune vocazioni sacerdotali, niente invece sul versante delle vocazioni religiose femminili. “A Trani e Bisceglie abbiamo le clarisse; noi, invece, siamo le superstiti di tutti i numerosi istituti di clausura che erano presenti a Barletta - continua la madre badessa che dall'aprile del 2002 ha sostituito madre Tarcisia Balestrucci alla guida della comunità - in ogni caso proprio in settembre siamo state a visitare il nostro nuovo istituto nelle Filippine. Nonostante il numero esiguo, però, teniamo a che nessuna parte del nostro vasto monastero sia completamente disabitata. Certo un tempo ci dedicavamo anche al ricamo, alla pittura, alla maglieria, al rammendo, al nostro orto, alla vendita dei fiori, ma ormai la scuola assorbe gran parte delle nostre forze e la giornata non basta mai...”

Suor Ruggerina con grande disponibilità ha poi raccontato quella che è una giornata tipo per la sua comunità: “alle 5 la sveglia, a seguire l'ufficio della lettura e alle 6,30 suona la campana per le lodi e la Messa. Alle 7,30 colazione e poi ognuno svolge le sue mansioni. Alle ore 12 dopo l'ora media pranzo e ricreazione, quando si può fare, alle 16 preghiera e lettura in comune, poi si proseguono i lavori e ci si ritrova alle 18,10 per il vespro, la meditazione e il rosario, poi la cena, la ricreazione che, almeno la sera, si fa sempre, alle 21 compieta e riposo”.

Una vita apparentemente tranquilla che non manca di coinvolgere anche dei laici: gli oblati benedettini. “Dal 1980 è partita una bella esperienza che si è poi concretizzata nel 1992 con i primi 14 oblati consacrati, ora siamo giunti a 27, un buon gruppo che condivide con noi monache alcuni momenti di preghiera, le conferenze mensili tenute da relatori esterni, colla-



La chiesa di San Ruggero (disegno di Chiara Esposito)

bora per il canto, organizza la ruffa di beneficenza per S. Ruggero e aiuta la comunità.”

Tra le altre cose le monache provvedono alla custodia e alla valorizzazione del luogo storico in cui si trovano. “Recentemente abbiamo rifatto l'altare per la chiesa e non abbiamo avuto contributi, ci sono ancora tanti beni in nostro possesso che andrebbero restaurati ma da sole non ce la facciamo, tenuto presente che di recente abbiamo dovuto sopportare ingenti spese per l'adeguamento delle strutture adibite a uso scolastico. Inoltre ci sembra importante dare il nostro contributo alle missioni, tra queste anche la parrocchia di S. Helena, oltre ad attività che hanno risvolti religiosi e sociali come la donazione di alcuni locali in cui attualmente è ubicata la nuova parrocchia della SS. Trinità”.

Un impegno, quindi, a sostenere con la preghiera questa piccola ma vivace comunità di benedettine-celestine, e chissà che l'appello per la nascita di nuove vocazioni religiose non trovi, finalmente, una risposta concreta.

Marina Ruggiero

Lettere



A Vincenzo, il Priore tornato a Dio

Caro Vincenzo è trascorso un mese da quando sei partito verso la meta celeste. Il tuo treno non poteva aspettare ancora noi tutti, per l'ultimo saluto, il Signore ti ha chiamato accanto a sé per renderti partecipe della sua gloria. Il vuoto che hai lasciato è incolmabile, la tua figura di uomo paziente, timorato di Dio, la tua presenza paterna, che sapeva tenerci uniti anche nei momenti di disamore nella confraternita, ha fatto sì che noi potessimo imparare da te ciò che unisce gli uomini e cioè: l'amore e la misericordia di Dio. Non poche sono state le sofferenze nella tua vita, ma tu hai saputo accettarle nel silenzio, abbracciando la croce, come ogni buon cristiano. Una sofferenza che hai saputo celare anche negli ultimi istanti della tua esistenza.



Mentre si concludeva l'anno vecchio e si preparava ad entrare quello nuovo, tu degente nella Casa Sollievo della Sofferenza in San Giovanni Rotondo, con la massima serenità e scambianoci agli auguri, ci assicuravi il tuo ritorno in parrocchia, ma in cuor tuo, già preparavi le valigie per il tuo viaggio. In sintesi, sei stato per noi tutti imitatore di Maria nel dire "Sì" e meditando, in silenzio, fino alla croce.

Nei nostri ricordi affiora sovente la tua presenza, costante, in chiesa, la collaborazione che donavi gratuitamente a questa comunità e noi intendiamo ricambiarti, attraverso la preghiera dicendo al Signore il "nostro grazie" non perché ce lo hai tolto, ma perché ce lo hai donato.

Ciao Vincenzo

La Confraternita del SS. Salvatore
Parrocchia S. Agostino in Barletta

Missione dei giovani

Con alcune famiglie ci siamo accorti che negli Istituti superiori frequentati dai nostri figli non si sta parlando di questo importantissimo appuntamento. Intendo: i nostri professori di religione (almeno quelli delle nostre scuole) non ne hanno parlato in classe. Vorremmo che non si arrivasse "impreparati" all'inizio del prossimo anno scolastico. Potete fare qualcosa? C'è un "programma di preparazione" all'evento? Si potrebbe partire proponendo in classe letture, meditazioni... aprire dibattiti, fare proposte... Di questo parleremo con i nostri professori di religione. Anche nelle parrocchie frequentate da tali famiglie, non si parla della missione. C'è una commissione incaricata?

Angelo Torre

Corato: azione giovani a quota 70

I movimenti giovanili sono una parte vitale di ogni partito politico e per la Destra sono sicuri avamposti di idee innovative ed allo stesso tempo difensori della Storia, delle Tradizioni e custodi di valori fondamentali quali la Patria, l'Unità Nazionale e la famiglia fondata sul matrimonio tra coppie eterosessuali.

Negli ultimi due anni Azione Giovani, il movimento giovanile di Alleanza Nazionale, è cresciuta a Corato in maniera incredibile partendo dai 30 iscritti del 2000 fino ai 70 del 2002. Tale aumento si è avuto grazie alle manifestazioni organizzate da AG, come la "Nottata in Piazza" del Natale 2000, la "Giornata della Memoria" del 2001 dedicata ai martiri delle foibe, la realizzazione del bollettino di informazione interna di AN "FIAMMIFERO", i convegni "Alleanza Nazionale nella realtà della Destra locale" del settembre 2000 e "Donne e Futuro d'Impresa" del novembre 2002, la presentazione dei libri di Marcello Veneziani, dell'On. Gianni Mastrangelo e di Fabrizio Tatarella e tanti altri. In questi anni Azione Giovani di Corato ha svolto un'azione capillare sul territorio che ha coinvolto numerosi ragazzi e ragazze, infatti, è sufficiente ricordare che nel Direttivo del Circolo di Alleanza Nazionale di Corato ci sono ben sei iscritti ad Azione Giovani. Numerosi inoltre erano i delegati di AG coratina, in rappresentanza di AN, alla "Conferenza Nazionale per il Sud" ed al "Forum per gli Amministratori degli Enti Locali" tenutisi ad ottobre dell'anno scorso rispettivamente a Reggio Calabria e Roma.



Culmine dell'attività di Azione Giovani coratina è stato l'accreditamento e la presenza di due suoi rappresentanti alla storica visita di Papa Giovanni Paolo II al Parlamento Italiano del 14 novembre 2002.

Tutto ciò ha portato il circolo coratino di AG, presieduto dalla sua nascita nel maggio 2000 da **Salvatore Balducci**, ad essere il più numeroso del nord barese ed uno dei più attivi in Puglia.

La mia lettera a Dio

Come è bello avere un mondo di amici, solo amici tutti in pace. Ci vuole niente a far le cose più incredibili specialmente se hai qualcuno che ti aiuta. Amare tutti i doni del Signore è bello. Questo è un desiderio d'avventura, cresce questa voglia che ho di libertà. Quante volte ho sperato in un mondo di pace e verità. Quante volte per gioco ho sognato le note di una canzone amica e la colomba bianca dell'amore che vola e chissà dove si fermerà. Dio celeste io ringrazio Te che hai creato me. Tu hai detto che io somiglio a te; ciò vuol dire che Tu sei come me. Che meraviglia, vedere il creato, questa infinita poesia che Dio ci ha donato. Tutto è amore, immenso amore che nulla vuole, ma ti regala il sole, la luce che in cielo non si spegne mai. Vorrei gente che sappia dare amore alla gente che amore non ha, senza guardare mai il colore che la sua pelle ha! Vorrei gente che sorrida perché a volte basta solo un sorriso per illuminare un viso. Se delle volte ci preoccupa qualche difficoltà, non dubitiamo che tutto poi si sistemerà. Conserviamo l'allegria, continuiamo la nostra via. Una ma-



niera c'è perché un cuore sia sempre capace di dare affetto e simpatia: basta un sorriso che il viso si illumina per magia. Affinché un cuore sia sempre fanciullo e pieno di gioia e di fantasia: "basta un sorriso". Ecco ciò che vorrei da Dio. Nella mia lettera a Dio chiedo solo un sorriso, solo un'amicizia più forte, meno nemici. Un nemico è un amico che ci sembra diverso ma non lo è, un fratello che abbiamo perso e non sappiamo più ritrovare in noi. Un nemico è un amico anche se non è un angelo, in fin dei conti anche noi non siamo mica dei santi. Una volta che nessuno è perfetto l'importante è fare il meglio che puoi. La grande felicità è sempre un passo più in là e io darei non so che per inseguirla. Dio che cosa chiederti di più semplice che la felicità? Caro Dio ti scrivo per chi non ti scrive mai, per chi ha il cuore sordo bruciato dalla vanità. Vorrei che aiutassi chi non capisce questa gioia di sentirti sempre amico e vicino. Caro Dio ti scrivo per chi una casa non ce l'ha e cerca un po' di solidarietà, per chi non sa riempire questa vita con l'amore e il perdono. Per chi crede che sia già finita, per chi ha paura del mondo che c'è e più non crede nell'uomo. Caro Dio ti scrivo per quelli che sanno tutto e in questo tutto non ci sei tu, perché voglio che ci sia più amore per quei fratelli che non hanno niente e che la pace, come il grano al sole, cresca e poi diventi pane d'oro per tutta la gente. Dio ti prego vieni ad illuminare i nostri cuori soli, a dare un senso a questi giorni duri, a camminare insieme a noi. Dio aiuta chi non ce la fa, chi ha confusione dentro la testa che come un fiume i pensieri porta via. Dio aiuta quella gente che si chiede "il posto mio qual è?", la gente mia chi è?". Da soli no, non troveranno la casa loro dov'è. Dio fa che questa gente apra le braccia e il cuore per amare, per accettare la casa tua. Signore fa il vento più felice intorno a noi, vieni a colorare il cielo di ogni giorno. Signore vieni a far capire che l'amicizia è un bel fiore che spunta lì per lì e non si sa perché. L'amicizia, la pace, l'amore sono una fiamma che con il loro calore riscaldano il nostro cuore.

Anna, 16 anni

Silenziosa la festa di San Ruggero

I festeggiamenti dell'anno appena passato (30 dicembre 2002) in onore del nostro amato patrono San Ruggero, a tutti i Barlettani - credo per la primissima volta - hanno riservato una... silenziosissima sorpresa.

Mi tremano ancora le orecchie a ricordare tutti gli anni passati, quando di mattina prestissimo la Città di Barletta era "buttata giù dal letto" grazie al rumore fortissimo dei "fuochi", sparati a devozione ed in onore di San Ruggero.

Questi "fuochi" avevano la funzione di avvisare i Barlettani che un giorno speciale iniziava: il giorno dedicato al santo Patrono Ruggero.

Quest'anno ahimè - ripeto per la primissima volta - noi tutti i barlettani e (se posso permettermi) San Ruggero, la mattina del 30 dicembre ci siamo dovuti accontentare - nostro malgrado - di un silenzio assordante. Nessuno ha avvisato i Barlettani della festa di San



La statua di San Ruggero (Fotorudy)

Ruggero. Personalmente, avendo un Ruggero in casa, ho notato questo silenzio. Sono certo, però, che in molte case dove nessun rumore è riecheggiato, il giorno di San Ruggero sia iniziato come un giorno qualsiasi. Inoltre, ricordo lo stupore di due incredule persone anziane che esprimevano - ed io concordo pienamente con loro - la totale amarezza per questa "scortesìa" commessa ai danni di San Ruggero.

La Città di Barletta non può permettersi di non onorare nel migliore dei modi possibile il suo Patrono. Una forma di devozione antica è anche quella dei "fuochi" della mattina.

Spero che l'anno prossimo tutto questo non si ripeta.

Si riprenda questa tradizione secolare di fede e devozione.

I Barlettani e la Città di Barletta possono permettersi di spendere qualche soldino per onorare il Santo Patrono.

Attenzione!!! con i Santi non si scherza...

Giuseppe Dimiccoli



Quanto abbiamo ancora da imparare dai nostri amici animali!

Spett.le redazione,

Vi scrivo la presente per parteciparVi di un eccezionale episodio di sensibilità, d'affetto e di tenerezza di cui si è resa protagonista una nostra amica a quattro zampe che, al pari di altri eroi di più fantastiche narrazioni, pur di difendere alcuni amorevoli ed indifesi cuccioli, ha messo a repentaglio la sua stessa vita, salvandoli da morte certa.

Quanto abbiamo ancora da imparare dai nostri amici animali!

In quest'era materialista, è successo un episodio che ha lasciato stupiti, senza parole e con le lacrime agli occhi quanti hanno avuto la fortuna di assistervi.

Nel cantiere del nuovo Ospedale di Barletta, sede degli Uffici amministrativi, vi sono tre nostri amici a quattro zampe di nome "Chicca", "Bartolomeo" e "Penelope", che quotidianamente e amorevolmente vengono sottoposti alle diligenti cure di un nostro collega, Savino Vurro. Questi nostri compagni, ormai divenuti le "mascotte" del luogo, allietano da sempre i nostri brevi momenti di pausa dal lavoro.

Tre giorni orsono "Chicca", un magnifico esemplare di femmina dal pelo bianco, era inspiegabilmente assente.

La circostanza procurò una sgradevolissima sensazione di smarrimento e di timore, non solo perché "Chicca" mancava al consueto appuntamento con le nostre carezze mattutine, ma soprattutto perché a detta dei contadini, proprietari dei terreni circostanti, all'alba di quel brutto giorno si era verificato un terribile episodio di attacco ai nostri più miti amici, compresi quelli che normalmente stazionano in quella zona, portato da un branco di cani randagi inferociti e sconosciuti; la scena che si presentò agli occhi del nostro collega, che per primo si adoperò, era raccapricciante: alcuni cuccioli e altri cani di taglia media giacevano senza vita al suolo.

La ricerca che ne seguì si protrasse fino al tramonto inoltrato e, proprio quando ormai si temeva il peggio, sotto i fiocchi raggi della torcia in possesso del nostro indomito collega, si intravide la sagoma di "Chicca"; essa appariva stremata dal freddo e dalla fame e giaceva accucciata per terra, in un podere distante circa 500 mt. dal cantiere dell'Ospedale. Il buon collega la prese per ricondurla al sicuro, nel pe-

rimetro di cinta del cantiere, in compagnia dei suoi due inseparabili amici di giochi. Fu proprio allora che scopri la causa della sua misteriosa scomparsa; infatti, al calore del proprio corpo, "Chicca" riparava e custodiva una cucciolata non sua, probabilmente abbandonata dalla genitrice a causa del violento attacco sferrato dalla loro ferocia.

Il nobile animale venne quindi riportato al riparo nel cantiere, ma questo, incredibilmente, approfittando di una momentanea distrazione del nostro collega, ritornò in fretta sui suoi passi, riprendendo a difendere e a proteggere quei cuccioli non suoi; quell'episodio convinse tutti a non violare ulteriormente la volontà di quel generoso animale dall'istinto materno e protettivo. Il mattino seguente "Chicca" venne ritrovata nel cantiere, dove riprese, come di consueto, a gratificarci con le sue effusioni e il suo affettuoso modo di incontrarci; scoprimmo poi che la ritrovata tranquillità dell'animale e il volontario ritorno erano da attribuire alla ricomposizione familiare di quei cuccioli.

Invero questo episodio, nell'imminenza delle Festività Natalizie, potrebbe sembrare incredibile, ma vi assicuro che si tratta di un fatto realmente accaduto ed è davvero singolare che un animale dia lezioni di disinteressato altruismo a noi uomini. Spero che ciò possa in qualche modo contribuire al convincimento di tutti, che gli unici valori cui conviene ispirarsi siano quelli del reciproco rispetto e della solidarietà umana, ovvero il rispetto assoluto della vita, in ogni sua naturale manifestazione.

Cordialità.

Fabio Matarrese

(Presidente di "Alleanza Cristiana per Barletta")

Difendete la vostra famiglia!

Da più parti si ripete che i giovani, oggi abituati a passare attraverso tante esperienze frammentarie, hanno paura degli impegni definitivi, specialmente nel tempo attuale. Tuttavia rimane forte il bisogno di stabilità affettiva che tende, come sempre, ad incanalarsi nell'alveo del matrimonio.

Il matrimonio è la prima cellula del genere umano, è intima comunione di vita e di amore di un uomo e di una donna, nata dal consenso con cui i due si donano e si ricevono reciprocamente per sempre; è un patto di alleanza e di reciproca appartenenza aperto alla procreazione e alla educazione dei figli, liberamente assunto e pubblicamente dichiarato, elevato per i cristiani a sacramento.

Ma nel movimento geovista, non è sacramento, anzi nel periodo fascista furono messi fuorilegge perché rovinavano le famiglie. Il loro stesso testo lo evidenzia: "A tutti i Testimoni di Geova è imposto il dovere di far conoscere, ovunque e a chiunque, la legge di Dio, a somiglianza degli apostoli, a costo anche della vita. Tutti questi principi inculcati continuamente con la distribuzione di una serie ininterrotta di stampati vari, trasformano la coscienza dei seguaci, fino a far perdere loro il senso della vita. Assumono un atteggiamento tra l'idiota e l'ascetico, e alle prime domande che gli rivolgi rispondono che non appartengono più a questo mondo... quando non riescono a persuadere divengono ossessionanti fino alla crudeltà, specialmente con i congiunti, talché taluni di essi sono stati condannati dai tribunali per maltrattamenti in famiglia e si sono dati casi di coniugi divenuti pazzi per la continua opera di suggestione da parte dell'altro coniuge alla cui opinione religiosa non voleva aderire" (Intolleranza religiosa pag. 256). **È un loro testo. Dal Viminale mandato nel 1940 a tutti i Prefetti.**

Attualmente le cose sono peggiorate e di molto. Dopo l'annuncio del-

la fine del mondo non avvenuta del 1975, alla maggioranza dei proclamatori erano rimasti **solo gli occhi per piangere** riguardo all'abbandono della proprietà. Lasciavano l'organizzazione e ritornavano da dove erano venuti, e queste migrazioni di proclamatori si dovevano fermare. Ecco che la Torre di Guardia del 1° settembre 1977 faceva presente che Cristo consigliò il divorzio e per giunta per **qualsiasi motivo**. Nello stesso periodo divulgarono dei **Dossier** da dare ai propri avvocati per preparare il minore a metterlo o contro il padre o contro la madre non geovista per ingannare il giudice (Cfr. Circolare 1 maggio Ministero del Regno maggio 1991). Con la Torre di Guardia del 1° maggio del 1978, si ordinava di cacciare e non salutare più tutti i congiunti che non gli ubbidivano. La prospettiva era **o disciplinati o disonorati**. Contemporaneamente sempre sullo stesso tema, nel 1987 stamparono una nuova Traduzione del Nuovo Mondo, e fra i tanti rimaneggiamenti del testo, in Matteo 5 e 19 in grassetto viene riportato **Divorzio**, ma nel rimaneggiamento viene aggiunto: **Base per il divorzio**. Per il lettore che non usa l'intelletto è un grosso danno per lui e la sua famiglia. Per chi invece vuole trovare la verità prenda la Traduzione del Nuovo Mondo edizione grande assieme all'interlineare inglese e trova la verità.

Questi "moderni apostoli sopraffini" hanno assaporato il dolce del sudore di milioni di persone per poterle spogliare dei loro averi con la scusa della prossima fine del mondo... che come di consueto viene sempre rimandata, in questo modo "i polli" vengono spennati. Come esca, non c'è di meglio di "dividi e governa" e in questo modo il Ministero del Regno 2002 di Agosto, Settembre e Ottobre, riporta gli antichi concetti come **rovinare e distruggere l'unità familiare**, che non ha nulla a vedere con la scomunica.

1) Il cosiddetto tribunale chiamato comitato, non ha nulla di Scritturale, perché è tutto segreto, e non deve dare conto a nessuno. Tutto ciò che gli vuoi dire a quel soggetto gli dici, perché sono solo calunnie che gli appioppiano.

2) Il termine **porneia**, significa **incesto** che il geovismo lo applica alla persona che vuole allontanare dalla congregazione che a sentire loro sembra che **apostasia** sia il peperoncino rosso piccante, nel centro dell'ano. (1 Cor 5, 1-13).

3) Il metodo è subdolo e diabolico, una volta allontanato il papà e la mamma che guidavano la famiglia, il comitato ha tutto il tempo, i mezzi per manipolare il resto della famiglia, e il gioco dei demoni è fatto, il giovane geovista non deve nessun rispetto ai suoi genitori (come sono documentati da vari casi simili nella città di Bisceglie). Il fine è quello di allontanare il genitore che ama più la famiglia, e il comitato lo fa strumentalizzando la Bibbia proprio come fece il demonio con Gesù quando lo tentò (Mt. 4, 1-11).

4) È bene ricordare che il geovismo ha predicato il demonismo intorno agli anni Trenta, il libro di studio biblico "Questo Significa Vita Eterna" a pag. 190-191 fa la domanda: "A chi dobbiamo essere sottomessi?" La risposta è: "Alle autorità superiori, agli uomini e ai diavoli. La sottomissione a loro significa vita eterna".

Giovani, ascoltate S. Paolo: "Figli, siate ubbidienti ai vostri genitori unitamente al Signore, poiché questo è giusto"; "Onora tuo padre e tua madre, che è il primo comando con una promessa, perché ti vada bene e duri a lungo sulla terra" (Ef 6, 1 - 3). **Sappiate che "Dio odia il divorzio". (Mt 2,16). "Per questo motivo l'uomo lascerà suo padre e sua madre, e i due saranno una sola carne, così che non sono più due, ma una sola carne. Perciò quello che Dio ha aggiogato insieme l'uomo non lo separi". (Mc 10,8-9).**

La **famiglia** è il porto di tutti gli esseri umani, e noi la dobbiamo difendere da tutti gli attacchi dei demoni. Se siamo luce dobbiamo smascherare l'errore e indicare la salvezza, la gioia, la pace che è Cristo Nostro Signore agli erranti.

Girolamo Sasso

DIOCESI**GIORNATE DI SENSIBILIZZAZIONE 2002**

Offerte raccolte: Luoghi Santi, euro 7.907,72 – Università Cattolica: euro 9185,54 – Carità Papa: euro 13.008.

BARLETTA**DALLE SUORE DI CARITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE D'IVREA**

Domenica 9 marzo, alle ore 19.00, presso la Parrocchia S. Giacomo Maggiore, durante la celebrazione eucaristica, le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea ricorderanno la loro ex Madre Generale, Suor Giuseppina Canfora, nel 25° della sua morte. Madre Canfora nacque a Barletta il 13 novembre 1889. È deceduta ad Ivrea il 5 marzo 1978, lasciando alla Congregazione una significativa testimonianza di santità di vita e di dottrina.

FESTA DEI LAUREATI

Ha avuto luogo a Barletta nel dicembre scorso, su iniziativa della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto in collaborazione con le Commissioni diocesane per l'educazione cattolica scuola ed università e cultura e comunicazioni sociali. La celebrazione, presieduta da mons.

Giovan Battista Pichierrì, ha visto la partecipazione di 14 giovani laureati nell'anno. *(Carmen Filannino)*

**PARROCCHIA S. GIACOMO MAGGIORE**

Mercoledì 26 marzo il S. Padre, durante l'udienza Generale, incoronerà l'icona della Beata Vergine Maria, Madre della Fiducia, che è venerata dalla comunità parrocchiale di S. Giacomo Maggiore in Barletta dal XVI secolo. Saranno presenti a Roma per la circostanza circa 250 pellegrini accompagnati dal parroco.

I BAMBINI DELLA III A DEL CIRCOLO DIDATTICO "FRAGGIANNI"

"Caro Sindaco, siamo due bambini di 8 anni e ci chiamiamo Elena Damato e Roberto Torre. Chiediamo di chiudere al traffico Barletta tutte le domeniche. Ci siamo accorti, però che per alcune persone è molto importante prendere la macchina anche la domenica, perciò abbiamo pensato che si possono comprare per Barletta più autobus.

Inoltre non ci sono i posti per farci giocare, parchi verdi e piste ciclabili (la parallela alla litoranea di Ponente ci sembra un buon posto per una piccola pista ciclabile).

Le chiediamo che il Comune provveda ad organizzarli.

In cambio noi bambini ci impegneremo ad utilizzarli senza romperli e a proteggerli".

L'appello di questi bambini merita di essere preso in considerazione anche perché alcuni interventi non richiedono l'impiego di ingenti risorse, come la pista ciclabile a Ponente. Si tratta comunque di "indurre i cittadini barlettani a mutare abitudini", come ha sottolineato nella risposta agli studenti l'assessore al traffico avv. Mario Chiariello, e in questo caso i piccoli possono essere validi protagonisti del cambiamento.

DALLA "SALABARBERINI"

La musica è una delle dimensioni più connaturali all'uomo poiché caratterizza la sua vita fin dalle origini; con essa viene espressa la gioia e l'amo-

re, i desideri e le emozioni, la cultura e la fede: è, per questo, un ottimo strumento di comunicazione. Nell'ambito della fede la musica ha sempre rivestito un ruolo di primo piano, insieme alle arti figurative e alla poesia, per la sua immediata capacità di condurre il credente ad aprirsi al mistero divino. Questo aspetto fondamentale della musica sacra ha conosciuto lungo i secoli varie forme che esprimevano la cultura e la fede di un determinato periodo storico. La Chiesa, come in passato, continua a custodire questo patrimonio artistico e a promuoverlo con iniziative finalizzate alla sua conoscenza e alla sua diffusione. La "Salabarberini", che da anni svolge nell'ambito della chiesa locale un servizio di promozione culturale, anche quest'anno, nell'ambito dell'XI "Autunno al Tempio", ha organizzato per le festività natalizie tre concerti di musica sacra: il primo, un concerto per voce solista (Angelica Girardi, soprano) e clavicembalo (Margherita Porfido) si è svolto il 22 dicembre; il secondo, un concerto spirituale in cui si sono alternati brani di musica sacra per organo (Grazia Salvatori) e canti del repertorio natalizio per pianoforte (Mariano Fiorella) e coro (Schola Gregoriana Barulensis; direttrice del coro Grazia Binetti) si è svolto il 29 dicembre. L'ultimo concerto, il 2 gennaio è stato eseguito dalla Corale polifonica "Mauro Giuliani" diretta dal maestro Pino Cava (Natale Rizzi, pianoforte, Lucia Pastore e Domenico Mezzana, chitarra, Vincenzo Maria Serinelli, tenore; Raffaella Dicorato e Tiziana Rotunno, soprano). Queste tre serate, oltre ad essere state un momento prezioso dal punto di vista culturale, hanno senza dubbio contribuito ad accrescere il clima gioioso che caratterizza il Natale. *(Alfonso Grimaldi)*

BISCEGLIE**UNA SCULTURA BRONZEA RAFFIGURANTE LA MATER ECCLESIAE IANUA COELI INAUGURATA ALL'INTERNO DELLA CHIESA DELLE CLARISSE DI SANTA CHIARA**

Nella mattinata di domenica 8 dicembre, al termine di una Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da don Sergio Ruggieri, Vicario Episcopale zonale, nella cappellina laterale sinistra della chiesa dell'Adorazione Eucaristica Perpetua, presso il Monastero di Santa Chiara, là dove era l'ottocentesca statua in cartapesta leccese raffigurante la Beata Vergine delle Grazie, è stata scoperta una scultura bronzea, su basamento marmoreo, raffigurante la *Mater Ecclesiae Ianua Coeli*. La mastodontica opera, fortemente voluta dalla Reverenda Madre Badessa, l'ultranovantenne suor Candida De Mitri, è stata donata, "con infinita devozione", dalla signora Teresa Pia Cosmai e realizzata dall'artista lucano Donato Linsalata. La moderna chiesa delle clarisse, straripante di fedeli accorsi da tutta la città, e non solo, è stata per l'occasione inondata dalle dolci melodie del Coro della Cattedrale di Molfetta, magistralmente diretto dalla prof. Luigia Mancini. *(Giuseppe Milone)*

CORATO**CONFERENZA-DIBATTITO SU GIOVANI E FAMIGLIA**

La zona pastorale San Cataldo in collaborazione con la consulta diocesana di pastorale giovanile hanno organizzato il giorno sabato 15 marzo alle ore 19,30 una conferenza-dibattito in Chiesa Matrice sul tema: "Giovani, famiglie, nuove tendenze religiose e devianze", relazionerà don Giovanni D'Ercole, orionino, capoufficio della Segreteria di Stato - Città del Vaticano. I giovani e le famiglie sono invitate ad intervenire. *(Giuseppe Faretra)*

A CORATO NASCE IL MOVIMENTO PER LA VITA

La vita è un dono, è un valore per servire Dio e i fratelli. Per favorire una maggiore consapevolezza e per diffondere le virtù cristiane, anche nel campo e nella frontiera della bioetica, si è tenuta nel corso della XXV giornata della vita una conferenza-dibattito dal tema: "Il valore della vita", per annunciare alla cittadinanza coratina la nascita del movimento per la vita. L'incontro è stato organizzato dalla commissione diocesana "Famiglia e

Vita", dalla Direzione Generale dell'AUSL BA/1, dalla Direzione Sanitaria Ospedale Distrettuale Sud Corato-Ruvo-Terlizzi, dall'Associazione Divina Misericordia presso la sala consiliare del Palazzo di città. Nel corso di questi anni se da una parte c'è stato il riconoscimento ed una maggiore consapevolezza dei diritti umani, dall'altra parte questi ultimi non sono stati coniugati con il diritto alla vita ed ad una corretta politica tesa a promuovere la famiglia. Inoltre, varie azioni sono contrarie alla stessa vita: dall'aborto, al commercio illegale di organi umani, ai bambini soldato, alle differenti forme di schiavitù fino ad arrivare alle nuove forme di manipolazione della vita. Questi preoccupanti fenomeni impongono una maggiore attenzione nei confronti della vita, che deve essere promossa e sostenuta, soprattutto della dignità dell'uomo, che spesso è minacciata verso nuove forme, in cui l'essere umano rischia di diventare, nel "migliore dei casi", una merce o un oggetto o una forma di scambio o di ricatto. La nascita del movimento della vita vuole promuovere nelle varie situazioni la vita, la famiglia, la dignità della persona. La presenza nel corso dell'incontro, tra gli altri, dell'onorevole Carlo Casini, presidente nazionale per la vita, ha dato l'input ad una azione locale tesa ad una maggiore sensibilizzazione dei principi della vita. Presidente cittadino della nuova associazione è don Mauro Camero. (Giuseppe Faretra)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA IL VESCOVO ALLA MOSTRA DEI PRESEPI

Durante la sua visita pastorale alle parrocchie della Città, mons. Pichierrì, su invito del prof. Sabino Defacendis, presidente della locale sezione dell'Archeoclub d'Italia, ha visitato la Mostra dei presepi e del soggetto natalizio. Dopo aver osservato con molto interesse le numerose composizioni, ha voluto rilasciare sull'apposito quaderno messo a disposizione dei visitatori, la seguente espressione: "Ho gustato molto la visita della Mostra dei presepi. Mi complimento con gli artigiani artisti e con l'associazione Archeoclub che l'ha promossa. Benedico tutti e ciascuno in particolare dal profondo del cuore. Giovan Battista Pichierrì". (Michele Capacchione)

DAL VASTO MONDO CONVEGNO SU DON TONINO BELLO

Apprendiamo che nei giorni 24-25-26 aprile 2003, a Molfetta, si terrà un convegno nazionale su don Tonino Bello. Per richiedere il programma rivolgersi a: Dott.ssa Marilena Sallustio, Edizioni La Meridiana, Via G. Di Vittorio 7, 70056 Molfetta (Ba), edizioni@lameridiana.it, tel. 080/334.69.71 - 080/397.19.45 - fax. 080/334.03.99

MESSAGGIO DA BETLEMME

Il nostro amico e lettore Carlo Gissi durante il periodo natalizio è stato a Betlemme per un'azione umanitaria. Pubblichiamo tre documenti che si commentano da se stessi: una testimonianza di Don Prospero Roero, salesiano e direttore di una scuola, un suo messaggio di posta elettronica inviato al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il ringraziamento di Don Prospero per l'aiuto ricevuto:

FESTA DI S. STEFANO. ORE 15. *Un primo boato in piazza della Natività, poi qualche sparo e gas lacrimogeni... Sono i segni del ritorno al coprifuoco. Poco dopo arrivano le camionette militari anche nella piazzetta davanti al nostro forno. La gente fugge terrorizzata alla vista dei soldati che puntano le armi e scappa nelle viuzze laterali. Nel giro di pochi minuti è il deserto e il silenzio. Betlemme è di nuovo una città spettrale, morta. Un Natale amaro, con tanta tristezza... Tomanò l'esasperazione e la rabbia dei grandi, il pianto dei piccoli e lo sconforto e la rassegnazione degli anziani e continuano le privazioni, le sofferenze, gli stenti, l'isolamento, le umiliazioni... È veramente troppo, eppure, proprio per Betlemme, sembra che non sia ancora abbastanza... Il Signore tocchi il cuore dei potenti e consoli i poveri e gli innocenti. Nel messaggio natalizio il nostro Patriarca ha scritto: Il nostro messaggio di Natale è un appello a ogni persona di buona volontà, alla comunità internazionale e a tutte le nostre Chiese diffuse nel mondo perché*

ognuno si svegli e aiuti i due popoli di questa terra a fare la pace fondata sulla giustizia, l'eguaglianza e la dignità di ciascun popolo. Non dimenticate questa terra e non abbandonatela alla sua sorte. Con questo messaggio vi saluto e vi auguro Buone Feste e un sereno Anno Nuovo. Con affetto, D. Prospero Roero

SIG. PRESIDENTE BERLUSCONI, ho vissuto dal 20 al 26 dicembre con i salesiani della Scuola Professionale Salesiana di Betlemme un Natale unico, nella speranza di un cambiamento, pregando per la pace. Sono ripartito con l'inverno nel cuore al pensiero che probabilmente, dal 27, sarebbe ripreso il coprifuoco. Il freddo è diventato gelo alla notizia pervenutami dal Direttore che, il 26, alle 15.00, la vita era nuovamente spenta per Betlemme e il popolo palestinese tutto. Ho tanto desiderato, in quel momento, che per un motivo qualsiasi fossi stato impedito personalmente di rientrare in Italia e che un evento simile, avesse potuto mettere in movimento la macchina diplomatica che in simili circostanze si attiva. Purtroppo sono rientrato anche troppo facilmente, e l'unico modo che ho di continuare in una azione di solidarietà con il popolo palestinese ed i religiosi e volontari che in quella terra prestano la loro opera, è quello di inviare a Lei, Sig. Presidente Berlusconi, il mio modesto ma sentito invito ad operare opportuna sensibilizzazione presso il governo Israeliano, inteso all'avvio di una trattativa per una pace duratura, definitiva. I bambini che sopravvivono a questi eccidi, non conosceranno il sentimento dell'amore per il prossimo, ma saranno svezziati al latte dell'odio e pane dell'amarrezza e risentimento. Finché ci sarà odio, amarrezza, risentimento, non ci sarà mai pace. Sig. Presidente, nel periodo che ha svolto l'incarico di Ministro degli Esteri il mondo ha saputo apprezzare le sue mediazioni. Io sono piccola parte del mondo, ma comunque parte di esso, e le chiedo di riesprimersi in quelle prerogative che le sono congeniali. Le aspettative che ho ascoltato da parte dei Sindaci di Betlemme, Valmontone (organizzatore del Concerto di Natale teletrasmesso), il Console Italiano, il Patriarca di Gerusalemme, non troveranno mai realizzazione senza un continuo lavoro di sensibilizzazione unito a un grande sforzo di alta diplomazia come lei è in grado di svolgere. Carlo Gissi, Amministrativo in servizio c/o Casa Circondariale Trani.

CARISSIMO CARLO, ringrazio dal più profondo del cuore per la solidarietà dimostrata in occasione di questo Natale a favore dei poveri di Betlemme. L'offerta del pane per i poveri ha ridato loro un po' di speranza nella terribile situazione in cui sono costretti a vivere da più di un mese sotto coprifuoco. Trasmetti il nostro grazie a tutti gli amici e benefattori che hanno dato il loro contributo generoso e solidale. In particolare gli amici di: "Polizia Penitenziaria e Comparto Ministeri" (Euro 667) - Istituto Scienze Religiose (Euro 641) - Vari (Euro 242). Avrò per tutti un ricordo speciale nella S. Messa che celebrerò questa notte alla Grotta, affinché il Signore benedica, protegga e ricompensi e faccia spuntare presto l'aurora della tanto sospirata pace qui a Betlemme e nel mondo intero. Ancora un grazie grande con gli auguri più cari di un Santo Natale e Felice anno Nuovo. Con affetto D. Prospero Roero e Comunità Salesiana di Betlemme. Betlemme - Natale 2002.

IL PROGETTO CULTURALE IN PILLOLE

"In Comunione" fornisce in omaggio l'agile libretto predisposto dal Servizio Nazionale per il Progetto Culturale al fine di offrire uno strumento di facile consultazione per conoscere il "Progetto culturale orientato in senso cristiano". In una mirabile sintesi di poche pagine, con tre brevi sezioni (Il progetto culturale, i contenuti del progetto culturale, Bibliografia), nello stile dell'intervista (domande e risposte), è data la possibilità di avere un quadro completo delle ragioni, delle finalità e dello stato attuale di questa scelta della Chiesa italiana.

Marzo 2003

SABATO 1

Trani: Chiesa di S. Agostino, in occasione del V centenario dell'omonima Chiesa (1503-2003), ore 11.00, solenne celebrazione presieduta dal Vescovo.

□

DOMENICA 2

Trani: da oggi fino all'8, il Vescovo è in visita pastorale presso la Parrocchia S. Maria delle Grazie.

□□□

MERCOLEDÌ 5

Trani: Cattedrale, ore 20.00, Sacro Rito delle Ceneri.

□

GIOVEDÌ 6

Trani: a cura dell'Istituto di Scienze Religiose e della Commissione cultura e comunicazioni sociali, ore 16,00, Convivio delle differenze sul tema "Felicità: un'ombra che subito precipita?". Interventi di Piero Stefani, Redattore de "Il Regno", e P. Fernando Castelli s.j., Scrittore de "La Civiltà Cattolica" che parleranno su "Le vie della felicità. Viaggio tra Bibbia e Letteratura".

□

SABATO 8

- Corato: San Cataldo, vescovo, patrono principale della Città.

- Corato: Chiesa Matrice, ore 10.30, Il Vescovo presiede una solenne celebrazione eucaristica in occasione della Festa di S. Cataldo.

□

DOMENICA 9

- Trani: da oggi fino al 15, il Vescovo è in visita pastorale presso la Parrocchia S. Francesco.

- Barletta: Santuario dello Sterpeto, ore 16.30, Momento formativo sulla pastorale sanitaria rivolto ai ministri straordinari dell'Eucarestia.

□□

MARTEDÌ 11

- Trani: Curia, ore 16.30, Incontro Commissione per il diaconato permanente.

- Corato: a cura del C.D.V., Scuola di Preghiera.

MERCOLEDÌ 12

- In occasione di San Massimiliano di Tebessa, Festa degli obiettori di coscienza.

- In ogni città, Lectio Divina per Giovani.

□

GIOVEDÌ 13

- Trani: a cura dell'Istituto di Scienze Religiose e della Commissione cultura e comunicazioni sociali, ore 16,00, Convivio delle differenze sul tema "Felicità: un'ombra che subito precipita?". Intervento di Giampaolo Pierri, psichiatra e psicologo, direttore della Scuola di specializzazione Psichiatria dell'Università di Bari, che parlerà sul tema "Del vivere felice...mente".

□

VENEDÌ 14

- Bisceglie: Seminario, ore 9.30, Ritiro spirituale del clero predicato da P. Umberto Pediti, Direttore Nazionale dell'U.A.C.

DOMENICA 16

- Trani: da oggi fino al 22, il Vescovo è in visita pastorale presso la Parrocchia S. Maria del Pozzo.

- Bisceglie: Seminario, a cura del CDV, 10.00-16.00, Gruppo Se Vuoi.

LUNEDÌ 17

- Corato: Anniversario della Consacrazione della Chiesa Matrice (1726).

MERCOLEDÌ 19

San Giuseppe, sposo della B.V. MARIA.

- In ogni città, Lectio Divina per Giovani.

□□□□

GIOVEDÌ 20

- Trani: a cura dell'Istituto di Scienze Religiose e della Commissione cultura e comunicazioni sociali, ore 16,00, Convivio delle differenze sul tema "Felicità: un'ombra che subito precipita?". Intervento di Giuseppe Elia, pedagogista, ordinario di Pedagogia generale dell'Università di Bari, che parlerà su "Grammatica della felicità dell'uomo d'oggi".

□

SABATO 22

- Roma: Cappella del Pontificio Seminario Romano Maggiore, ore 17.00, il Vescovo ordinerà diacono l'accollito Fabio Daddato.

□

DOMENICA 23

- Giornata di sensibilizzazione per la Parrocchia di Santa Helena.

Trani: da oggi fino al 29, il Vescovo è in visita pastorale presso la Parrocchia S. Giuseppe.

LUNEDÌ 24

- X Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri.

- Barletta: ore 16.00, Marcia di silenzio e di preghiera in occasione della Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri. Conclusione in Concattedrale.

□

MARTEDÌ 25

Centesimo anniversario della presenza di Frati Minori Cappuccini a Trinitapoli.

SABATO 29

- Bisceglie: Istituto S. Vincenzo (via De Gasperi), ore 16.00, Ritiro spirituale per i diaconi permanenti e dei candidati al diaconato permanente, a cura del Centro Diocesano Ministeri.

□□□□□

DOMENICA 30

Trani: da oggi fino al 5 aprile, il Vescovo è in visita pastorale presso la Parrocchia Spirito Santo.



Fabio Daddato con alcuni bambini. Sarà ordinato diacono il 22 marzo